BILANCIO SOCIALE 2015
e di MANDATO 2009-2016

HUMANITAS SCANDICCI 1897

BILANCIO SOCIALE 2015
E DI MANDATO 2009 – 2016

A cura di *Giuseppe Trimarchi*

Comitato di Redazione

Giuseppe Trimarchi, Mario Pacinotti, Filippo Lotti, Massimiliano Cantini

Foto in copertina di Michele Linari

Indice

Nota metodologica a cura di Giuseppe Trimarchi…… Pag. 3

Prefazione di Mario Pacinotti…… Pag. 5

Capitolo 1
***P.A. Humanitas*, la storia e l'identità**……Pag. 7

Capitolo 2
Mandato 2009-2016, tempo di bilanci……..Pag. 27

Capitolo 3
I numeri e le attività della *P.A. Humanitas*……Pag. 55

Capitolo 4
Le prospettive …….. Pag. 89

NOTA METODOLOGICA

«È una seconda famiglia». Oppure: «ormai è diventata un punto di riferimento essenziale per la mia vita quotidiana». O ancora: «è un pilastro fondamentale per la vita sociale e solidale di Scandicci e dintorni».

Durante le numerose interviste realizzate nelle settimane scorse a soci, volontari e fruitori dei servizi offerti dalla *P.A. Humanitas*, queste sono state le frasi che si sono ripetute con una frequenza inaspettata. E con un modo inaspettato. Gli occhi del mio interlocutore, nel momento in cui io chiedevo cosa rappresentasse per lui l'Associazione, si facevano lucidi. Le parole che seguivano erano pronunciate con voce tremante, gravida di emozioni e ricordi.

Quando ci siamo incontrati con Mario qualche tempo fa, mi disse: «quest'anno vorrei che la *P.A. Humanitas* venisse raccontata in un modo nuovo. Un modo diverso. Un modo che possa riportare quello che facciamo da un'altra prospettiva».

È bastato veramente poco per concordare sull'idea: la migliore prospettiva per raccontare la *P.A. Humanitas* sarebbe stata senza dubbio quella di chi fa parte dell'*Humanitas*. Anzi, il modo migliore per raccontare la *P.A. Humanitas* sarebbe stato farlo attraverso gli occhi, la voce, le storie e le emozioni di chi è l'*Humanitas*: volontari, soci, dipendenti e fruitori dei servizi.

Proprio per questo motivo mi sono arrogato il diritto di disturbare alcuni di voi. Vi ho scomodati e vi ho chiesto di venire in sede per rispondere alle mie domande. Perdonatemi, ma era l'unico modo per cercare di raggiungere al meglio l'obiettivo che ci eravamo prefissati. E perdonatemi, se nelle pagine che seguono non troverete tutto quello che mi avete raccontato.

Per motivi di spazio siamo stati costretti ad asciugare la narrazione. Ma non preoccupatevi. Quello che mi avete confidato non andrà perso. È tutto gelosamente custodito. Ma non tutto poteva essere riportato in questo lavoro. In questo Bilancio Sociale di Mandato.

È la quinta pubblicazione di questo tipo che la dirigenza della *P.A. Humanitas*, a partire dal 2009, produce. Non è un dato scontato. Non è un fatto secondario. Non tutte le organizzazioni decidono, anno per anno, di mettersi a nudo davanti ai soci e soprattutto davanti agli osservatori esterni. Comunicando numeri, date, cifre, servizi. Comunicando la propria essenza. Solo chi opera in totale trasparenza, correttezza e lealtà può decidere di farlo. E l'*Humanitas* così ha deciso.

Soprattutto quest'anno, in virtù del rinnovo delle cariche associative, si è stabilito di fare un lavoro ancora più organico, complessivo, a lungo raggio. Un lavoro che riportasse, nel modo più semplice ed esaustivo possibile, gli ultimi sette anni di vita della Pubblica Assistenza.

Un lavoro che rappresenta la certificazione del profilo etico associativo. Elemento essenziale che legittima il ruolo della *P.A. Humanitas* agli occhi della sua comunità.

Un lavoro che rappresenta anche un momento per enfatizzare il proprio legame con il territorio. Per dimostrare, ancora una volta, che perseguendo lo scopo associativo, l'*Humanitas* fornisce un contributo imprescindibile alla qualità della vita dei cittadini di Scandicci e dei comuni limitrofi.

Giuseppe Trimarchi, Scandicci 2016

AMBULANZA
FIAT
FB 015 CJ

PREFAZIONE

Questa edizione del Bilancio Sociale è un'edizione un po' speciale. Lo è perché per la prima volta da quando abbiamo preso la sana abitudine di raccontare ogni anno ciò che facciamo, non racconta solo l'anno appena concluso, ma traccia un bilancio più ampio: quasi 7 anni.

Questa pubblicazione racconta, infatti, l'attuale mandato del consiglio direttivo e quello precedente con riferimenti anche al triennio 2006-2009. Vuole in qualche modo ripercorrere gli ultimi anni della storia dell'Associazione, anni segnati da cambiamenti importanti che meritano di essere raccontati non solo per elencare azioni ed eventi, ma anche per consentire all'organizzazione di riflettere su se stessa.

Il Bilancio Sociale diventa quindi Bilancio Sociale 2015 e di Mandato 2009-2016, ma deve continuare ad essere letto soprattutto come strumento di crescita. Un buon metodo per discutere su ciò che è stato fatto sul raggiungimento degli obiettivi prefissati e sulle linee strategiche che hanno guidato l'Associazione. Abbiamo cercato di migliorare al massimo la leggibilità di questo resoconto trasformandolo quasi in un racconto collettivo: interviste, opinioni e immagini della quotidiana vita della Pubblica Assistenza si alternano con relazioni e numeri.

Non è stata una scelta casuale, tanto che a tratti si riscontra una forma quasi romanzata, ma abbiamo pensato che questo permettesse alle migliaia di persone (utenti e operatori, volontari, dipendenti o soci) di ritrovarsi in questo libro, di sentirlo proprio, perché racconta in maniera semplice e diretta quello che ci sta più a cuore: la solidarietà.

Questo Bilancio rappresenta uno strumento per crescere, ma non solo. C'è un secondo e fondamentale obiettivo che punta a raggiungere: quello di comunicare ciò che è stato fatto. Comunicare per far comprendere l'importanza dell'operato dell'*Humanitas*, sempre alla ricerca continua di nuovo sostegno e di nuove adesioni.

I risultati raggiunti e quelli futuri passano infatti dalla nostra capacità di essere e rimanere soggetto centrale nella comunità, punto di riferimento vero per il benessere dei cittadini. Il Bilancio Sociale ha anche questa funzione: far "pesare le nostre opere". Far sì che si possa far comprendere a cittadini e istituzioni l'importanza dell'associazionismo per i servizi che offre e per la capacità di costruire coesione sociale.

Il prossimo anno saranno 120 gli anni dell'*Humanitas*. Per questo è ancor più significativo che il nostro Bilancio si apra con il capitolo dedicato a storia, identità e valori. Questi ultimi anni, che ognuno di noi giudicherà anche leggendo queste pagine, nascono da radici profonde e forti, senza le quali niente di quello che facciamo sarebbe possibile. Radici fatte di uomini e donne, di passione e di voglia di costruire sempre qualcosa di migliore per la nostra comunità. Di questa passione, dei Volontari e dell'*Humanitas*, ci sarà sempre un gran bisogno.

Volendo concludere con augurio, spero davvero che quanto fatto in questi anni possa contribuire con decisione a far ancora meglio in futuro e a preservare un bene così prezioso.

Mario Pacinotti, Scandicci 2016

B-BAK

Capitolo 1

P.A. HUMANITAS, LA STORIA E L'IDENTITA'

1.1 La Storia

Le Origini. Correva l'anno 1897. In quel periodo l'Italia tutta era attraversata da una grave crisi politica, sociale ed economica. Che a Firenze, e in tutta la sua provincia, risultava ancora più acuta a causa dei danni causati dal terremoto del 18 maggio del 1895. Quattro furono i morti. Difficilmente quantificabili furono invece i danni agli edifici.

In questo contesto socio-economico, un gruppo di cittadini del Comune di Casellina e Torri (prenderà il nome di Scandicci nel 1929), sentì forte la necessità di una forma di solidarismo che, in mancanza di valide risposte istituzionali, rappresentasse un punto di riferimento immediato per tutte quelle persone che avessero avuto bisogno di soccorso sanitario in caso di malattia o di infortunio sul lavoro.

In quel periodo, erano infatti centinaia le persone residenti nel comune toscano che versavano in condizioni di miseria, completamente indifese nei confronti delle malattie il cui insorgere era favorito dalla povertà dell'ambiente e dalla presenza di numerose paludi e acquitrini. Inoltre, l'attività dei medici condotti, a causa della grande estensione territoriale, non sempre poteva essere un efficace aiuto al degenerare delle condizioni di salute degli abitanti, che in quel periodo erano circa 18mila. Senza contare che l'ospedale più vicino si trovava a Firenze e non c'era possibilità di raggiungerlo senza un adeguato servizio di soccorso.

Dionisio Martinati

Per tutti questi motivi, quel gruppo di cittadini decise di unirsi in una struttura organizzata, con compiti e funzioni precise, ma soprattutto con il comune obiettivo di «raccogliere e trasportare i feriti e gli infermi sia agli ospedali che al proprio domicilio, fornendo loro i primi soccorsi d'urgenza».

Fu così che un giorno qualunque di un mese qualsiasi di quell'anno, quei cittadini accomunati da obiettivi condivisi, costituirono la ***Compagnia di Pubblica Assistenza Humanitas***. Primo presidente fu l'avvocato Dionisio Martinati.

Tuttavia, le risorse ai tempi, a causa della drammatica congiuntura economica e sociale, erano estremamente limitate. Viceversa, la solidarietà fra i soci era molto forte. Grazie alle quote associative e alle libere offerte, la Pubblica Assistenza iniziò a crescere e a strutturarsi. E grazie alla *Società Operaia di Mutuo Soccorso*, l'Associazione ebbe la disponibilità dei primi locali - allora ubicati in via dei Rossi - e delle prime, basilari attrezzature di soccorso.

L'organizzazione del servizio era semplice: appena giungeva la richiesta di soccorso presso la sede, i volontari partivano utilizzando come mezzo la "volantina", trainandola in alternanza a mano. Solo qualche decennio più tardi, per rimorchiarla, si farà ricorso alla forza dei cavalli.

Da allora centinaia di donne e di uomini si sono impegnati per dare sostegno e aiuto a chiunque ne avesse avuto bisogno.

Un impegno incessante e abnegante che ha permesso di tamponare le falle del sistema pubblico che negli anni di fine secolo versava in una condizione di assoluta criticità. Il prezzo del pane era salito alle stelle. La penuria alimentare imperava e il malcontento popolare esplose in una serie di agitazioni sociali in tutta Italia. Toscana compresa. La repressione governativa fu spietata. Il clima politico e sociale era rovente. Ma ciò non impedì alla Pubblica Assistenza di andare avanti. Di crescere e di strutturarsi. I soci e i volontari, oltre alle attività giornaliere di supporto socio-sanitario alla popolazione locale, riuscirono a dotarsi infatti anche di una tenda da campo da adibire ad ospedale di fortuna in caso di eventi calamitosi eccezionali.

Quella tenda, purtroppo, la utilizzeranno di lì a poco. E per fornire supporto alle popolazioni colpite da una delle calamità in assoluto tra le più devastanti della storia: il terremoto di Messina del 1908.

Erano precisamente le ore 5.20 del 28 dicembre di quell'anno funesto. Il sisma, catastrofico, in soli 37 secondi rase quasi completamente al suolo le città di Messina e di Reggio Calabria. Fu una carneficina. Circa metà degli abitanti del centro Peloritano e praticamente un terzo di quelli della città reggina rimasero uccisi sotto le macerie.

Solo nel tardo pomeriggio, una delle imbarcazioni militari presenti a Messina, la *Spica*, riuscì a mandare un telegramma a Roma.

Il Presidente del Consiglio Giolitti a quel punto mise in moto l'organizzazione dei soccorsi. Che giunsero nella mattinata del giorno dopo. E immediata scattò anche la gara di solidarietà. Inglesi e russi furono i primi ad arrivare, anche prima degli italiani. Poi fu la volta di tedeschi, americani, francesi e spagnoli. Nei giorni successivi al sisma, il mare dello Stretto si riempì di centinaia di navi che portarono viveri, coperte, legname, generi di conforto di ogni tipo e braccia per scavare sotto le macerie, dove erano ancora intrappolate centinaia di persone. In tutta Italia si crearono numerosi comitati spontanei per portare soccorsi, sia in denaro e sia in generi di prima necessità.

Tra i soccorritori volontari, non mancarono i soci della *P.A. Humanitas*, che a Messina montarono l'ospedale da campo, fornendo assistenza medico-sanitaria alla miriade di feriti sopravvissuti alla catastrofe.

Quell'esperienza, drammatica, evidenziò la necessità di creare all'interno della struttura associativa un *Gruppo di Protezione Civile*, specializzato ad operare in scenari colpiti da calamità naturali.

Erano i primi mesi del 1909: all'interno della *P.A. Humanitas* venne così organizzata una squadra di volontari specializzati in interventi di Protezione Civile.

***La P.A. Humanitas durante il fascismo*.** Gli anni passavano. Sulla scena politica italiana, oltre ai movimenti proletari iniziarono a comparire anche i primi moti nazionalisti, che assunsero la fisionomia di movimento organizzato nel dicembre del 1910, durante il congresso svoltosi a Firenze. E che individuarono nell'intervento bellico lo strumento in grado di rigenerare il paese. Non a caso furono proprio i nazionalisti i maggiori sostenitori sia della guerra per la conquista della Libia sia dell'intervento italiano nel primo conflitto mondiale nel 1915.

Fu un altro dramma epocale, che aprì la strada all'ascesa di Benito Mussolini e del Fascismo. Un'ascesa che la comunità di Scandicci non accettò senza combattere. Senza opporsi. Senza lottare. Valorosamente. Con coraggio e decisione.

Era il 27 febbraio 1921 quando il militante comunista Spartaco Lavagnini venne fucilato sul posto di lavoro, a Firenze, da un gruppo di camicie nere. Immediata fu la reazione di tutta la città a quel drammatico omicidio politico: vennero organizzati scioperi e bloccate le stazioni. Gli squadristi, per riprendere la situazione in mano, iniziarono incursioni nei comuni limitrofi, con l'intenzione di devastare le case del popolo e le cooperative, chiari simboli della resistenza comunista. Per mettersi al sicuro, i cittadini di Scandicci innalzarono delle vere e proprie barricate. Erano *le Barricate di Scandicci*.

Ma i fascisti, meglio attrezzati e meglio preparati, non tardarono ad arrivare con i cannoni e i blindati.

Amedeo Benini

Le barricate non ressero quel carico di piombo e violenza organizzata. Le camicie nere, sfondati gli sbarramenti antifascisti, crivellarono di colpi il palazzo municipale, presero a cannonate Piazza Matteotti, devastarono la sede operaia e fecero prigionieri alcuni partecipanti alle proteste.

Furono anni terrificanti. Il regime ci mise poco a mostrare le proprie intenzioni, anche nei confronti delle realtà associative laiche: requisizione dei locali, scioglimento degli organi liberamente eletti, acquisizione del controllo gestionale in forma diretta o indiretta. Fu un momento drammatico anche per la *P.A. Humanitas*, che proprio in quegli anni aveva avviato un lento e graduale aumento dei soci e dei volontari.

Grazie alla sapiente guida del Cav. Amedeo Benini, l'Associazione stava diventando un punto di riferimento per moltissimi cittadini che, solidali, contribuivano attraverso sottoscrizioni popolari alla costruzione della sede e alla nascita del "ricovero per vecchi".

Correva l'anno 1924. Il marchese Migliore Torrigiani, estimatore dell'importante attività socio-sanitaria portata avanti dalla Pubblica Assistenza, donò una vasta porzione di terreno affinché su di esso potesse essere edificata una casa di riposo per anziani.

Il Presidente Benini, si rese però conto che il terreno era abbastanza vasto per consentire anche la realizzazione di una struttura che potesse ospitare anche la sede associativa. Così il 24 giugno di quell'anno, venne posata la prima pietra per quella che è la struttura nell'odierna Piazza Benini. Poi, subito dopo, fu la volta della seconda, della terza e di tantissime altre pietre che, grazie al lavoro di

decine di volontari, presidente Benini compreso, vennero posate su quel terreno concesso in dono per dare forma e sostanza al nuovo edificio. E alla solidarietà dell'*Humanitas*.

Tutti compresero infatti l'importanza di avere una base operativa dove ritrovarsi ed essere pronti a rispondere a qualsiasi chiamata. Tutti compresero anche e soprattutto l'importanza di disporre di un luogo di socializzazione, dove incontrarsi e fare amicizia. Un luogo che fosse espressione di una coscienza popolare e al contempo di una volontà di autorganizzazione dal basso. Un luogo ora dotato anche del primo mezzo a motore adibito al trasporto dei malati e dei feriti. Tutti compresero quella necessità. Tutti. Tranne i gerarchi del regime fascista.

L'esecutivo guidato dal Duce infatti, il 7 novembre del 1929 emanò il Decreto n. 2020 per mezzo del quale il Comune di Casellina e Torri prese il nome di Scandicci. L'anno dopo, con il Regio Decreto Legge n. 84 del 1930 e il successivo n. 2034, venne imposto che tutte le Associazioni di volontariato, espressione dell'impegno delle comunità locali e dei propri soci, fossero incorporate nella Croce Rossa Italiana.

Pur di non far morire una realtà come quella dell'*Humanitas*, il Cav. Benini decise di scendere a compromessi, soprattutto a livello formale, cambiando il nome originario con quello di *"Partito Nazionale Fascista Sezione Assistenziale Humanitas Scandicci"*.

Grazie a questo stratagemma, Benini permise all'Associazione di sopravvivere e di evitare che venisse fagocitata dalla Croce Rossa.

Grazie a questo stratagemma, unito all'impossibilità del regime di espropriare il patrimonio immobiliare della Pubblica Assistenza in quanto l'area dove sorgeva la sede risultava di proprietà, tramite donazione, di privati cittadini, Benini, nonostante i tempi bui che il Paese intero stava attraversando, consentì ai soci di portare avanti le varie attività associative.

In quel periodo nero della storia italiana infatti, i volontari dell'*Humanitas* cercavano, alternandosi giorno e notte, sette giorni su sette, di fornire uno spiraglio di luce a chiunque ne avesse bisogno. Senza esitazioni. Senza risparmiarsi un attimo. Come fece ad esempio Luciano Nigi, un giovane milite di 22 anni appena, che nonostante la salute cagionevole, dedicò tutte le sue ultime forze all'attività di soccorso. Fino al suo ultimo respiro.

In quel periodo nero della storia italiana, che culminerà con l'oscurantismo totale generato dalla scellerata intesa con la Germania nazista e la carneficina della Seconda Guerra Mondiale, i volontari della Pubblica Assistenza non hanno mai smesso di fornire, per come potevano e per come era possibile, aiuto, assistenza e supporto alle migliaia di persone che pativano drammi inenarrabili. E lo hanno continuato a fare anche dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, che scatenò le ire e le rappresaglie delle truppe tedesche in ritirata. Pure Scandicci fu infatti teatro di violenze punitive di matrice nazista. Sette furono i martiri caduti sotto il piombo germanico. Undici furono i mesi dell'occupazione. Le truppe alleate libereranno la città il 4 agosto del 1944. Tre giorni dopo il Governo Militare Alleato affidò l'incarico di Sindaco a Gino Frosali, esponente del Partito Comunista recluso durante gli anni del regime, mentre il cav. Benini verrà confermato dal CLN alla guida della *P.A. Humanitas*.

Il Dopoguerra. Furono momenti di giubilo. Di libertà ritrovata. Di voglia e necessità di ricominciare. Per tutti. Ma soprattutto per i soci della Pubblica Assistenza.

Vennero reintrodotte le procedure democratiche nella vita dell'Associazione e per fronteggiare il periodo di transizione si decise che i membri del Consiglio sarebbero stati 13 e Benini, da quel momento in poi, sarebbe stato affiancato dal suo vice Belisario Bicci.

Le attività ripresero regolarmente nel febbraio del 1945. Ma le risorse economiche scarseggiavano. Mancava la biancheria, mancavano gli strumenti basilari di lavoro. L'autoambulanza era in pessime condizioni. All'interno dell'Associazione ognuno era consapevole di quanto fosse necessario il contributo di tutti per avviare la ricostruzione. E all'esterno, tra gli abitanti di Scandicci, in molti si resero conto di quanto importante fosse l'attività dell'*Humanitas* per risollevare le sorti dell'intera città. E decisero di dare, concretamente, ogni giorno, il loro apporto. Il numero dei soci, in poco tempo passò da 1200 a circa 3000. E grazie all'aiuto di tutti, venne acquistata una nuova autoambulanza militare. Fu uno scatto di reni per tutta la comunità. Uno slancio di orgoglio che innescherà anche una svolta ulteriore nella strutturazione interna dell'Associazione. Una svolta innovativa ed emancipante.

Correva l'anno 1947. Gli organi direttivi dell'*Humanitas* decisero di aderire alla *Federazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze*. Fu una scelta importante. Decisiva. Intuitiva. La rete tra le realtà associative sarebbe stato uno strumento formidabile di crescita, confronto e scambio di buone prassi. In quell'anno, l'Associazione si dotò anche della quarta ambulanza.

Di lì a poco inoltre, concluso l'iter previsto, e su volontà del popolo italiano che si espresse chiaramente a favore della Repubblica Parlamentare nel referendum dell'anno precedente, sarebbe entrata in vigore la nuova Costituzione Italiana. In quel referendum, per la prima volta, votarono finalmente anche le donne. Fu un passaggio epocale. Fu un evento che diede il via ad un progressivo processo di emancipazione sessuale per tanto, troppo tempo atteso. E a quel processo, la *P.A. Humanitas*, allora guidata da Belisario Bicci, decise di partecipare concretamente.

In quell'anno infatti, all'interno dell'Associazione venne creato il *Corpo femminile di Soccorso*. Le donne per la prima volta diventavano protagoniste, impegnate in vari compiti ma, in particolare, nell'opera d'intervento su ambulanza.

La ripresa sociale, politica ed economica dell'Italia, grazie anche agli aiuti provenienti dall'*European Recovery Program*, meglio noto come *Piano Marshall*, era ormai avviata. Parallelamente anche la ripresa sociale e associativa della *P.A. Humanitas* procedeva ormai a pieno ritmo.

Era esattamente il 1952 quando venne assunto in pianta stabile il primo dipendente dell'Associazione. Il quel momento storico, l'esigenza primaria della Pubblica Assistenza era quella di garantire continuità al servizio di soccorso sanitario. Per questo motivo la direzione scelse di assumere un autista. Che, tra le altre cose, sarebbe stato anche il responsabile della sede. Grazie al nuovo assetto e grazie alla passione e alla dedizione del *Corpo Femminile di Soccorso*, il 15 giugno dello stesso anno venne avviata l'attività ambulatoriale. Gestito direttamente dalle volontarie dell'*Humanitas*, l'ambulatorio veniva utilizzato anche dal medico condotto, dipendente dell'amministrazione comunale.

In quegli anni, la sede sociale era composta dal piano terra, adibito ad autorimessa che ospitava un Fiat 521, un Dodge inglese e un fuoristrada americano. Tutti usati come ambulanze.

Al primo piano invece c'erano i locali in cui alloggiava l'autista dipendente, la segreteria, una stanza dotata di alcuni letti dove dormivano i militi impegnati nel servizio notturno e un piccolo spazio adibito ad ambulatorio del medico di base. La sede venne dotata anche di un telefono. Componendo il 250.19 chiunque poteva richiedere l'intervento del soccorso sanitario.

Qualche tempo ancora e sarà il *boom*. Il miracolo italiano. Correva l'anno 1957. L'Italia, guidata in quel periodo da Antonio Segni, stava preparandosi alla sua più importante metamorfosi storica: da Paese arretrato e dall'economia incentrata prevalentemente sul settore agricolo sarebbe diventata una delle nazioni più sviluppate dell'intero globo. E una metamorfosi concomitante si stava preparando a viverla anche *l'Humanitas*. Un piccolo miracolo associativo: solo in quell'anno i locali ad uso ambulatoriale passarono da uno a tre.

Quel miracolo non produsse solo una moltiplicazione numerica degli ambulatori. Ma produsse, soprattutto, un impressionante balzo qualitativo nei servizi offerti: quelle tre sedi ambulatoriali ora ospitavano ben undici branche specialistiche. Tra le altre, spiccavano dermatologia, ortopedia, ginecologia e fisioterapia. Medicina mirata e di alto livello che costituirà la base del futuro e tuttora attivo, Poliambulatorio Specialistico. Non solo. Venne anche creato un ampio locale da destinare a circolo ricreativo che permetterà di avere la disponibilità immediata, in caso di necessità, anche dei volontari fuori servizio. E che rappresenterà, inoltre, una fonte di entrate non trascurabili per le casse sociali.

In quell'anno, al vertice dell'Associazione subentrò a Belisario Bicci il nuovo Presidente, Renato Panizza, che ricoprirà la carica per dieci anni.
Il 1957 fu un anno straordinario. Un anno di successi e riconoscimenti. E fu il modo migliore per festeggiare il 60esimo anniversario della nascita della *P.A. Humanitas*.
L'anno dopo, il nuovo Presidente portò in Consiglio la questione relativa al cambiamento della regione sociale. La necessità scaturiva dalle difficoltà che si incontravano ogni volta che la Pubblica Assistenza doveva immatricolare un nuovo mezzo presso l'ACI. Fino ad allora infatti i mezzi dovevano essere necessariamente intestati ad un membro del Consiglio. Che a quel punto, per eliminare questa difficoltà, decise di aggiungere alle parole "Compagnia di Pubblica Assistenza" la sigla "Sms", acronimo di Società di Mutuo Soccorso.
Intanto i soci erano ormai diventati 3.200, di cui 2.700 a quota normale e 500 a quota ridotta (familiari dei soci). Saranno loro ad eleggere i membri del Consiglio d'Amministrazione, che come deciso qualche tempo prima, sarà composto da 13 membri e da 3 sindaci revisori. Al suo interno venivano ripartite la cariche previste: presidente, vicepresidente, segretario e due vice, il cassiere e il provveditore (economo).
Tra gli altri organi previsti dallo Statuto, vi era anche il Comando dei Militi, composto dai rappresentanti dei volontari. Il suo compito era quello di organizzare i turni di servizio, formare i nuovi volontari e controllare che tutto procedesse nel rispetto del Regolamento Sociale.
Il Consiglio si riuniva una volta alla settimana per discutere dei problemi organizzativi e finanziari legati alla gestione della *P.A. Humanitas,* senza mai trascurare l'azione di stimolo nei confronti delle nuove generazioni. Periodicamente infatti, venivano organizzati corsi per le ragazze e i ragazzi inseriti nel gruppo degli allievi militi desiderosi di iniziare la loro attività di volontariato nella Pubblica Assistenza.

Alla fine degli anni Cinquanta, l'Associazione disponeva di tre autoambulanze, due mezzi per i trasporti funebri e una grande tenda da campo necessaria per organizzare i primi soccorsi alle popolazioni colpite da calamità naturali. Per far funzionare un simile apparato di uomini e mezzi, ci si affidava come sempre alle quote dei soci e alle donazioni private. I contadini ad esempio, non potendo elargire apporti in denaro, contribuivano donando all'Associazione parte dei frutti del loro lavoro: vino, olio, ortaggi.
Molto importante era anche il contributo che l'Amministrazione Comunale stanziava annualmente e le attività di raccolta fondi organizzate durante le feste e le fiere di paese. Tra quelle realizzate in quegli anni, va ricordata quella dell'estate del 1960. Vi presero parte Tino Scotti e Wilma De Angelis. Ma soprattutto, quella storica serata, venne animata dall'indimenticabile Mike Bongiorno.

Gli anni Sessanta. Sono ormai i primi anni Sessanta. Sarà un decennio complicato. Difficile. Tortuoso. Il mondo intero vivrà momenti di subbuglio. Di crescita e di progresso. Ma anche di paura e di terrore. L'Italia del miracolo economico invece doveva fare i conti con i bollori dell'autunno caldo. In tutto il Paese si susseguirono le contestazioni studentesche ed operaie. In tutto il Paese riprese, più forte che mai, la migrazione interna.

E Scandicci, come molte altre città del Centro Nord Italia, registrò un incremento demografico straordinario. Solo in questo decennio il numero degli abitanti si triplicò. Giovani donne, giovani uomini, giovani famiglie, provenienti da Firenze e dal resto della Toscana, confluirono a Scandicci, che a quel punto iniziò a reclamare un rinnovato assetto, adeguato alla nuova realtà. Vennero così edificati interi quartieri e grazie al dinamismo delle piccole e medie imprese, prese forma anche una zona industriale.

Fu uno stravolgimento totale. Che interessò ogni componente della vita economica, politica e sociale della città. *P.A. Humanitas* compresa. Il boom demografico cittadino produsse a sua volta un boom di iscrizioni nella Pubblica Assistenza. Saranno infatti proprio gli anni Sessanta, gli anni di maggiore sviluppo dell'Associazione: da poche migliaia, ora i soci erano oltre 30 mila. **TRENTAMILA.** Un numero inimmaginabile. Segno e conferma dell'importanza delle attività svolte dai soci e dai volontari. Segno e conferma della grande sensibilità e solidarietà della gente di Scandicci.

Nei primi mesi del decennio inoltre, dopo un'attenta analisi dei bisogni della comunità locale, su iniziativa di alcuni volontari, venne fondata la sezione comunale dell'Avis. Strumento fondamentale per promuovere e coordinare la raccolta del sangue tra la popolazione. «In quel periodo – ricorda Paolo Pinzani, 74 anni, in *Humanitas* da 46 – lavoravo come elettricista per una compagnia teatrale. Un giorno venni a sapere che una delle attrici della compagnia aveva urgente bisogno di sangue per suo padre. A quel punto iniziai ad informarmi, e venni a sapere che da poco aveva aperto la sezione dell'Avis. Accompagnai quella ragazza in sede e mentre aspettavo, incontrai Vittorio Dolfi. Iniziammo a parlare. Rimasi affascinato dai racconti di quel volontario. Poche settimane dopo entrai anche io a far parte della grande famiglia *Humanitas*». Nel mentre la sezione Avis aveva salvato la vita a quell'uomo.

L'impegno e i servizi messi in campo dalla Pubblica Assistenza a favore della popolazione diventavano sempre più essenziali e irrinunciabili. E la popolazione tutta non mancava di dimostrare l'apprezzamento nei confronti dell'Associazione. Nel 1963 la signora Elsa Mazzoni, per sostenere *l'Humanitas,* donò un mezzo Volkswagen da adibire ad ambulanza.

L'anno dopo, per rendere più funzionale l'organizzazione logistica delle strutture, il circolo ricreativo, dalla vecchia sede venne spostato nella struttura di Via Bessi, mentre i locali che prima lo ospitavano vennero destinati alle attività amministrative e direzionali della Pubblica Assistenza. Che procedevano senza sosta e senza tregua. E che riuscirono a raggiungere risultati innovativi e sorprendenti: la *P.A. Humanitas* risultò infatti essere la prima Associazione in Italia a dotare i propri mezzi di radiotelefono. Strumento indispensabile per rendere più rapidi ed efficienti gli interventi di primo soccorso.

Anche il settore della Protezione Civile, in quegli anni, si era strutturato e meglio organizzato. E ciò permise di reagire con prontezza ed efficacia all'alluvione che il 4 novembre del 1966 colpì Firenze e vaste zone della piana di Scandicci. In pochissimo tempo, i mezzi e i volontari dell'Associazione furono in grado di raggiungere le aree interessate. In stretto contatto con l'Amministrazione Comunale e i reparti dell'Esercito giunti in zona, i volontari dell'*Humanitas* contribuirono in maniera meritoria al salvataggio delle famiglie rimaste isolate e alla gestione del centro di prima accoglienza impiantato presso la scuola elementare Duca degli Abruzzi.

Fu una prova importante per il *Gruppo di Protezione Civile*. Ma non fu l'unica in quel periodo. Due anni dopo, ed esattamente nel gennaio del 1968, un violento terremoto colpì nuovamente la Sicilia. Ma questa volta fu il Belice ad essere quasi completamente raso al suolo. Anche in questo caso la risposta dell'*Humanitas* fu immediata. Un gruppo di volontari, a bordo di un'ambulanza e di un furgone dove era stata caricata la tenda da campo, si misero subito in viaggio verso la Sicilia.

La spedizione durò 24 giorni e tra i vari compiti svolti dai volontari, in stretta collaborazione con i militi di altre Associazioni fiorentine, ci fu la distribuzione dei viveri e il supporto ai medici nell'attività di vaccinazione della popolazione.

Quella missione e quel tragico dramma fecero comprendere a tutti quanto importante fosse la collaborazione e il coordinamento tra le Associazioni. Ed è questo quello che da quel momento si è cercato di fare in Anpas.

Alla fine di quel decennio inoltre, nacque anche la Comunità Assistenziale. Non solo. Il 30 maggio del 1968, l'Associazione ottenne anche l'autorizzazione ad installare un radiotelefono presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Giovanni di Dio a Firenze. Un tassello fondamentale che consentiva, finalmente, un contatto diretto 24 ore al giorno fra i mezzi dell'*Humanitas* e la struttura ospedaliera più vicina. Fu un anno ricco di successi, quello. Il 24 novembre venne anche inaugurato, con una grande manifestazione pubblica, il *Centro Sanitario*. L'idea si fece largo qualche tempo prima, quando la dirigenza dell'Associazione e l'Amministrazione Comunale, sentirono forte la necessità di meglio organizzare i servizi, soprattutto da un punto di vista logistico, al fine di non disperdere le energie. Prese così

forma l'idea del *Palazzo della Sanità*. Una struttura multifunzionale in grado di dare risposte immediate in termini di servizi sociali e sanitari all'intera popolazione. Si decise così, in piena sintonia, di avviare i lavori per realizzare il primo, il secondo e il terzo piano della sede di Via Bessi. L'ampliamento della struttura avrebbe permesso di raggruppare in un unico edificio l'organizzazione sanitaria dell'Amministrazione Comunale e l'articolata realtà degli ambulatori specialistici gestiti dall'Associazione.
Alla guida dell'*Humanitas* in quel momento c'era Marcello Gabrielli, che rimase in carica solo un anno. Sarà sostituito da Giovanni Bartoloni, che tre anni dopo lascerà il posto ad Alessandro Pozzi.

Gli anni Settanta. Qualche anno dopo da quella storica data, mentre in Italia dilagava il terrorismo rosso e il terrorismo nero e a Firenze scoppiava la protesta dei detenuti del carcere *Le Murate* che chiedevano l'attuazione della riforma carceraria, l'attività della *P.A. Humanitas* procedeva a gonfie vele. Senza ostacoli. Correva esattamente l'anno 1973, quando il Consiglio Direttivo decise di assumere la gestione diretta del servizio di *Onoranze Funebri*. In quel frangente, il sodalizio associativo era guidato da Mario del Ventisette.
La scelta venne presa per due motivi fondamentali. Il primo: assicurare alla popolazione un servizio veramente sociale che rompesse il monopolio del settore ed eliminasse i dilaganti fenomeni di speculazione. In assoluta controtendenza con quanto praticato dalle imprese private infatti, il nuovo servizio dell'Associazione prevedeva una riduzione considerevole delle tariffe per i soci e per i cittadini. Il secondo: garantire alle casse sociali entrate dirette che assicurassero la stabilità economica indispensabile per proseguire la parabola di sviluppo associativo.
«Quello delle onoranze funebri – ricorda Landi Oris, 89 anni di cui 44 da volontario in *Humanitas* – è stato un servizio che ha permesso all'Associazione di disporre di introiti importanti. Piano piano, con il sostegno dei volontari e dei dipendenti, il settore è cresciuto, si è migliorato ed è arrivato a raggiungere numeri impressionanti». Ma non era un settore semplice. E non lo è nemmeno oggi d'altronde. «Ricordo – continua Oris – un incidente mortale a Scandicci. Due ragazze stavano viaggiando in motorino. Ad un certo punto persero il controllo del mezzo e caddero rovinosamente sull'asfalto. Non ci fu nulla da fare. Morirono tutte e due. Io e Prosperi andammo ad organizzare il funerale. Quando fu il momento di saldare lo zinco, la mamma di una delle ragazze mi disse: "che stai facendo? Se chiudi, lei non potrà più respirare". Ho pianto quella volta. Erano solo due ragazzine. Ed io per quella mamma distrutta dal dolore, in quel momento, rappresentavo il cattivo che stava concretizzando il distacco da sua figlia».
Ma di episodi dolorosi e toccanti, se ne contano numerosi anche negli altri settori d'azione della Pubblica Assistenza: «Era una domenica – rammenta ancora Oris – ed ero di servizio con l'ambulanza. Bisognava portare una signora alla struttura per anziani. Quando arrivammo a casa della signora, fuori vedemmo un uomo ben vestito, serioso. Entrammo, l'anziana donna era stesa sul letto. Accanto a lei c'erano il figlio e la nuora. Caricammo sulla barella la signora e la portammo in ambulanza. Sul mezzo, con noi, montò anche quel signore ben vestito che avevamo incontrato fuori. Era il marito. Che prima di partire alla volta del centro, rivolse queste parole al figlio e alla nuora: "tua madre aveva una bella casa dove stare. Ma tu e tua moglie, per poter andare al mare, avete deciso

di portarla al centro". Anche in quella occasione mi commossi. E mi arrabbiai. Ricordi dolorosi, eppure – prosegue Oris – per me l'*Humanitas* rappresenta qualcosa di veramente bello. È bella nel suo complesso e nella totalità delle attività che realizza a favore della popolazione. Insieme a tutti i soci e ai volontari riusciamo a fare qualcosa di veramente importante. Anzi, permettimi di soffermarmi sulla parola **volontario**. Perché credo sia importante darle un senso. Volontario è chi si sente volontario. Volontario vuol dire dare con animo, con volontà, senza chiedere nulla in cambio. Volontario vuol dire sentirsi pienamente gratificati dai sorrisi e dai ringraziamenti delle persone che aiutiamo».

Sempre nel 1973, prese il via l'ambizioso progetto di unire le Pubbliche Assistenze Toscane sotto una sola organizzazione, che si concretizzò in tempi brevi nella nascita *dell'Unione Regionale Toscana Pubbliche Assistenze*, meglio nota come *URT*. Compito della nuova struttura era coordinare, promuovere e tutelare le attività svolte dalle singole Associazioni. E iniziò a farlo in stretta sinergia con la Federazione Nazionale della Pubbliche Assistenze, che di lì a poco si sarebbe trasformata in Anpas.

Parallelamente proseguiva l'azione di potenziamento dei servizi rivolti alla comunità, soprattutto per quanto concerne l'assistenza medica e il primo soccorso. Servizi sempre più indispensabili per il territorio, tanto che l'anno dopo furono gli abitanti della frazione di San Vincenzo a Torri che fecero espressa richiesta ai dirigenti della Pubblica Assistenza affinché venisse aperta, anche in quell'angolo di Comune, una sezione dell'Associazione. Era il territorio a chiedere più *Humanitas*. E a quella richiesta dal basso i soci tutti diedero, immediata, una risposta concreta. Così mentre l'Amministrazione Comunale di Scandicci faceva incidere da Leoncarlo Settimelli e Roberto Ivan Orano il disco "1921, le Barricate di Scandicci" per rievocare l'importante evento storico, a San Vincenzo a Torri, veniva inaugurata la nuova sezione.

Non fu una mera celebrazione. Anzi. Immediate furono le azioni volte a dare risposte sempre più soddisfacenti ad un'utenza in continua crescita numerica.

Al servizio di Guardia Medica attivato dal Comune, l'Associazione fornì i locali, il servizio di centralino e l'uso delle radio per i collegamenti fra la sede ed i mezzi usciti per le chiamate. Poco dopo sarà garantito al servizio anche l'autista, utilizzando personale volontario.

Correva l'anno 1975. Alla guida dell'*Humanitas* ora c'era Alberto Bechelli, che rimarrà in carica fino al 1984. E sotto la sua guida, e grazie al supporto dei medici della Scuola di Specializzazione di Anestesia e Rianimazione dell'Università di Firenze, nel giungo di quell'anno, prese avvio il servizio

di ambulanza con medico a bordo. Un'innovazione straordinaria per il territorio regionale. E nazionale.

L'Humanitas fu, infatti, la prima Associazione a farsi autonomamente carico di inserire un medico sulla propria ambulanza, appositamente progettata da un gruppo di volontari guidati da Paolo Pinzani per affrontare in modo adeguato l'emergenza: «in quel periodo – ricorda ancora Paolo – i mezzi che avevamo a disposizione erano le Fiat 238 e un mezzo Volkswagen. Troppo piccoli per garantire un servizio efficiente. Mi fu quindi affidato il compito di progettare un'ambulanza specifica adatta al servizio *Spamu*, il soccorso di pubblica assistenza con medico per le urgenze. Ne venne fuori una Fiat 242, più grande e spaziosa del Fiat Ducato. Per tutti i volontari divenne la *grande M12*».

Il nuovo servizio e la nuova ambulanza avrebbero evitato che si ripetessero situazioni come quella vissuta qualche anno prima dallo stesso Paolo, che racconta con gli occhi lucidi: «sulla nostra ambulanza, ancora priva di medico, una donna partorì. Sono stati momenti difficili, avevo paura. Le emozioni si accavallavano e si rincorrevano. Ero poco lucido. La donna che stava dando alla luce una bellissima bambina, abitava vicino casa mia da almeno 10 anni. Io la riconobbi solo il giorno dopo. In quei momenti ero concentrato totalmente sulla bambina. Che, fortunatamente, ha fatto tutto da sola. È andato tutto bene. Io – conclude sorridendo Paolo – mi sono solo limitato a togliere le mutandine alla mamma».

Gli anni Ottanta. Passavano gli anni. Le azioni messe in campo diventano sempre più concrete e tangibili. Un vero punto di riferimento per l'intera comunità. Un vero cantiere di solidarietà per tutte quelle persone desiderose di mettere a disposizione il proprio tempo a favore del prossimo.

A favore della collettività. Il numero dei volontari cresceva esponenzialmente in quegli anni. E nel 1980, di donne e di uomini impegnati volontariamente non solo nelle attività di trasporto e soccorso sanitario, ma anche nel trasporto e accompagnamento dei disabili, nell'attività sociale e nel settore della Protezione Civile, se ne contavano ben 700.

Decine erano le cose da fare. E, purtroppo, nemmeno in quel periodo mancarono gli eventi calamitosi. Era il 23 novembre del 1980. Un violentissimo sisma si abbatté sull'Irpinia. Ci furono morti e feriti. Le abitazioni furono rase al suolo. La comunità era in ginocchio.

I volontari della *P.A. Humanitas* giunsero sul posto in poche ore. E, oltre allo scenario apocalittico che si trovarono davanti, dovettero anche fare i conti con la rabbia della popolazione sopravvissuta. Che si sentiva abbandonata e trascurata dalle istituzioni. Furono momenti difficilissimi. Ma appena la gente dell'Irpinia capì che quegli uomini in divisa che avevano davanti erano "semplicemente" dei volontari giunti dalla Toscana per dare loro, gratuitamente e volontariamente, una mano, le accuse e l'astio sparirono immediatamente. E in poco tempo, le diffidenze lasciarono spazio al riconoscimento e alla gratitudine.

Quella missione, così complicata, durò oltre cento giorni. E non si limitò alla sola emergenza. I volontari, su espressa richiesta della gente di Grottaminarda e Lioni, tennero corsi di formazione in vista della nascita di due nuove Pubbliche Assistenze il loco. Che si costituirono formalmente poco dopo.

E a cui *l'Humanitas* donerà un'autoambulanza del proprio parco mezzi, che in quel periodo risultava di tutto riguardo. Un centro di rianimazione mobile, sei ambulanze, due auto per la guardia medica, un pulmino per il trasporto dei disabili, due roulette e sei mezzi per le onoranze funebri.

Innovazioni, in quel periodo, vennero introdotte anche nelle strutture organizzative. Il Comando Militi, da organo nominato dal Consiglio, divenne una diretta emanazione dei volontari, rappresentativo delle loro scelte. Risultavano eletti i primi quindici, che poi eleggevano al proprio interno il Comandante e il Vice Comandante dei Militi oltre alla Responsabile e alla Vice Responsabile delle Milite. Queste quattro figure sedevano di diritto nel Consiglio di Amministrazione con potere di proposta e di voto deliberativo.

Nel 1985 Alberto Bechelli lasciò la Presidenza. Al suo posto subentrò Raffaello Brogi, protagonista di un'ulteriore spinta innovativa.

In quel periodo infatti il Consiglio Direttivo decise di stipulare una convenzione con gli Enti Governativi al fine di avere in servizio alcuni obiettori di coscienza. Fu una scelta discussa, anche animatamente, ma la maggioranza dei Consiglieri decise di intraprendere quella strada. E fu la decisione giusta. Gli obiettori che arriveranno nella Pubblica Assistenza si spenderanno totalmente per la *Mission* dell'Associazione.

Tre anni dopo, nel 1988, alla guida dell'Associazione venne eletto Renato Romei. Che si adoperò per dare maggiore impulso e vigore al settore sociale. Azione che si concretizzò in breve tempo con due importanti iniziative: il Filo d'Argento e il Centro di Ascolto Osiride.

La prima iniziativa prevedeva che un gruppo di volontari si attivasse per il sostegno alle persone di una certa età. Circa 30 ragazze e ragazzi dell'*Humanitas* facevano compagnia agli anziani, li aiutavano a fare la spesa, a prendere le medicine e a sbrigare pratiche burocratiche.

Il Centro Osiride invece, si iniziò ad occupare di disagio giovanile e di sostegno ai tossicodipendenti e alle loro famiglie.

L'altra importante iniziativa di quell'anno fu il Telesoccorso per le persone anziane. D'intesa con l'Assessorato Comunale alla Sicurezza Sociale e l'USL 10/F, i dirigenti della Pubblica Assistenza misero in piedi l'importante progetto: con l'ausilio di un telecomando, in caso di malore, la persona poteva attivare la chiamata presso la centrale operativa da dove poi sarebbe partito l'intervento di soccorso. Passavano altri anni e la storia si ripeteva. Le buone prassi si ripetevano. Quello che nel 1975 successe a San Vincenzo a Torri ora stava succedendo nella zona industriale di Scandicci. Nella zona oggi chiamata Piana di Settimo.

Era l'anno 1989. Una data impressa nella storia della geopolitica mondiale per l'abbattimento del Muro di Berlino. Una data impressa anche nella storia di Piana di Settimo. Era esattamente il 12 giugno. Ed esattamente come accadde 14 anni prima a San Vincenzo a Torri, su espresso volere della comunità locale, che trovò l'accordo unanime dei soci della Pubblica Assistenza, venne creata una nuova sezione dell'*Humanitas*. Che non perse tempo ad implementare sul territorio nuove azioni solidali. «L'Associazione tutta, ma in particolare la sede di Piana di Settimo – racconta con gli occhi lucidi David Cardini, 42 anni, volontario da 27 e attuale responsabile della sezione – è ormai una famiglia per me. È la prima cosa».

I PRESIDENTI DELLA *P.A. HUMANITAS*

Avv. Dionisio Martinati
Cav. Amedeo Benini
Belisario Bicci
Renato Panizza
Marcello Gabrielli
Giovanni Bartoloni
Alessandro Pozzi
Mario Del Ventisette
Alberto Bechelli
Raffaello Brogi
Renato Romei
Paolo La Cava
Romano Manetti
Eugenio Scalise
Adriano Sensi
Mario Pacinotti

La storia dell'avvicinamento di David alla Pubblica Assistenza merita di essere raccontata. «Avevo appena 15 anni quando mio padre, poco più che quarantenne, venne a mancare. Io e mio fratello gemello rimanemmo soli in casa con mia madre. Il paese era piccolo. Tutti vennero a conoscenza della nostra triste vicenda familiare. Una sera andai a prendere delle pizze. Per strada incontrai Aldo Morelli, storico dirigente della *P.A Humanitas*. Mi invitò a frequentare l'Associazione. Ed io accettai quell'invito con gioia. Fu la svolta per me. Venni accolto in una grande famiglia.

Mi attaccai immediatamente al gruppo e alle attività dell'Associazione e diventai responsabile della sezione quando avevo appena 20 anni. E ho mantenuto con gioia quel ruolo fino ad oggi. Appena eletto mi misi subito a lavoro. E da subito ho puntato la mia attenzione sul gruppo. Sull'aggregazione. Sull'affiatamento della squadra. E i risultati non sono mancati. In sezione, quando succede qualcosa ad uno di noi, tutto il gruppo si adopera per aiutarlo. L'unità è la nostra forza».

Gli anni Novanta. La variegata attività della Pubblica Assistenza non ha trascurato nemmeno piccoli progetti di solidarietà internazionale. I membri dell'Associazione infatti, venuti a conoscenza delle gravi difficoltà patite dal popolo *Saharawi*, iniziarono a discutere in che modo e in che termini potevano aiutare quella sfortunata comunità. L'attenzione si focalizzò sin da subito su un'ambulanza della sezione di San Vincenzo a Torri che doveva essere sostituita. L'accordo tra i Consiglieri venne raggiunto subito: quell'ambulanza verrà data in dono al popolo del deserto.
Correva il mese di ottobre dell'anno 1991. Il Presidente ed alcuni volontari, nell'ambito di una missione umanitaria organizzata in sinergia con altre Associazioni ed enti locali, intrapresero così un viaggio lungo centinaia di chilometri per portare il mezzo a destinazione.
Due anni dopo, nel 1993, alla guida della Pubblica Assistenza verrà eletto Paolo La Cava. Che incentrerà la sua azione sul miglioramento ulteriore dei servizi sanitari. Furono acquistate moderne attrezzature diagnostiche, vennero aperti gli ambulatori di medicina dello sport e di medicina del lavoro e tutti gli studi ambulatoriali furono dotati di supporti informatici per una più efficiente gestione degli assistiti.
Qualche anno ancora e sarà il 1997. Un anno importante. Importantissimo. Un anno bello. E brutto. Un anno ricco di eventi da celebrare ma anche di lacrime da asciugare. Di tristezza. Di dolore. Di lutto.
Sarà, innanzitutto, l'anno del centenario della *P.A. Humanitas*. Cento anni. Milleduecento mesi trascorsi da quel lontano giorno in cui, quel gruppo di cittadini guidati dall'avvocato Martinati decisero di dare vita ad una delle realtà associative più belle e importanti della Toscana. E non solo. Fu l'anno dei festeggiamenti. E fu anche l'anno di un grosso intervento di ristrutturazione dei locali associativi di via Bessi. Per renderli più funzionali. Più efficienti e più accoglienti. Ma fu anche l'anno della morte, tragica, di Vittorio Dolfi.
Era esattamente il 2 dicembre quando Vittorio venne a mancare. Esempio di correttezza morale, dedizione, impegno e lealtà, Vittorio è stato un volontario della *P.A. Humanitas* che si è sempre speso totalmente per l'Associazione, per i suoi fini sociali e per i suoi obiettivi più alti. E lo ha fatto per una vita intera. Era infatti il 1955 quando iniziò a fare volontariato nella Pubblica Assistenza. E da quel giorno, e per 42 anni, fino a quel dannato 2 dicembre, Vittorio non ha nemmeno per un momento trascurato l'Associazione, verso la quale nutriva un attaccamento viscerale.
Vittorio è stato, sin da subito, un punto di riferimento. Per tutti. Diverse generazioni di volontari hanno riconosciuto in lui un modello di professionalità e umanità fuori dal comune. Perché a Vittorio piaceva dare una mano. Aiutare gli altri. Sempre con il sorriso sulle labbra che illuminava i suoi occhi. La sua scomparsa fu un duro colpo. Per tutti. Ma, come venne scritto nel 2006, «*non servono altri ricordi per averti con noi: tu e quel cappello da comandante; quel cappello che appoggiato sul cuscino sembrava quasi una corona. Ed è così che ti ricorderemo: con la dignità di un animo nobile e la dolcezza di un angelo*».

Il nuovo Millennio. L'esempio di Vittorio vive, ancora oggi, in tutte quelle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare con lui. E proprio a lui venne intitolata la *cooperativa*

Dolfi, nata esattamente un anno dopo il suo triste decesso. La nuova coop si sarebbe occupata della gestione dei servizi cimiteriali e di allestimento di sepolcri. Oltre, ovviamente, dell'implementazione di una serie di servizi a favore dell'*Humanitas*.

Fu un duro colpo la sua morte, ma le attività associative dovevano andare avanti, con decisione. Anche per Vittorio. E crescevano. Si miglioravano. Divennero sempre più efficienti, per dare risposte sempre più concrete e soddisfacenti ai bisogni della comunità locale.

Ripresero anche i lavori strutturali e nel 2006, grazie alla progettualità e all'impegno del Presidente Romano Manetti, venne inaugurata la nuova palazzina, con un adeguato ricovero per i mezzi associativi e adeguati locali destinati alle attività di volontariato.

La nuova costruzione finalmente creò una logica continuità tra la struttura di via Bessi e la storica sede di Piazza Benini.

Due anni dopo, nel 2008, la *coop Dolfi* venne sciolta. Ma in quello stesso anno, grazie ad una proficua collaborazione con l'Azienda Sanitaria, che concesse in affitto i propri locali, nacque il presidio ambulatoriale di Badia a Settimo, che permise alla popolazione della Piana di continuare ad usufruire di servizi sanitari essenziali nel proprio territorio.

Cresceva ancora la *P.A. Humanitas*. Cresceva a ritmi straordinari e si radicava con sempre maggiore efficienza sul tutto il territorio. Solo tre anni dopo la sottoscrizione dell'importante accordo con l'Asl, vennero infatti ristrutturati altri locali. E, soprattutto, vennero aperti nuovi ambulatori.

In particolare, venne inaugurato il nuovo reparto di diagnostica per immagini con risonanza magnetica e vennero ampliati gli spazi destinati alle attività di volontariato.

In quello stesso anno, verrà creata anche la *Fondazione Pubbliche Assistenze*, in stretta collaborazione con la *P.A. Humanitas* di Firenze, per la gestione e l'erogazione dei servizi sanitari, ambulatoriali e di onoranze funebri. E, solo tre anni dopo, verranno inaugurati i nuovi locali della sede di Badia a Settimo, in via dell'Orto. Nuove e idonee strutture per moltissime attività di volontariato, concepite oltre un secolo fa, ma cresciute e sviluppatesi in modo parallelo ai bisogni del territorio e della comunità.

È l'anno 2016 mentre vengono scritte queste righe. Sono passati esattamente 119 anni da quel giorno qualunque di un mese qualsiasi del 1897. Da quel giorno migliaia di donne e di uomini di ogni età, condizione sociale, ispirazione politica e fede religiosa hanno profuso un grande impegno umanitario e passione civile per aiutare coloro che si trovano in stato di bisogno fisico, morale e materiale. Centodiciannove anni di *Pubblica Assistenza Humanitas*. Centodiciannove anni di noi.

1.2 L'Identità

Sempre allacciata all'evoluzione storica, sociale e culturale, ma senza mai di perdere di vista i valori fondanti e la *mission* che ne hanno segnato la nascita. E la crescita. La *P.A. Humanitas*, nonostante siano passati 119 anni dalla sua nascita, non ha mai, nemmeno per un istante, messo in discussione i principi cardine che guidano la sua azione sociale. Mai. Nemmeno nei periodi più bui della storia italiana.

Parlare di laicità, gratuità, partecipazione e solidarietà potrebbe apparire anacronistico. Forse anche superfluo e retorico. Ma così non è. Non oggi. Non in questa società globalizzante ed escludente allo stesso tempo.

Parlare di laicità, gratuità, partecipazione e solidarietà anche se potrebbe apparire anacronistico, superfluo e retorico, noi lo facciamo lo stesso. E lo facciamo perché questi quattro principi rappresentano i quattro punti cardinali che guidano, da oltre un secolo ormai, la *mission* della Pubblica Assistenza. E lo faranno per sempre. Insieme alla democrazia interna, alla libertà e alla territorialità.

Non sono parole scelte a caso. Non sono concetti esposti per apparire politicamente corretti. Per fare bella figura. Sono valori. Valori sentiti e rispettati. Valori applicati.

***La Partecipazione*.** È intesa nel senso più alto e nobile: quella dei cittadini. Che partecipano allo studio dei bisogni emergenti ed alla programmazione del loro soddisfacimento.

Ma tutta la *P.A. Humanitas* è fatta di partecipazione. Partecipazione con idee e suggerimenti da parte di tutti coloro che hanno portato, sotto varie forme, contributi impareggiabili alla costruzione dell'Associazione. Partecipazione con il coinvolgimento di ognuno, attraverso la democrazia interna che governa la Pubblica Assistenza. Partecipazione con la costante apertura all'inclusione di nuove persone**.** Partecipazione per favorire la condivisione attiva di ogni singolo socio e volontario, coinvolgendolo nella vita associativa e nei momenti istituzionali volti all'impegno sociale.

***La Solidarietà*.** È concepita come legame morale ed affettivo che unisce i membri di una società civile. Solidarietà come motore dell'opera associativa**.** Solidarietà come impulso ad essere costruttori

di benessere per tutta la comunità. Solidarietà come portatori di aiuti a chiunque versi in condizioni di bisogno fisico, materiale o morale. Solidarietà come realizzatori degli obiettivi comuni e produttori di mutualità intesa come reciproco sostegno fra gli associati**.** Solidarietà come vicendevole aiuto, anche morale, condividendo con altri le opinioni, i propositi e le idee che ne possono derivare, nonché le responsabilità, al fine di sentirsi parte di un unico movimento. Di un'unica squadra. Di un'unica famiglia. Quella della *P.A. Humanitas*.

La Gratuità. Perché il volontario della Pubblica Assistenza si impegna gratuitamente a prestare la sua opera, senza pretendere alcun compenso economico, materiale o morale. Gratuità perché il volontario dell'*Humanitas* ha ben chiaro che la propria opera contribuisce alla creazione di un capitale sociale da cui tutti possono trarre beneficio. Ed è questa la ricompensa maggiore. Gratuità perché ogni membro dell'Associazione impiega la propria energia fisica e mentale con lo scopo unico di produrre beni e servizi di utilità sociale. Gratuità perché oggi, forse, è il valore che in una società dominata dalle leggi di mercato, contraddistingue sempre più l'opera dei volontari agli occhi della popolazione.

La Laicità. È intesa nelle sue declinazioni di libertà, democrazia, autonomia, universalismo ed uguaglianza. Laicità intesa considerando l'accezione primaria del termine, cioè *"del popolo"*. Laicità intesa come assenza di connotazioni partitiche e confessionali. Laicità perché la *P.A. Humanitas* riconosce, fermamente, la parità tra cittadini e presta la propria opera nei confronti di tutti, indistintamente dalle idee politiche, religiose e dalle differenze di condizione sociale e culturale. Laicità perché la Pubblica Assistenza garantisce a tutti la più ampia facoltà di espressione, nel rispetto delle molteplici sensibilità, delle norme che regolano l'Associazione e del principio di democrazia. Laicità perché l'*Humanitas* considera ogni persona come titolare di diritti di cittadinanza. Laicità perché da sempre, l'Associazione lavora per favorire la partecipazione di tutti al processo di sviluppo civile della società. Laicità perché non potrebbe non essere così.

1.3 La *Mission*

La *Mission* fondamentale e irrinunciabile della *P.A. Humanitas* è quella di fornire sostegno ai propri associati che versano in condizioni di fragilità. Fragilità di tipo medico, di tipo socio-sanitario, di tipo culturale. Fragilità combattute in modo organico e frontale con azioni concrete sul territorio. Con fatti. E non con semplici proclami. Che servono a poco, soprattutto se si tiene in debito conto la crisi che negli ultimi anni ha investito e travolto il *Welfare State*.

Una crisi che ha indebolito, sfibrato e smembrato interi comparti delle politiche sociali e medico-sanitarie. Una crisi che ha colpito, come sempre, le fasce più deboli della popolazione. Perché sono quelle che fanno affidamento sui servizi dello Stato Sociale. E sono quelle che oggi fanno affidamento sui servizi della nostra Pubblica Assistenza. Per poter stare meglio. Per trovare un minimo di sollievo. Ed è, questa, una responsabilità di non poco conto per l'*Humanitas*, investita, inevitabilmente, di nuovi ruoli e nuove sfide. Ma rappresenta anche un indubbio stimolo a crescere. A fare meglio. A impegnarsi maggiormente per colmare le gravi deficienze del sistema sanitario pubblico, spesso

impreparato a rispondere, in maniera efficace ed efficiente all'emergere dei nuovi bisogni. Anche e soprattutto a causa delle sempre più limitate risorse disponibili.

Ed è per questo motivo che oggi, la *P.A. Humanitas* assume un nuovo ruolo nell'evoluzione del sistema di welfare territoriale, in quanto soggetto, a pieno titolo, in grado di conciliare i bisogni emergenti e l'articolarsi della domanda di assistenza, in un contesto di crescenti costi per la salute dei cittadini.

Alla luce di tutto questo, appare evidente, ancora una volta, ancora con maggiore forza, che anche oggigiorno, anno solare 2016, la *Mission* dell'Associazione non si discosta da quella originaria. Quella del 1897. Quella di 119 anni fa. Che seppur in contesti sociali e temporali diversi, mira a rispondere essenzialmente ai bisogni della propria base sociale, senza mai perdere di vista la collocazione centrale del socio e dei suoi familiari, nel rispetto del principio volontario e nella rinuncia a ogni attività volta al raggiungimento di profitto, individuale o societario che sia.

Inoltre, la presenza capillare sul territorio del Comune di Scandicci e il forte, ombelicale legame con la comunità, certifica, in modo incontrovertibile, l'importanza delle attività quotidianamente e costantemente implementate. Attesta, ulteriormente, il vitale contributo fornito al benessere della cittadinanza e al processo di convivenza civile. Ma rappresenta, soprattutto, un patrimonio valoriale inestimabile, fondato sulla partecipazione, sul radicamento territoriale, sullo scambio intergenerazionale e sul valore sociale, culturale e istituzionale aggiunto intrinseco al Terzo settore.

PROTEZIONE

Capitolo 2

MANDATO 2009-2016, TEMPO DI BILANCI

2.1 Nota Introduttiva

È lo Statuto che regola e definisce le attività dei soci e del Consiglio Direttivo. Ne dispone i poteri, i limiti, le facoltà e le modalità d'azione. Lo Statuto, è la fonte suprema del diritto interno alla *P.A. Humanitas*. Votato per la prima volta nel lontano 1897, è sempre rimasto allacciato all'evoluzione storica, sociale, culturale e politica del contesto circostante. Per tenere il passo. Per tenere il tempo. E non solo pragmaticamente, nelle attività giornaliere. L'agganciamento alla realtà, ogni volta che si è reso necessario, è avvenuto anche formalmente, mantenendo fede ad uno dei valori fondanti dell'Associazione: la democraticità interna.

L'agganciamento alla realtà, ogni volta che si è resto necessario, è avvenuto mediante votazione dell'Assemblea dei soci, a maggioranza dei due/terzi e sempre nel pieno e totale rispetto dei "principi fondamentali" della Pubblica Assistenza: la solidarietà civile, culturale e sociale, l'assenza di fini di lucro e la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti. L'ultimo, nel 2011. E con novità importanti. Molto importanti. A partire dalla diminuzione dei componenti del Consiglio Direttivo, che da quindici sono passati a nove, Presidente compreso e, da ora in poi, eleggibili per un massimo di due mandati consecutivi.

Un'innovazione straordinaria che implica, nella volontà di ogni socio, la voglia di un rinnovamento continuo e costante e la ferma intenzione di impedire che le cariche sociali possano essere intese come ambiti riconoscimenti pubblici a tempo illimitato.

2.2 Il Consiglio Direttivo

È il cuore pulsante della Pubblica Assistenza. È il fulcro centrale intorno a cui ruota l'intera attività associativa. È il perno fondamentale che concretizza la linea politica e le azioni sul territorio definite dell'Assemblea dei soci. Il Consiglio Direttivo della *P.A. Humanitas* è questo. E tanto altro. Possono essere eletti Consiglieri tutti i soci che non si trovino nelle condizioni di incompatibilità previste dalla legge e dallo Statuto. E, naturalmente, valgono per i membri del Consiglio tutti i diritti, tutti i doveri e tutte le incompatibilità previste per i soci volontari. Perché i componenti del Direttivo sono, a tutti gli effetti, soci volontari.

In seguito alle elezioni del 2009, il Consiglio Direttivo della Pubblica Assistenza era così composto:

1. Mario Pacinotti – Presidente
2. Silvano Rorandelli - Vicepresidente
3. Susanna Baldacci
4. Claudio Casini
5. Patrizia Frilli
6. Paolo La Cava
7. Oris Landi
8. Filippo Lotti

9. Alessandro Moni
10. Gianni Mugnai
11. Magherita Negro
12. Valerio Pecchioli
13. Renato Romei
14. Lorenzo Tomassoli
15. Doriano Vescovini
16. Massimo Ceccatelli - Responsabile dei Volontari

Dopo le modifiche del 2011, quelle prima citate, il Consiglio Direttivo, in seguito alla tornata elettorale del 2012 e in carica durante l'ultimo mandato associativo risulta essere quindi composto da nove membri. Eccoli:

Mario Pacinotti, Presidente dal 2009. Nato il 18 settembre del 1986, Mario, aveva appena sedici anni quando si è avvicinato all'*Humanitas*. Dopo il corso di formazione di primo soccorso base, ha iniziato la sua attività di volontario sulle ambulanze ordinarie nel 2003.

Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo nella prima seduta, convocata dal Consigliere più anziano di età, a maggioranza assoluta dei voti. È coadiuvato dal Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o impedimento. Dura in carica quattro anni, con la stessa scadenza del Consiglio Direttivo che lo ha eletto. Rappresenta l'Associazione e compie tutti gli atti giuridici che la impegnano. Presiede l'Assemblea e il Consiglio Direttivo e cura l'ordinario svolgimento dei lavori. Attua, infine le delibere del Consiglio Direttivo e compie i conseguenti atti giuridici.

Filippo Lotti, Vicepresidente. Nato il 9 agosto 1986 a Scandicci, anche Filippo è iscritto all'Associazione dal 2003. Laurea triennale in infermieristica, è Vicepresidente con delega ai trasporti socio-sanitari e al Servizio Civile ed esplica le funzioni attribuite al Presidente in caso di sua assenza o impedimento.

«Sono entrato in *Humanitas* – racconta Filippo – insieme a Mario, per puro caso. Un giorno ci siamo avvicinati per chiedere informazioni sul corso di primo soccorso base e l'Associazione è subito diventata un punto di svolta per le nostre vite. Mi ha coinvolto totalmente. Perché offre a tutti la possibilità di partecipare pienamente alla vita associativa. Le singole esperienza di vita vengono valorizzate e si scopre un sistema relazionale e umano che dall'esterno non si percepisce. La partecipazione collettiva e democratica alle attività rappresenta senza dubbio un punto di forza straordinario dell'*Humanitas*, ma come in tutte le organizzazioni composte da persone, le criticità non mancano. Siamo consapevoli che le potenzialità dell'Associazione sono immense, ma gestire in modo efficace un numero altissimo di volontari non è cosa semplice. Serve molto equilibrio e non

sempre si riesce ad accontentare tutti. Bisogna sempre lavorare per trovare soluzioni che riescano a soddisfare il maggior numero di esigenze e di richieste. E questo è quello che abbiamo sempre cercato di fare».

Patrizia Frilli, Consigliere con delega al sociale. Nata il 24 maggio 1946, Patrizia è iscritta all'*Humanitas* dal 2006 ed è responsabile dei servizi sociali, vista la sua esperienza maturata all'interno dell'Associazione *I Ragazzi del Sole*, impegnata nel promuovere azioni e sostegno a favore di persone affette da disabilità.

«Negli ultimi anni, la *P.A. Humanitas* – riferisce Patrizia – si è evoluta tantissimo. Da Associazione impegnata esclusivamente nelle classiche attività è diventata una struttura dinamica, attiva in molti ambiti, compreso quello dei servizi sociali intesi al di là del semplice trasporto. Inoltre, l'ampliamento dei locali ha permesso di estendere il numero dei servizi offerti alla cittadinanza e parallelamente di avere a disposizione maggiori spazi per i volontari. Che, tuttavia, oggi risultano a volte essere insufficienti. Il nostro dinamismo associativo rappresenta una forte attrazione per tantissimi nuovi volontari, che ogni anno crescono numericamente. E con loro ovviamente, crescono le attività dell'Associazione. Ciò però induce tutti noi a dover pensare a ulteriori spazi da mettere a disposizione, affinché ogni attività possa essere svolta ancora meglio».

Margherita Negro, Consigliere con delega ai soci. Margherita è nata il 14 ottobre del 1946 ed è socia della *P.A. Humanitas* dal 1998.

Pellettiera pensionata e con qualifica di ragioneria acquisita alle scuole serali, Margherita è impegnata attivamente come volontaria nel settore Sanitario, in quello Sociale e nella Protezione Civile.

Della *P.A. Humanitas* Margherita dice: «è stata la soluzione alla mia depressione, che sembrava irrimediabile. Sono entrata in Associazione molto timorosa. Invece mi sono trovata subito a mio agio, anche perché immediata mi è stata data l'opportunità di canalizzare in modo adeguato tutto il mio desiderio di essere utile a me e agli altri. Ho vissuto momenti irripetibili ed esaltanti, sempre circondata da tanto affetto e da tanti sorrisi. I volontari rappresentano il vero punto di forza dell'*Humanitas*. Soprattutto quelli che svolgono i servizi sociali e tutte quelle mansioni che sono poco appariscenti ma molto utili alla comunità. A questi volontari voglio da sempre molto bene. Tanto affetto ma meno simpatia provo invece per quei pochi volontari che invece vogliono essere impiegati solo in quello che più li aggrada. E questo, a volte, pesa sugli altri. Ma sono fiduciosa. Anche loro presto capiranno l'importanza di contribuire totalmente al conseguimento delle finalità associative».

Massimiliano Cantini, Consigliere con la delega alla Protezione Civile. Massimiliano è nato a Scandicci il 12 Febbraio del 1954, ed è volontario della *P.A. Humanitas* dal 1989.

«Ho accolto questo incarico – commenta Massimiliano – con l'entusiasmo di chi sa di avere un'occasione per esprimersi e soprattutto con la consapevolezza che questa nuova responsabilità mi avrebbe aiutato a crescere ancora. Dedicarsi all'organizzazione, favorire il contatto con le altre realtà territoriali e, soprattutto, essere sempre disponibile per ogni evenienza ed emergenza, richiede un impegno quasi giornaliero. L'operato della Protezione Civile a volta rimane sotto traccia, ma è davvero un impegno enorme e solo con volontari ben motivati è possibile rispondere prontamente alle esigenze che di volta in volta si presentano. E se la *P.A. Humanitas*, nel corso degli anni è riuscito a farlo, è perché può contare su donne e uomini straordinari, che mi corre obbligo ringraziare pubblicamente. Negli ultimi tempi siamo cresciuti tanto, ma a volte temo che la memoria storica possa perdersi».

Sergio Lanini, Consigliere con la delega al sociale. Sergio è nato a Scandicci il 4 ottobre del 1949. Diploma di perito industriale elettrotecnico all'ITI da Vinci di Firenze, Sergio è volontario della *P.A. Humanitas* dal 1964.

«Iniziai a prestare servizio in ambulanza. Svolsi l'attività di volontariato fino a quando venni richiamato per il servizio di leva. Era il 1970. Terminato il militare, venni assunto dalle Ferrovie dello Stato e fino al 1980 non ebbi modo di dedicarmi all'Associazione. Da quell'anno in poi però, tornai e iniziai a dare il mio contributo sia al centralino e sia come autista del Medico di Guardia. Successivamente mi sono dedicato ai servizi sociali, dove tuttora mi adopero. L'*Humanitas* mi ha permesso di maturare molto velocemente, soprattutto in età adolescenziale. Rispetto ai miei coetanei che non facevano volontariato infatti, io ero consapevole dell'importanza sociale che ricoprivano, e ricoprono ancora oggi ovviamente i nostri servizi. Ma la cosa più importante, è che da allora questa voglia di essere utile agli altri non mi è più mancata. Oggi l'Associazione è cresciuta notevolmente e anche i servizi offerti alla popolazione sono aumentati. Così come aumenta costantemente il numero dei volontari. E questo pone un problema relativo agli spazi, che a volte risultano essere insufficienti».

Rorandelli Silvano, Consigliere con delega alla manutenzione delle sedi. Silvano è nato il 10 dicembre del 1940 a Scandicci e nel mandato precedente ha ricoperto il ruolo di Vicepresidente.

L'esperienza di Silvano nella *P.A. Humanitas* è da sempre stata «più che positiva. L'Associazione è cresciuta tantissimo e sono molto soddisfatto della trasformazione e dei cambiamenti che il Consiglio ha apportato in questi anni.

Ha sempre poi dimostrato un'indubbia capacità nella gestione dei volontari e dei soci, riuscendo a tenere amalgamato un gruppo composto da tantissime persone, molto diverse tra di loro e con un'età che varia dai 16 agli 80 anni. E sembrerà strano, ma anche riflettendoci bene, non riesco ad evidenziare punti di debolezza interni, perché la *P.A. Humanitas* è una grande Associazione che riesce a soddisfare molti dei bisogni della cittadinanza. E per questo voglio ringraziare tutti i volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo al prossimo, rendendo questa realtà un fiore all'occhiello per la città di Scandicci».

Delia Comeni, Consigliere con delega alla formazione. Delia è nata il 2 gennaio 1983 ed è iscritta all'Associazione dal 2001. Per lei la *P.A. Humanitas* «è una comunità che accoglie persone molto diverse fra loro che hanno però un obiettivo comune: mettersi a disposizione degli altri.

Le comunità come queste – continua Delia – sono delle vere e proprie scuole di vita dove, oltre alle nozioni tecniche proprie dell'ambito in cui si opera, si impara a maturare le relazioni, le amicizie, gli affetti e soprattutto il modo migliore per approcciarsi al mondo. Una comunità come quella dell'*Humanitas* accoglie centinaia di volontari. Ed è questo il punto di forza della nostra Associazione. Ma rappresenta, al contempo, anche un punto molto delicato. Tra centinaia di persone che ogni giorno interagiscono, gli equilibri sono sempre molto fragili».

Gianni Mugnai, Amministratore. Gianni è nato il 2 giugno del 1963 ed è iscritto all'Associazione dal 2003. Consigliere dal 2009, ricopre, dal 2012 anche l'incarico di Amministratore della *P.A. Humanitas*.

In quanto tale, è responsabile del controllo specifico dell'andamento economico e finanziario dell'Associazione e relaziona al Consiglio Direttivo sui riflessi economico-finanziari delle iniziative, progetti ed investimenti in esame e ogni qualvolta ne viene fatta richiesta sulla situazione economica e patrimoniale dell'Associazione. Cura l'organizzazione dell'Ufficio Amministrativo e coordina le attività inerenti la predisposizione dei bilanci, le incombenze amministrative e finanziarie e quant'altro sia a lui riferibile per disposizioni del Consiglio Direttivo. Gianni è anche componente della Consulta del Terzo Settore, della Società della Salute Nord Ovest e membro del CdA della *Fondazione Pas*.

David Cardini, Responsabile della sezione Piana di Settimo. David è nato a Firenze il 19 maggio del 1974 ed è volontario in *Humanitas* dal 1990.

«L'Associazione – racconta David – è e sarà sempre una grande famiglia. Ho cominciato a frequentarla in un momento particolare della mia vita: la perdita di mio babbo. Qui ho trovato accoglienza, fratellanza e amicizia. La cosa che mi riempie di gioia è vedere la crescita continua

della sezione grazie all'adesione di tanti nuovi giovani volontari. Ho sempre cercato di svolgere il mio ruolo con semplicità, non perdendo mai di vista il motivo che secondo me sta alla base di un'Associazione: essere d'aiuto alla collettività mediante la creazione di momenti aggregativi. Perché l'aggregazione, insieme alla presenza attiva sul territorio, rappresenta un punto di forza eccezionale della *P.A Humanitas*».

Paolo Alfani, responsabile della Sezione di Scandicci. Paolo ha 56 anni ed è volontario della *P.A. Humanitas* dal 1976. Dal 1982 è formatore BLSD e BLSD IRC-COM per Anpas Toscana, mentre in *Humanitas* ha ricoperto vari incarichi nel Comando Militi e poi in Consiglio di Amministrazione fino a ricoprire l'incarico, dal 1996 al 1999, di Vicepresidente: «in quegli anni – ricorda Paolo – si è registrato un forte sviluppo dei servizi sociali e vennero sottoscritte le prime convenzioni per il trasporto sociale con il Comune e l'Asl. Da quando sono responsabile della Sezione di Scandicci, ho cercato di migliorare i rapporti e le relazioni con i volontari, a volte difettose a causa dell'eccezionale numero di persone che danno una mano all'*Humanitas*. Abbiamo lavorato tanto sulla loro accoglienza, istituendo, ad esempio, delle riunioni plenarie con tutti i nuovi volontari, durante le quali si presenta l'Associazione. Dopo la plenaria, sono i candidati, che in base alle proprie attinenze, decidono quale servizio svolgere. Da lì inizia quindi il percorso formativo mirato. L'Associazione – continua ancora Paolo – in questi anni si è trasformata, fino a diventare un modello di rinnovamento per il movimento Anpas e non solo. È una realtà che riesce a coniugare innovazione e mantenimento degli obiettivi associativi, che raggiunge costantemente grazie ad un numero straordinario di volontari. Tuttavia bisogna ancora lavorare nel rapporto con i nuovi ingressi, anche per migliorare l'organizzazione e l'aggregazione interna».

Ai membri del Consiglio Direttivo si aggiungono:

Paolo Nacci (subentrato a P. La Cava nel 2014)	Presidente Comitato Revisione Controllo
Mario Garuglieri	Membro Comitato Revisione e Controllo
Pietro De Lucia	Membro Comitato Revisione e Controllo
Renato Romei	Presidente Collegio dei probiviri
Lorenzo Bertolani	Membro Collegio dei probiviri
Oris Landi	Membro Collegio dei probiviri

A differenza di qualche anno fa, come prima accennato, il Consiglio Direttivo dura in carica per quattro anni. Non più tre. Ma soprattutto, i suoi membri sono eleggibili per un massimo di due volte consecutive. Poi basta. Poi si cambia. E bisogna stare fermi almeno un giro prima di poter avanzare nuovamente la propria candidatura.

Operativamente, il Consiglio Direttivo rappresenta il braccio esecutivo dell'Assemblea. E nello specifico si occupa di predisporre le proposte da presentare all'Assise e di eseguirne concretamente i

suoi deliberati. Adotta, inoltre, tutti i provvedimenti necessari alla gestione dell'Associazione e nomina su proposta del Presidente, tra i Consiglieri in carica, il Vicepresidente, l'Amministratore e i Responsabili dei vari settori di attività. Con la stessa procedura, può provvedere alla revoca e alla sostituzione degli stessi. Infine, delibera su contratti, convenzioni e accordi nel perseguimento degli obiettivi associativi.

Essere membri del Direttivo rappresenta un impegno concreto. E soprattutto costante. Lo stesso Statuto dispone infatti che il Consigliere che senza giustificato motivo si assenti dalle riunioni per cinque volte consecutive può essere dichiarato decaduto dalla carica e sostituito con il primo dei non eletti.

All'interno del Consiglio Direttivo si forma l'Ufficio di Presidenza. Oltre al Presidente, vi prendono parte il suo Vice e l'Amministratore. L'Ufficio dura in carica lo stesso periodo del Consiglio Direttivo e vengono invitati a partecipare alle riunioni i Responsabili dei vari settori quando si trattano argomenti affidati alle loro responsabilità.

Come capita spesso, a Delia Comeni, referente per l'area formazione dell'*Humanitas*. Delia, sin da piccolissima, ha frequentato la Pubblica Assistenza. È cresciuta dentro la Pubblica Assistenza: «mio babbo ha lavorato qui per 25 anni e io spesso venivo in Associazione con lui. A 17 anni diventai volontaria». È una che si è sempre spesa per l'Associazione, Delia. Sempre. E il suo impegno e il suo senso del dovere non sono passati inosservati. Nel 2012 «mi hanno fatto notare che potevo fornire un valido contributo anche come Consigliere. Mi candidai e venni eletta con 391 voti.

Da quando mi sono insediata ho cercato di implementare alcune azioni per migliore l'intero comparto. L'offerta formativa ad esempio viene programmata anno per anno, in modo più sistematico. Lo scorso anno, nel gennaio del 2015, abbiamo inoltre aperto l'agenzia di formazione *IRC Com*, abilitata a rilasciare i brevetti per utilizzo di defibrillatori per personale non sanitario. Abbiamo realizzato mini corsi di primo soccorso nelle scuole superiori di Firenze, Scandicci e comuni limitrofi e corsi più strutturati per gli agenti della Polizia Municipale e della Polizia di Stato. Adesso, sono gli enti e le organizzazioni che si rivolgono a noi per essere formati.

Quello della formazione è un settore molto gratificante. Sapere di fare qualcosa che possa cambiare un piccolo frammento di mondo è la mia soddisfazione maggiore. Vorrei, per il futuro, lavorare ancora di più sul *team building* e programmare maggiori incontri di aggiornamento, non solo per ripassare le linee guide, ma anche e soprattutto per rafforzare la sintonia del gruppo».

Delia, ha votato con decisione le ultime modifiche statutarie: «È stato un modo per snellire il processo decisionale. Per essere più rapidi e veloci anche nello scambio di informazioni, di idee e di iniziative. È stato un provvedimento condiviso da tutti, tanto da essere stato votato all'unanimità».

2.3 Il Presidente

Era ancora adolescente quando si è avvicinato all'*Humanitas*. Classe 1986, Mario Pacinotti, nel 2003 frequentava il Liceo Linguistico a Firenze e conosceva bene la Pubblica Assistenza di Scandicci. Gliene parlava tanto, sin da quando era piccolo, suo nonno, socio e volontario dell'Associazione. «Ho sempre sentito di volermi impegnare in qualcosa, ma il mio percorso all'interno della Pubblica Assistenza è iniziato un po' per caso. Con alcuni amici ci siamo iscritti ad un corso di formazione

dell'*Humanitas*. Lo frequentai e ne rimasi affascinato. Capii subito che avevo trovato quello che stavo cercando».

Ancora minorenne, subito dopo quel corso di formazione di primo soccorso base, Mario iniziò, per tre volte alla settimana la sua attività di volontario sulle ambulanze ordinarie. E continuò, con costanza, per altri due anni: «fu un periodo molto importante e molto impegnativo. Ricco di sacrifici ma anche di immense gratificazioni. Ho imparato tanto. E, soprattutto, ho compreso chiaramente che il mio impegno nella Pubblica Assistenza sarebbe dovuto diventare ancora maggiore[1]».

Appena compiuta la maggiore età, Mario cominciò a svolgere i servizi di emergenza. Ma il suo impegno non si limitò ai turni sulle ambulanze. Si dedicò anche all'attività nei gruppi organizzativi e soprattutto si assunse, ricevendo la fiducia di molti soci, l'onore e l'onere di sedere nel Consiglio Direttivo dell'*Humanitas*. Fu il suo primo incarico di tipo politico all'interno della Pubblica Assistenza.

Eugenio Scalise

Mario, venti anni appena, aveva già trasmesso fiducia, affidabilità e correttezza a molti, tanto da volerlo premiare con un importante "consenso elettorale" durante le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi. Correva l'anno 2006 e a Mario, in Consiglio, venne affidato l'incarico di curare i rapporti con i volontari. Incarico che ha portato avanti con abnegazione fino al novembre del 2008. Quello fu un mese funesto per l'*Humanitas*: il Presidente in carica Scalise morì.

Era esattamente il 4 novembre quando Eugenio Scalise, 61 anni appena e gravemente malato da tempo, venne a mancare.

Docente di Lettere, Scalise è stato assessore all'Urbanistica e vicesindaco del Comune di Scandicci con la giunta guidata da Mila Pieralli e dal 1995 presidente del Consiglio provinciale di Firenze per due legislature, fino al giugno 2004.

È stato anche coordinatore nazionale dei presidenti dei Consigli provinciali, presidente del dipartimento "Democrazia Consiliare" dell'Unione delle province d'Italia e responsabile del settore assemblee elettive della Lega delle Autonomie Locali. Dopo aver terminato il suo lungo e appassionante impegno in politica, decise di mettere la sua esperienza al servizio della *P.A. Humanitas*.

In tanti hanno pianto la sua immatura dipartita: «non so se ti saresti immaginato tanto dolore per la tua scomparsa, ma così è stato per tutti noi» scrissero i suoi volontari, pochi giorni dopo.

Quando Eugenio Scalise morì, mancavano pochi mesi alle elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo. Si sarebbero tenute il prossimo giugno. In quei mesi Scalise venne sostituito dal suo Vice, Adriano Sensi, che assunse la presidenza con la fiducia di tutti i Consiglieri. A Mario invece il

[1] Ivana Zuliani, *una vita per il volontariato*, http://corrierefiorentino.corriere.it

Consiglio Direttivo affidò l'incarico di Vicepresidente, con delega agli ambulatori. «Fu un periodo complesso – ricorda Pacinotti – che Adriano Sensi seppe gestire con molta lucidità e competenza. E non posso non ringraziarlo per questo».

Correva l'anno 2009 e Mario, 23 anni appena, venne eletto Presidente della *P.A. Humanitas*. Una bella incombenza per uno studente che si ritrovava alla guida di una delle Associazioni più antiche e importanti di tutta la Toscana. E non solo. Una bella incombenza, per uno dei più giovani presidenti di Pubblica Assistenza, che Mario commenta così: «all'inizio un po' di diffidenza verso la mia età c'è stata, sia all'interno del Consiglio che tra i volontari. Ma ci sono state persone che hanno capito che serviva un rinnovamento per ridare nuovo slancio all'Associazione. E hanno avuto il coraggio di rischiare[2]. Sarà stato per l'incoscienza dovuta alla giovane età, eppure l'idea di ricoprire quella nuova e cruciale funzione, non mi ha mai spaventato. Avevo la consapevolezza di essere un prodotto "autoctono" della *P.A. Humanitas*. Conoscevo la struttura associativa, conoscevo i meccanismi e sentivo forte intorno a me la vicinanza dei soci e di tutta la squadra dirigenziale. Ero sicuro che sarei stato affiancato dai dirigenti che venivano dai precedenti mandati. Con loro, c'erano e ovviamente ci sono ancora, rapporti di affetto e stima reciproca, che mi hanno permesso di assumere con tranquillità la guida della Pubblica Assistenza. Inoltre, buona parte del processo di rinnovamento innescato in questi ultimi anni, era già stato impostato durante i mandati precedenti, quando io ero prima consigliere e poi Vicepresidente.

In tutta onestà posso affermare che questo incarico l'ho vissuto come una grande opportunità e mai come un peso. L'opportunità di guidare un'organizzazione straordinaria lungo la strada dell'innovazione e del rinnovamento già intrapresa negli anni passati».

Scegliere la nuova dirigenza e soprattutto la nuova presidenza, per tutta l'*Humanitas*, ha significato uno stravolgimento epocale. Una scelta non scontata, che Mario Pacinotti spiega così: «era un momento storico e culturale in cui molti settori della società sentivano forte il bisogno del rinnovamento generazionale. Di riflesso, anche in *Humanitas*, l'idea di un ventitreenne alla guida del sodalizio rappresentava sicuramente un elemento condiviso e auspicato da tantissimi soci. Ma di certo non è stato l'unico. La mia elezione rappresentava indubbiamente un elemento di innovazione ma non certo una sovversione strutturale dell'*Humanitas*. Non era quello il senso. Il concetto base, che ha portato alla mia elezione è stato molto semplice: porre alla guida dell'Associazione una persona con idee nuove ma che rappresentasse una continuità effervescente e vivace al percorso già avviato. La mia figura coniugava perfettamente le due esigenze».

A ciò si aggiunse il fatto che Mario era un volontario. E da volontario svolgeva puntualmente i suoi servizi sulle ambulanze. Aveva il suo turno fisso. Faceva parte della base dell'*Humanitas*. Di quella base che garantisce la realizzazione dei servizi e che ha permesso la crescita dell'intera Associazione. E ciò ha sicuramente rappresentato un ulteriore fattore di rinnovamento interno alla Pubblica Assistenza: i presidenti che lo hanno preceduto, spesso, non erano volontari. Erano figure scelte per le competenze che possedevano, per le loro esperienze di vita vissuta, per i loro legami con il territorio e con le istituzioni locali. Ma non certamente per il loro impegno da volontari della *P.A. Humanitas*.

[2] Ivana Zuliani, Op. Cit.

L'elezione di un volontario voleva dire anche ridare slancio e forza alle attività di volontariato interne all'organizzazione.

2.4 Il Mandato 2009 – 2012.

«Questi tre anni – ammette Mario Pacinotti – sono stati cruciali per tutta la Pubblica Assistenza. Sono stati gli anni in cui i cambiamenti ideati e progettati nel mandato precedente hanno iniziato a prendere forma. E sostanza». Come lui stesso confessa ancora, «abbiamo cercato di innovare l'*Humanitas*, facendola uscire dalla logica dell'improvvisazione che a volte caratterizza le Associazioni di volontariato. Abbiamo lavorato per dare all'intera struttura un'impostazione più stabile, creando ambulatori, facendo investimenti, assumendo figure professionali. Gli abbiamo dato una solidità economica, facendola diventare un polo sanitario d'eccellenza, senza dimenticare i valori di solidarietà su cui si basa[3]».

L'idea, nata qualche anno prima durante la Presidenza Scalise e condivisa da tutti i componenti del Consiglio Direttivo, era molto semplice quanto ambiziosa: articolare l'organizzazione dell'*Humanitas* in modo tale che una parte dei servizi più complessi, come le onoranze funebri e le attività ambulatoriali, arrivassero ad avere una dimensione più strutturata, una programmazione ancora più efficace ed efficiente e una gestione ispirata alle dinamiche aziendali.

«Le modifiche che abbiamo introdotto – prosegue Mario – hanno avuto lo scopo essenziale di cambiare l'impostazione organizzativa di tutta la Pubblica Assistenza, mediante l'assegnazione specifica di ruoli e responsabilità. I volontari, da quel momento in poi, si sarebbero occupati della realizzazione concreta delle attività in essere all'interno dell'Associazione mentre il Consiglio Direttivo avrebbe assunto un ruolo ancora più marcatamente politico di indirizzo e di controllo. Ma né i volontari, né i Consiglieri avrebbero più avuto un ruolo gestionale operativo. Per questa funzione fondamentale è stata organizzata una struttura tecnica che avrebbe assunto l'incarico specifico di provvedere alla pianificazione gestionale-operativa delle attività.

Sulla base di questo assunto è stato disegnato un nuovo organigramma della *P.A. Humanitas*. Ad esempio è stato nominato un Direttore Generale, sono stati individuati i dirigenti nelle varie aree di interesse e sono stati creati degli uffici di responsabilità. Ovviamente anche la gestione dei volontari e dei servizi è stata inserita all'interno di questa riorganizzazione. La responsabilità della turnistica, ad esempio, è stata trasferita dal Comitato di Sezione all'Ufficio di Supporto ai Servizi, costituito esclusivamente da personale dipendente al fine di garantire maggiore continuità e maggiore efficienza nell'espletamento dei servizi sanitari svolti in convenzione e negli accompagnamenti dei disabili da e per i centri diurni.

Prima, molte di queste funzioni, erano affidate a singoli volontari o ai Consiglieri, e ovviamente tutto era vincolato al loro tempo libero e al loro impegno. In questo modo, la continuità e la puntualità nell'organizzazione dei servizi ne risentivano.

Stessa cosa – continua Mario – è stata fatta anche per la gestione economica. Prima l'economato era affidato ad un membro del Consiglio Direttivo. Ma un impegno così gravoso e di cosi alta

[3] Ivana Zuliani, Op. Cit.

responsabilità, affinché potesse essere svolto al meglio, necessitava di essere assunto stabilmente e da un professionista».
Sono state modifiche epocali. Che hanno segnato una svolta decisiva nella storia della Pubblica Assistenza. E che si sono innestate in un percorso di trasformazione che ha portato, nel 2011, anche alle importantissime modifiche statutarie prima citate. «Fu – rammenta Mario – una scelta condivisa da tutto il Consiglio Direttivo. Queste modifiche fui io a proporle affinché venisse garantito, anche per Statuto, un costante ricambio alla guida della *P.A. Humanitas*. Che, appare banale ricordarlo, rappresenta un'organizzazione fondamentale per il territorio e per la storia stessa di Scandicci. Per la sua grandezza e per la sua attenzione ai bisogni della popolazione. Capita spesso che Associazioni più piccole, legate alla pura attività di volontariato, tendono ad essere guidate, anche per decenni, dalle stesse persone. Questo in *Humanitas* non può accadere. Di contro, otto anni, sono un tempo sufficiente per mettere in atto le politiche e le azioni che il Consiglio Direttivo e la Presidenza hanno in mente. Ma il ricambio, per un'Associazione come la nostra, risultava fondamentale, soprattutto in vista della nascita della *Fondazione Pas*».
Sono stati anni di impegno totale. Quello di Mario e del suo gruppo non è stato solo un mandato politico all'interno dell'Associazione di cui faceva parte. È stato una scommessa. Una sfida. E quella sfida è stata vinta. Mario nel 2012 venne riconfermato Presidente e con un consenso ancora più vasto. Un consenso netto e non solo in termini percentuali ma anche in termini assoluti: il numero dei voti ottenuti in questa tornata elettorale è risultato chiaramente maggiore rispetto al numero dei voti conseguiti alle elezioni del 2009.

2.5 Il Mandato 2012 – 2016.

Una responsabilità non da poco ripagare per la seconda volta la fiducia dei soci *Humanitas*. Una responsabilità che la dirigenza ha affrontato, nuovamente, con entusiasmo e tanta voglia di fare: «subito dopo la rielezione – continua Mario – ci siamo dedicati principalmente ad una serie di azioni volte ad aumentare progressivamente il numero dei volontari e quello dei servizi offerti alla cittadinanza. A partire, ad esempio, dall'acquisto della Casa del Popolo di Badia a Settimo, al fine di offrire ai volontari una nuova sede, moderna e accogliente. Quell'operazione, ci ha inoltre permesso di disporre dello spazio necessario da destinare al progetto *Ora Con Noi*».
L'acquisto dell'immobile si è concretizzato nel 2013, in seguito ad un protocollo d'intesa sottoscritto con il Circolo Arci di Badia. Era esattamente il 22 febbraio quando venne firmato il contratto.
La cessione di una parte dell'immobile e la ristrutturazione conseguente, ha consentito alla Casa del Popolo, di rinnovare gli ampi spazi a loro disposizione per le attività ricreative e culturali, tra cui auditorium, bar, uffici e sale giochi e all'*Humanitas* di avere un locale di circa 100mq al piano terra per la sezione dei Volontari e tutto il primo piano, circa 500mq, da dedicare al progetto *Ora con noi*, che prevede la costruzione di una comunità alloggio protetta per disabili.
L'operazione ha anche rappresentato un ulteriore e indubbio elemento di consolidamento sul territorio di Scandicci. E ha permesso alla Pubblica Assistenza di diventare maggiormente attrattiva per nuovi, aspiranti volontari: «già da qualche anno – prosegue Mario – appariva evidente la necessità di attrarre

nuove forze, soprattutto tra le fasce più giovani. Forze volontarie e non semplici soci. Forze cioè che dessero un contributo fattivo nello svolgimento delle attività associative».
La *P.A. Humanitas* infatti è costituta da tanta gente legata da un senso puro di appartenenza all'Associazione e per questo motivo la sostengono in ogni modo. A questa dinamica si affianca parallela anche quella del socio fruitore di servizi. Soprattutto anziani o persone con difficoltà diverse, che entrano a far parte dell'Associazione per poter beneficiare dei servizi e delle attività. «Queste due dinamiche – commenta ancora Mario – devono svilupparsi sempre in modo equilibrato e simmetrico, affinché tutti i servizi rivolti ai soci fruitori possono trovare concreta realizzazione attraverso l'opera dei soci volontari. L'operazione di Badia a Settimo, insieme a tante altre iniziative, ha invogliato molte ragazze e molti ragazzi ad avvicinarsi all'*Humanitas*. Ed è grazie alla loro forza e alla loro energia che riusciamo a soddisfare adeguatamente tutte le richieste e i bisogni dei soci fruitori».
Eppure, nonostante l'importanza che l'acquisto dei locali a Badia a Settimo ha rappresentato per il territorio e l'Associazione, il secondo mandato di Mario Pacinotti passerà agli annali della *P.A. Humanitas* per un'altra, straordinaria operazione: la nascita della *Fondazione Pas*.
Era l'agosto del 2012 e l'inizio del secondo mandato coincideva con l'avvio formale della Fondazione: «è stato indubbiamente – ricorda Mario – l'elemento caratterizzante degli ultimi anni. La scissione delle attività commerciali da quelle puramente volontarie ha significato una profonda riorganizzazione strutturale dell'Associazione, a partire dalla gestione del personale, dei servizi e delle attività amministrative. Abbiamo dovuto ricostruire da zero due nuove organizzazioni nate da un'unica entità. E non è stato semplice. Le preoccupazioni erano tante, a partire dal consolidamento economico di entrambe le strutture. Ovviamente tutta l'operazione era stata progettata e studiata nei minimi particolari. Il rischio era calcolato. Eppure le apprensioni iniziali non sono mancate. Tutto però, è andato secondo le nostre previsioni».

2.6 La *Fondazione Pas*

La decisione che spinse la dirigenza della *P.A. Humanitas* a separare le cosiddette attività commerciali dalle attività di volontariato puro, maturò in seguito ad una circolare dell'Agenzia delle Entrate, emanata nel 2008, che ridefiniva con precisione e scrupolo i requisiti essenziali per poter mantenere la qualifica di *Onlus*.
«Analizzando la nuova disposizione – commenta Mario – emerse chiaramente che la Pubblica Assistenza, quei requisiti non li possedeva più. Secondo quella circolare infatti, le *Onlus*, per essere considerate tali, avrebbero potuto svolgere attività commerciale ma solo entro un limite indicato dalla stessa Agenzia.
E se questo ostacolo, poteva essere superato, il problema serio si pose perché la circolare indicava inoltre e in modo molto chiaro, che quelle attività commerciali e in generale i servizi svolti dalle Associazioni, non potevano essere realizzati mediante un'organizzazione aziendale della struttura, seppur mantenendo, ovviamente, l'assenza di qualsiasi scopo di lucro. Le nostre attività invece, erano chiaramente inquadrabili all'interno di una gestione di questo tipo. Infatti, sia il servizio di onoranze funebri e sia le attività ambulatoriali, nel corso degli anni si sono sviluppate in maniera straordinaria,

tanto che per essere svolte in modo efficiente, si è resa necessaria l'assunzione, a tempo stabile, di diversi dipendenti».

Quella circolare indusse inevitabilmente tutto il Consiglio Direttivo ad una profonda riflessione. Che richiese parecchio tempo. E solo dopo aver sviscerato tutte le ipotesi utili, la dirigenza dell'*Humanitas* convenne sull'opportunità di dare origine alla *Fondazione delle Pubbliche Assistenze*.

Era la fine del 2011, quando la *P.A. Humanitas* di Scandicci e la *P.A. Humanitas* di Firenze sottoscrissero l'atto notarile che avrebbe dato origine alla *Fondazione Pas*. Un nuovo organismo che avrebbe avuto come finalità la promozione dei valori dell'associazionismo democratico italiano ed europeo. Un nuovo organismo che avrebbe perseguito esclusivamente fini di utilità sociale. E al nuovo organismo vennero conferiti tutti gli strumenti necessari per la realizzazione delle attività ambulatoriali e del servizio di onoranze funebri.

Alla guida del nuovo Ente ci sarebbe stato un Consiglio di Amministrazione, che avrebbe mantenuto la carica per quattro anni. Al vertice del CdA sarebbe stato nominato il Presidente della *P.A. Humanitas* di Scandicci, Mario Pacinotti.

«Nel periodo che ci siamo presi per trovare una giusta soluzione – racconta ancora Mario – abbiamo anche iniziato a riflettere in una prospettiva più ampia. Abbiamo iniziato a chiederci se i servizi che avremmo scisso dalla Pubblica Assistenza e affidato alla Fondazione, avrebbero dovuto mantenere una dimensione locale, oppure, se fosse stato più giusto intraprendere un percorso tale da garantire alle nostre attività uno sviluppo territoriale maggiore e più articolato. Per questo abbiamo individuato e coinvolto dei partners. Per questo abbiamo chiesto all'*Humanitas* di Firenze di intraprendere con noi questo nuovo ed entusiasmante progetto.

Dal confronto con loro emerse chiaramente un intento comune: l'ente nascituro non avrebbe dovuto essere solo ed esclusivamente la risoluzione di un problema, ma avrebbe dovuto rappresentare anche e soprattutto un'occasione per far crescere ulteriormente le nostre attività. E individuammo nella formula giuridica della Fondazione la soluzione ideale, non solo perché avrebbe garantito solidità da un punto di vista prettamente societario, ma anche perché sarebbe stato un ente nato da fondatori che perseguono determinati scopi di utilità sociale e di conseguenza, la nuova Fondazione avrebbe dovuto agire per conseguire la stessa missione, sulla base dell'indirizzo politico dettato dai soci. Poi, operativamente, avrebbe agito in modo autonomo, e questo ulteriore aspetto, avrebbe messo al riparo le Associazioni fondatrici anche da eventuali aggressioni esterne.

L'obiettivo, comune e condiviso – prosegue ancora Pacinotti – è stato non solo quello di dare vita ad un ente che gestisse una serie definita di attività, ma anche e soprattutto quello di creare un organismo che fosse strumento operativo delle nostre Associazioni e che rappresentasse il modo migliore per

continuare a fornire, con sempre maggiore professionalità, una serie di servizi ai nostri soci e al territorio intero».

Servizi che per mezzo della *Fondazione Pas*, saranno, da ora in poi, gestiti in maniera strutturata, programmatica ed efficiente. Con un livello qualitativo, ancora, se possibile, superiore.

Ma c'è un altro aspetto da considerare. E di non poco conto. Quello economico. «Com'è noto – commenta Mario – tutte le Associazioni di volontariato si ritrovano a dover fronteggiare le croniche condizioni di ristrettezza finanziaria. Ne deriva, da parte dei soggetti del Terzo Settore, un'estrema difficoltà ad investire in iniziative sociali e in servizi rivolti alla popolazione. Lo svolgimento delle attività commerciali, negli anni passati, ha permesso alla *P.A. Humanitas* di disporre dei fondi necessari per poter mantenere determinati servizi di cui beneficiavano i soci e il territorio di Scandicci. Dopo lo stravolgimento generato da quella Circolare dell'Agenzia delle Entrate, ora è la *Fondazione Pas* a garantire le risorse necessarie alla Pubblica Assistenza per poter non solo mantenere i servizi già attivi, ma anche per implementare nuove azioni e nuova progettualità sociale».

E così fu. Nell'agosto del 2012 la Regione Toscana concluse il processo di riconoscimento e la *Fondazione Pas* avviò operativamente la sua attività negli ambulatori di Scandicci e di Firenze. E lo fece con parsimonia e scrupolo, all'interno di un contesto sociale stravolto dalla crisi economica e dai tagli di risorse destinate ai servizi di tipo socio-sanitario rivolti ai cittadini.

All'interno di un quadro socio-economico di questo tipo, la *Fondazione Pas* ha dovuto progettare e realizzare i servizi, mantenendo intatta la sua funzione di mutualità, tesa a recuperare i valori che stanno alla base delle Associazioni partner. Mutualità che s'integra con il servizio sanitario pubblico e che consente di superare la logica del presidio dove trovare le singole prestazioni per giungere a offrire agli associati veri e propri percorsi di cura interdisciplinare.

Ed è proprio per questo motivo che la *Fondazione Pas* ha deciso anche di agire politicamente sul territorio, promuovendo azioni di cambiamento sociale e operando come collante attraverso la promozione e la creazione di reti di solidarietà, di servizi e di prestazioni socio-sanitarie innovative.

A questo progetto, così ambizioso quanto realizzabile, nel dicembre del 2013 si unì la *Croce Azzurra* di Pontassieve.

Cresceva la rete di solidarietà *Pas*. E cresceva rapidamente. Già nel luglio dell'anno dopo, il nuovo membro della Fondazione, avviò la sua attività ambulatoriale.

Cresceva la *Fondazione Pas*. Cresceva speditamente. Tanto che solo pochi mesi dopo, tra ottobre e dicembre dello stesso anno, vennero sottoscritti nuovi protocolli d'intesa con la *Pubblica Assistenza di Campi Bisenzio* e la *Fratellanza Popolare* di Peretola per la realizzazione di due nuove strutture poli-ambulatoriali e un altro accordo con l'Associazione *Volontariato Grevigiano* per la realizzazione di un'ulteriore struttura per l'attività di diagnostica specialistica.

In un paio di anni, la Fondazione è passata da due a sei sedi. Ha ottenuto l'accreditamento per il rilascio delle certificazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento ed è stata autorizzata ad effettuare esami ergometrici e Rm settoriale. Non solo. Nel 2014, sono stati ampliati i locali e le discipline di Chirurgia generale, Allergologia e immunologia, Geriatria, Ematologia, Psichiatria ed è stata aperta la Diagnostica per Immagini (Rx tradizionale e ortopantomografo).

In aggiunta, in Via Trieste a Montebonello sono stati aperti nuovi locali per ospitare gli ambulatori di Dermatologia e Venereologia, Oftalmologia, Angiologia, Cardiologia, Neuropsichiatria infantile e Medicina dello Sport.

Una parabola ascendente straordinaria. E inarrestabile. Pochi mesi dopo, nel gennaio del 2015, gli ambulatori hanno ottenuto l'accreditamento della disciplina di Medicina dello Sport di secondo livello ed è stata avviata la linea *Pas Kids*, dedicata ai bambini da zero a quattordici anni.

La *Fondazione Pas*, per la sua recente storia e per la storia secolare dei suoi fondatori, riesce a garantire una gamma ricchissima di servizi alla persona che consentono ai soci e ai cittadini di trovare standard ottimali e specialisti molto qualificati con un profilo tariffario calmierato, senza liste d'attesa e con una notevole facilità di accesso, assicurata dal sistema di prenotazione attraverso il Numero Unico Pas *055 71.11.11*.

Attualmente, sono oltre 150 i professionisti che offrono consulenze specialistiche nelle sedi ambulatoriali della *Rete Pas*. Nello specifico, i servizi offerti possono essere classificati come segue:

- **Onoranze Funebri,** realizzato dall'*Humanitas Onoranze Funebri*. Il personale della Fondazione cura l'intera organizzazione del servizio funebre e garantisce la presa in carico dal primo intervento, sino alla sepoltura. Cura inoltre la pubblicazione di necrologi su tutte le testate locali e nazionali e la gestione delle procedure di cremazione e di ogni altra pratica amministrativa connessa.
- **Prestazioni ambulatoriali.** L'accesso dell'utente comincia con la prenotazione della prestazione, fino all'erogazione del servizio e termina con la consegna dei referti. Le prestazioni sono rivolte principalmente ai soci delle Associazioni fondatrici e aderenti alla *Fondazione Pas* e ciò ha favorito la nascita di un profondo e strategico legame tra i soci delle Pubbliche Assistenze e la Fondazione stessa. Legame cementificato anche dalle risposte puntali offerte dalla Fondazione per servizi a bassa intensità che il Servizio Sanitario Nazionale a volte fatica a mantenere. L'attività degli ambulatori della *Rete Pas* provvede alle seguenti prestazioni sanitarie:
    - diagnostica per immagini;
    - visite specialistiche;
    - riabilitazione e fisioterapia;

  Nel corso del 2012 inoltre, la Fondazione ha dato seguito ad un vecchio progetto della *P.A. Humanitas*, che puntava all'acquisizione della strumentazione necessaria per effettuare la risonanza magnetica.

  L'avvio della nuova attività diagnostica ha permesso di ridurre le liste di attesa e fornire, sia in convenzione con le strutture pubbliche e sia a pagamento con tariffe calmierate a tutti i soci, un servizio fondamentale per l'innalzamento della qualità di vita.
- **Pas Kids,** è invece un polo specialistico diagnostico pediatrico d'eccellenza. L'idea è nata dalle richieste dei pediatri che hanno segnalato la carenza di offerta di servizi dedicati ai bambini. Per questo *Pas Kids* ha creato una linea di discipline specialistiche indirizzate ai bambini da zero a 14 anni, ed è un canale privilegiato di prestazioni specialistiche e diagnostiche in età pediatrica, erogate in fasce temporali dedicate, in locali dotati di elementi

di arredo particolari per rendere la permanenza a misura di bambino. Anche ai medici viene richiesta la qualità di ascolto, di empatia e di competenza maturata con l'esperienza, oltre a una certa predisposizione. Attualmente *Pas Kids* è attivo presso gli ambulatori della *Rete Pas* di Firenze, in via San Bartolo a Cintoia 20/H3.

- **Ausili a km zero,** è un progetto che si occupa della messa in disponibilità di sussidi informatici per favorire l'accessibilità dell'istruzione e dell'apprendimento di soggetti portatori di disabilità di varia natura e si pone una serie di obiettivi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone che ne beneficiano.
  Il progetto nasce dal concetto che la standardizzazione esistente nell'offerta commerciale specializzata degli ausili fa rinunciare l'utente all'acquisizione dell'ausilio stesso anche quando è fornito gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. Per questa ragione il progetto propone la personalizzazione dell'ausilio rendendolo accessibile anche dal punto di vista economico.
- **Servizi di consulenza tecnica**, che sono svolti tramite un referente delle organizzazioni di volontariato a cui sarà indirizzata la richiesta. Il referente li affiderà a strutture di servizio della *Fondazione Pas* ove possibile o in alternativa a soggetti terzi. Questo tipo di servizio comprende l'assistenza fiscale e legale, gli interventi tecnici sugli immobili e sui beni, l'attuazione di disposizioni della volontà. Servizi ovviamente svolti a tariffe contenute e in un quadro di presa in carico delle esigenze complessive dell'utente.
- ***Pas welfare*, assistenza a domicilio,** si realizza in collaborazione con la *Cooperativa Senex* e si propone di realizzare un sistema integrato di offerta delle prestazioni domiciliari rivolte agli anziani e alle fasce deboli della cittadinanza.
  Le prestazioni erogate nell'ambito del progetto a favore di anziani non autosufficienti, o parzialmente non autosufficienti, sono così distinte e gestite:
  - La *Fondazione Pas* si occupa dei servizi sanitari domiciliari: assistenza infermieristica, medicina fisica domiciliare, trattamenti di logopedia, trattamenti di podologia.
  - La *Cooperativa Senex* si occupa invece dei servizi alla persona: interventi per l'igiene personale, aiuto al bagno, assistenza al pasto, assistenza al recupero, mantenimento della mobilità fisica e assistenza alla vita quotidiana. Alla *Coop Senex* sono anche affidate le attività quotidiane in ambiente domestico che richiedono continuità del servizio, come igiene e pulizia degli ambienti, predisposizione pasti, spesa e disbrigo pratiche.
  - Le *Organizzazioni di Volontariato* infine si occupano dei servizi alla persona autosufficiente in condizioni di fragilità (anziani soli al di sopra dei 70 anni): compagnia, accompagnamento, teleassistenza, disbrigo pratiche, attività ludico-ricreative, sostegno alle attività quotidiane. Sono servizi svolti in maniera gratuita, col solo rimborso spese, se previsto.

2.7 Il Giardino di Via Bessi

La realizzazione del giardino attrezzato di via Bessi era un altro obiettivo del mandato. Un obiettivo nato da un bisogno: nuovi spazi.

Dalla sede centrale di Via Bessi infatti, per questioni di priorità, di logistica e di organizzazione delle attività associative, si decise, qualche tempo fa, di togliere il circolo ricreativo. «Fu – espone Mario Pacinotti – una scelta necessaria. Quei locali erano gli unici "sacrificabili" dove poter collocare la macchina diagnostica per la Risonanza Magnetica. Un servizio fondamentale. Ma siamo anche consapevoli dell'importanza di disporre di locali da adibire ad attività ludiche e ricreative. E per questo abbiamo pensato di ricorrere al giardino che si trova difronte alla sede.

Le idee sono chiare. Tanto da aver già preparato il progetto architettonico che vorremmo realizzare. Purtroppo però siamo incappati in lungaggini pubblico-amministrative che non dipendono più dalla nostra volontà. Appena il groviglio procedurale sarà sciolto, noi inizieremo i lavori.

Lo spunto di investire nel giardino – continua Mario – è nato in seguito ai successi ottenuti dal progetto "*Bar…ella*": un chiosco aperto negli anni passati proprio nello spazio verde di fronte alla sede di via Bessi, gestito direttamente dai volontari della *P.A. Humanitas* e da alcuni lavoratori disabili assistiti dai nostri educatori. Un progetto che congiungeva all'attività ricreativa l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Si era innescato un bellissimo meccanismo. Il "*Bar…ella*" era diventato luogo di eventi culturali e posto di aggregazione riconosciuto da tutta la comunità. Non era un semplice bar. Era un luogo dove si respirava un bel clima, dove poter passare del tempo in completo relax, contribuendo alle finalità etiche del progetto solo sorseggiando un drink al tavolo. Era un luogo eticamente orientato, auto-sostenibile, che valorizzava lo spazio pubblico, che non era più il semplice parco dove portare i cani a giocare. Era un luogo di socializzazione solidale.

Il nuovo progetto poggia su queste basi. Parte da queste basi. Che per noi sono imprescindibili. Non ci saranno slot e non ci saranno lotterie mangiasoldi. Ma ci saranno solo accorgimenti volti a preservare la bellezza, estetica e morale, del giardino.

Le intenzioni della *P.A. Humanitas* sono semplici: ottenere la concessione comunale per tutto il parco e procedere, a spese nostre, alla realizzazione del progetto. Vogliamo che quel giardino diventi, finalmente, e in maniera stabile, un luogo di aggregazione, bello, piacevole e gestito secondo etica».

2.8 I ricordi e i progetti

Le attività e i progetti realizzati in questi sette anni sono stati talmente tanti da diventare numeri. Attività e progetti che hanno regalato momenti indimenticabili. A tutti. Presidente compreso: «tra i momenti più entusiasmanti – rammenta Mario – ricordo senza dubbio la festa per i 115 anni dalla nascita della *P.A. Humanitas*. Per celebrare al meglio quell'importantissima ricorrenza, organizzammo una cena sociale nella Piazza principale di Scandicci. Eravamo circa trecento persone

sedute a tavola. Quella sera premiammo anche i volontari "anziani". Un piccolo riconoscimento simbolico a chi ha dedicato trenta e in alcuni casi anche quaranta anni della loro vita al servizio della collettività. Volontari, tra l'altro, che continuano ancora oggi a regalare solidarietà ed esperienza.
Ma di momenti conviviali emozionanti ce se sono stati tanti altri. Come la prima edizione della *Cena del 4 agosto*. Si tratta di una cena organizzata in occasione della ricorrenza della Liberazione di Scandicci dall'occupazione nazifascista. Un evento organizzato in sinergia con l'Amministrazione Comunale a cui prendono parte i nostri volontari, ma anche e soprattutto i membri dell'*Anpi* e dell'Associazione *Combattenti e Reduci*.
È un momento molto importante per tutti noi. È un momento di confronto, di riflessione, di scambio di storie e di esperienze. Seduti a quel tavolo, si vivono istanti ricchi di contenuti e di emozioni, grazie ai racconti di persone che hanno fatto e vissuto la storia di Scandicci. La nostra storia. Di solito, al tavolo, siedono duecento persone. E i nostri volontari curano la gestione e l'organizzazione dell'evento.

Infine, non posso non ricordare l'inaugurazione dell'area volontari nella nuova palazzina di via Bessi e soprattutto il taglio del nastro per la nuova sede della *P.A. Humanitas* di Badia a Settimo nel maggio del 2014.
Ma a parte i momenti di convivialità e di festa, sicuramente i ricordi più belli e le soddisfazioni maggiori arrivano dalle nuove attività realizzate per soddisfare i bisogni più svariati della comunità. Attività studiate e calibrate su target di fruitori diversi, al fine di fornire risposte sistematiche e globali alle richieste dei soci e del territorio».

I) Per gli anziani

Centro Servizi Anziani. «Ho un figlio di 53 anni – racconta Galassi Luigia, 79 anni – ricoverato nella struttura Rsa di Campi Bisenzio, perché affetto da gravi problemi di salute. Negli ultimi tempi, gli acciacchi dell'età sono aumentati ed io non sono più stata in grado di recarmi in piena autonomia a fargli visita. Non sapevo dove sbattere la testa. Ero disperata. Per mio figlio, il nostro appuntamento settimanale, è fondamentale. Rappresenta

un punto fermo della sua settimana. Un momento che aspetta con impazienza. Venire meno a quella sua aspettativa sarebbe stato un trauma ulteriore. A quel punto mia famiglia ha iniziato ad informarsi, a chiedere in giro. Così siamo venuti a conoscenza del *Centro Servizi Anziani* della *P.A. Humanitas*. Abbiamo chiesto aiuto a loro e grazie a Dio abbiamo trovato la migliore risposta possibile alle nostre esigenze. Sono molto contenta e soddisfatta non solo per efficienza del trasporto, ma soprattutto per il rapporto umano che si è creato con i volontari. Hanno grande umanità e disponibilità. Sono persone squisite. Anche perché io ho delle esigenze specifiche per quanto riguarda giorni e orari. E mi rendo conto della difficoltà a garantire sempre la disponibilità sulla base delle mie richieste. Lo so. Eppure loro hanno sempre fatto il possibile per accontentarmi. Ed io, grazie a loro, a quell'appuntamento fondamentale per mio figlio, riesco a garantire sempre la mia presenza. L'unico problema si presenta ad agosto quando il centro chiude. Ecco, sarebbe bello che questo servizio fosse attivo per tutta l'estate. Di contro, posso anche dire che mi hanno regalato, tra le altre cose, un natale bellissimo. Hanno organizzato un pranzo lo scorso anno e i volontari ci hanno servito un cibo buonissimo. È stata una bella scoperta *l'Humanitas.* Sono commossa. Sono stati un dono del signore».

L'esperienza raccontata dalla signora Luigia è emblematica del valore e dell'utilità del lavoro svolto dai volontari del *Centro Servizi Anziani* della *P.A. Humanitas*.

L'idea del Centro è nata nel 2012, quando tramite un questionario distribuito in occasione della fiera comunale è stata realizzata un'indagine conoscitiva volta a comprendere meglio i bisogni della comunità. Dalle risposte emerse un dato molto significativo: bisognava ampliare i servizi e le attività a favore della popolazione anziana di Scandicci, che oltre al bisogno di mobilità e di assistenza infermieristica, necessitavano anche di altri tipi di aiuti, che potrebbero apparire di secondaria importanza. A partire dal supporto nella cura della casa o nella cura della persona.

Nell'ottobre del 2013 il *Csa* era pronto. Venti volontari si sarebbero alternati per garantirne l'efficienza e la continuità. E così è stato. I dati parlano chiaro. A fine 2013 erano 4 i fruitori del Centro. Al 31 dicembre del 2015 invece se ne contavano 138.

Il *Csa* è oggi un punto di riferimento per la popolazione anziana del territorio. Fornisce aiuto e supporto volontario a tutti gli iscritti al *Gruppo Anziani Humanitas* nei settori più diversi. Solo alcuni esempi: mobilità, accesso ai servizi infermieristici, cura della casa**,** disbrigo delle pratiche amministrative, cura della persona.

Il riscontro ottenuto è andato oltre le aspettative. Da gennaio 2016, il *Csa* ha avviato la sua attività anche nella sede di Badia a Settimo. Un ulteriore strumento di supporto ai bisogni della comunità locale. Un ulteriore slancio verso chi, troppo spesso, vive in condizioni svantaggiate che possono essere affrontate e risolte anche con semplici gesti di vicinanza quotidiana: «fare piccole cose in aiuto a persone che vivono situazioni difficili a causa della loro età avanzata – racconta Mauro Gori – e sentirsi ringraziare per questo, è per me e credo per tutti i volontari del Centro, una delle soddisfazioni più grandi».

Mauro è uno dei volontari del Centro Servizi Anziani. Ha 62 anni, è di Scandicci e per una vita è stato dipendente Telecom: «questa nuova ed entusiasmante avventura è nata e cresciuta grazie alla disponibilità infinita di tantissimi volontari. Che si sono dedicati a questo nuovo servizio senza trascurare o abbandonare quello che stavano facendo prima. Con loro, dopo l'apertura del Centro,

abbiamo avviato una campagna di sensibilizzazione in città. I primi utenti sono arrivati così. Poi il passaparola è diventato lo strumento principale di promozione della nostra attività. E in pochi anni il numero dei fruitori è cresciuto tantissimo.

Per garantire servizi efficienti a tutti, al Centro sono operativi quattro volontari per turno più altri sei che hanno dato la disponibilità per servizi al di fuori degli orari di apertura. Grazie a loro, oltre ai servizi di assistenza alla persona, siamo riusciti a realizzare una serie di iniziative molto importanti, come ad esempio il pranzo natalizio gratuito organizzato per tutti gli utenti del Centro. Eravamo circa 110 persone alla sala del Circolo Aurora. Oltre al pranzo, a tutti, abbiamo consegnato un piccolo presente: un panettone natalizio. Per gli anziani che non sono riusciti a venire glielo abbiamo consegnato direttamente a casa. Lo facciamo da tre anni e dal 2014, anche in occasione delle festività Pasquali regaliamo agli anziani dei dolci tipici. Piccoli gesti, ma colmi di solidarietà e vicinanza umana. E per questo molto apprezzati da tutti.

Ultimamente poi, abbiamo organizzato anche un servizio di compagnia telefonica. Gli utenti che hanno deciso di aderire, vengono chiamati dai volontari. E con loro, per qualche minuto, si chiacchiera al telefono. Piccoli gesti anche questi. Ma che per molte persone sole, soprattutto donne anziane, rappresentano ormai un appuntamento fisso. Che rende più sopportabile la solitudine».

II) Per i disabili

Progetto Bar…ella. Nato nel 2011, il "*Bar…ella*", da giugno a settembre, veniva aperto e gestito in collaborazione con *i ragazzi del Faro* nel giardino di fronte alla sede centrale di via Bessi. È stato un progetto di autonomia lavorativa, che ha visto protagonisti durante le mattine della stagione estiva un gruppo di ragazzi diversamente abili. Nel pomeriggio invece erano i volontari ad occuparsi della gestione del chiosco.

"*Bar…ella*" rappresenta un'azione concreta di sviluppo e potenziamento dell'inclusione sociale, attraverso la formazione, il lavoro e l'autonomia, con lo scopo di fornire mediazione nell'inserimento lavorativo e nell'autorealizzazione personale e professionale.

E così è stato. «Il "*Bar…ella*" – racconta Ivan, 19 anni, barista disabile del progetto – è stata un'esperienza bellissima, perché l'ho condivisa con altri ragazzi e con Elisabetta. Mi piace lavorare. Mi piace fare il caffè. Con "*Bar…ella*" ho imparato ad imparare».

Peter invece, 30 anni, collega di Ivan, l'attività che più amava fare era «sistemare e mettere in ordine il "*Bar…ella*"». Mentre per Vania la cosa più importante di quell'esperienza, è stata «imparare il mestiere. Ho imparato a fare il caffè – racconta orgogliosa – e mi piace molto stare dietro al banco del chiosco». Matteo invece, che di anni ne ha 30 come Peter, confessa che «sono molto felice perché

il lavoro che faccio al "*Bar…ella*" mi piace. Mi piace fare il caffè e il cappuccino. Mi piace dare il gelato ai nostri clienti. Vorrei restare qui per sempre».
Per Sara Sarchielli invece, 30 anni di Scandicci, impiegata alle Poste e volontaria del progetto, il "*Bar…ella*" è soprattutto «aggregazione. Lo è stato sin dall'inizio. "*Bar…ella*" è soddisfazione immensa quando si vede quello che è diventato e cosa potrà diventare».
Il progetto offre ai soggetti diversamente abili gli strumenti necessari per promuovere l'autonomia personale e sociale, finalizzata alla formazione per un eventuale inserimento e/o reinserimento lavorativo attraverso un percorso individuale di recupero rispondente alle loro capacità fisiche e psichiche, alle loro risorse personali e alla loro acquisizione di modalità lavorative anche all'interno di un gruppo.
«Abbiamo visto Sara - racconta la sorella di una dipendente/utente del "*Bar…ella*" - in un contesto totalmente nuovo rispetto alle sue solite attività ricreative. E con sorpresa ci siamo trovati a vederla a suo agio nell'interazione con il gruppo e in un ruolo di responsabilità che le è stato assegnato e insegnato dagli operatori e dai volontari che l'hanno seguita. Sara ha vissuto questa esperienza molto seriamente e con molta voglia di fare. Sicuramente ha sentito anche la responsabilità di dover eseguire bene i compiti attribuiteli perché erano coinvolte altre persone al di fuori della sua cerchia familiare. Persone a lei inizialmente sconosciuti a cui doveva e voleva dimostrare di essere capace di servire un caffè e di restituire correttamente il resto ai clienti. È stato un bellissimo percorso e mi auguro si possa ripetere».
Parole, emozioni e soddisfazioni vissute anche da Silvia, la mamma di Leonardo, un altro dipendente/utente del "*Bar…ella*": «al progetto abbiamo partecipato sempre con grande piacere. Per noi genitori è stato importante perché abbiamo visto Leonardo diventare più autonomo, più abile nel fare certe cose e soprattutto più sciolto e disinvolto nel rapporto e nel contatto con gli altri. Inoltre per lui avere un impegno di lavoro lo gratifica. Questa esperienza l'ha vissuta tutti gli anni con grande entusiasmo. Non vedeva l'ora che arrivasse l'estate per ricominciare a lavorare al "*Bar…ella*"».
In questi anni sono ruotati intorno al "*Bar…ella*" 30 utenti. E dal 2013 hanno dato un contribuito alla gestione anche i ragazzi di "***Questa casa non è un albergo***". Un progetto rivolto a minori con difficoltà scolastiche, socio-relazionali e comportamentali. E le risposte straordinarie della comunità non sono tardate ad arrivare.
Il "*Bar…ella*" è un progetto d'eccellenza anche per questo: la comunità vede e vive un determinato contesto al netto di "muri mentali" o riserve di sorta. La comunità di Scandicci, attraverso questo progetto, ha capito che ogni singola persona ha un potenziale nascosto straordinario, che deve solo essere coltivato per emergere.
Il progetto però è attualmente fermo. Colpa del groviglio burocratico che ruota intorno alla concessione in uso del giardino pubblico. «Speriamo – prosegue Sara Sarchielli – riapra presto. Il "*Bar…ella*" è un progetto fondamentale per questo territorio. È nato tanti anni fa, quando all'interno del gruppo ricreativo della *P.A. Humanitas* decidemmo di organizzare qualcosa di stimolante e ricreativo per i ragazzi del posto. Iniziammo così ad organizzare, ogni martedì sera, gli aperi-cena. Il nome "*Bar…ella*" lo abbiamo pensato per unire l'attività del bar con quella del sostegno ai disabili. Originariamente era aperto solo di pomeriggio e il martedì sera, da giugno a settembre, ed era gestito

solo dai volontari della nostra Associazione. Il chiosco andava bene e i nostri clienti ci chiesero di tenere aperto tutto il giorno. Da soli non ce la facevamo però. Allora pensammo di chiedere supporto alla *Coop Barberi*, specializzata da anni nel sostegno a persone con disabilità. Hanno così coinvolto i loro utenti nel progetto. Grazie a loro riuscivamo a tenere aperto tutto il giorno. E il "*Bar…ella*", in poco tempo, è diventato il progetto di inclusione lavorativa che tutti hanno poi imparato ad apprezzare».

Progetto "Orti in Città". Il progetto, pensato ed elaborato dalla *P.A. Humanitas* in strettissima sinergia con il *Comitato Unitario Invalidi (Cui) – i Ragazzi del Sole*, consiste nella realizzazione di un orto negli spazi attualmente abbandonati davanti a Villa Doney a Scandicci. Oltre cinquemila metri quadrati dove persone diversamente abili saranno impiegate per coltivate verdure, erbe aromatiche e ortaggi.

L'orto ospiterà anche attività culturali, di ristorazione e ricreative. Avrà un'area palustre dove far crescere il vinco, materia prima per l'intreccio di cesti, un'area per gli alberi da frutto e la "macchina dell'acqua" che tornerà ad essere utilizzabile.

Tutto sarà coltivato in modo biologico seguendo la stagionalità dei prodotti. Tra le idee in itinere anche la realizzazione di un micro-birrificio artigianale e di un Mercato della Terra. «La gratificazione maggiore che mi regala questo progetto – confessa Cati Sani del Direttivo Cui – è soprattutto di tipo emotivo e personale. Vedere il terreno com'era prima e vederlo adesso, dopo il nostro lavoro, è veramente emozionante. Ammirarlo nella sua trasformazione e nelle potenzialità che esprime significa tanto per tutti noi. Per tutte le persone che ci stanno lavorando. Significa soprattutto orgoglio, perché pensiamo che ragazze e ragazzi di Scandicci che vivono in una condizione di disabilità e svantaggio, possano finalmente trovare una concreta collocazione lavorativa. È un progetto ambizioso che inizia già a dare i primi risultati. Il terreno di Villa Doney, ad esempio, prima era completamente abbandonato all'incuria e al degrado. Insieme alla *P.A. Humanitas* e al presidio *Slow Food*, abbiamo deciso di unire le forze e recuperare l'intera area per destinarla alla realizzazione di orti urbani, dove saranno impiegati ragazzi disabili per concretizzare una produzione agricola.

Il progetto è attivo dalla scorsa primavera. In questo anno ci siamo dedicati alla pulizia e al ripristino del terreno, a partire dalla bonifica dei rifiuti incivilmente abbandonati. Ora ci stiamo dedicando alla messa in sicurezza del pozzo, alla lottizzazione del terreno e all'individuazione delle colture da seminare. Quando il progetto sarà finalmente a regime, potranno essere impiegati diversi ragazzi. Speriamo di riuscire ad inaugurare l'orto già questa estate, anche se le difficoltà, ovviamente non mancano».

Progetto "Ora con noi". In Italia circa il 5% della popolazione è affetta da disabilità. Il 66,2% di loro è di sesso femminile. Inoltre, un'elevatissima percentuale di disabili italiani ha genitori che superano i 60 anni di età.

Sono dati preoccupanti, che hanno spinto la *P.A. Humanitas* e *l'Associazione Cui – i Ragazzi del Sole* ad una riflessione molto semplice: quando alle ragazze e ai ragazzi disabili verrà a mancare il sostegno dei genitori e della famiglia in generale, cosa ne sarà di loro?

Generalmente, l'indirizzo comune è quello di risolvere il problema quando esso si presenta. Senza nessuna programmazione. Questa tipologia d'improvvisazione implica inevitabilmente soluzioni spesso improprie, come il ricorso a strutture residenziali inappropriate oppure molto lontane dal luogo di residenza del disabile.

Il progetto "*Ora con noi, un futuro per i disabili*" è invece la risposta organica e articolata che le due Associazioni hanno immaginato di dare alle pressanti esigenze del territorio. Si tratta di una comunità alloggio protetta che rappresenta una valida risposta alle domande delle famiglie dei disabili riguardo al futuro dei loro figli. Garantisce un'assistenza adeguata e le dimensioni giuste per poter ricreare il clima familiare, nel momento in cui viene a mancare il supporto della famiglia di origine.

La struttura protetta è in fase di realizzazione presso i locali della Casa del Popolo di Badia a Settimo. Appena conclusi i lavori di ristrutturazione potrà accogliere 12 disabili. Per meglio garantire l'implementazione e poi la corretta ed efficiente gestione della struttura, qualche mese fa è stata costituita la *Fondazione Ora con Noi*.

L'obiettivo è vicino. È sarà un obiettivo importante. Perché la struttura protetta di Badia a Settimo sarà unica nel suo genere. Non solo per il totale e completo rispetto dei requisiti tecnici richiesti dalla legislazione vigente. Sarà unica perché potrà disporre dei valori aggiunti che sono intrinsechi nella storia e nell'esperienza della *P.A. Humanitas* e dell'*Associazione Cui*: passione, comprensione, abnegazione, rispetto e condivisione. Valori che sono il patrimonio inestimabile delle Associazioni di Volontariato.

III) Per i minori

Progetto "Questa casa non è un albergo". «Prendere parte a questa esperienza – racconta Elisabetta, 17 anni di Montespertoli – mi ha insegnato a vivere le dinamiche di gruppo e a condividere le emozioni con altre persone. A gioire con altre persone. Quando il progetto cominciò, eravamo dieci ragazze e ragazzi che discutevano. Oggi siamo dieci amici. Appena arriviamo in sede, se serve, diamo una mano nella realizzazione delle attività *dell'Humanitas,* poi facciamo i compiti che ci hanno assegnato a scuola per casa. Chi è più bravo in una materia cerca di aiutare gli altri che hanno delle difficoltà. In questo modo non rimane indietro nessuno. Quando tutti abbiamo finito i compiti, decidiamo se fare giochi di società oppure guardare un film. Che non sono mai scelti a caso. Sono film sempre molto attinenti con le attività da fare o con quelle da programmare».

Elisabetta, è una delle ragazze fruitrici del progetto. Un progetto rivolto a minori con difficoltà scolastiche, socio-relazionali e comportamentali, segnalati dai servizi sociali o dalle scuole del territorio. Uno spazio di aggregazione e di confronto, che si basa sulla dimensione del gruppo. «Lo scopo – commenta Elisabetta Bondi, coordinatrice del progetto – è quello di accompagnare e sostenere i ragazzi e le ragazze nell'affrontare le difficoltà evolutive proprie del periodo adolescenziale attraverso il loro inserimento in un contesto di solidarietà, di aiuto e di utilità sociale. Questo vuol dire proporre loro un modello positivo di impegno attivo e partecipato, utile a potenziare la propria autostima e il senso di autoefficacia oltre che a offrire loro uno spazio accogliente dove potersi impegnare nel proprio tempo libero».

Le attività implementate durante gli incontri del progetto possono variare a seconda delle esigenze dei ragazzi e del gruppo. E possono essere tante: studio guidato, formazione e orientamento al mondo, filmografia, corso Bls, corso Haccp, laboratorio video, pet therapy, laboratorio danza, educazione alimentare, educazione sessuale e ovviamente collaborazione e supporto nelle attività e iniziative svolte dalla *P.A. Humanitas*.

Tutte le attività sono proposte e programmate per creare un gruppo coeso, che favorisca la cooperazione e l'arricchimento reciproco tra i ragazzi partecipanti e il mondo del volontariato. E, soprattutto, per favorire la crescita personale e il potenziamento delle singole capacità.

Il percorso dei ragazzi è monitorato mensilmente, in modo da poter tenere sotto controllo la situazione di ogni singolo partecipante.

«Dare senza ricevere. È questa – continua Elisabetta di Montespertoli – la cosa più importante che ho imparato. Il progetto mi ha cambiata tantissimo e ovviamente in modo positivo. È cambiato il mio approccio nelle cose che faccio tutti i giorni. Ho imparato a dare il giusto peso e il giusto valore a quello che capita intorno a me. Io tre giorni alla settimana sono una fruitrice del progetto. Gli altri due invece seguo i bambini dagli 11 ai 14 anni che prendono parte allo stesso progetto. Li aiutiamo a fare i compiti e li coinvolgiamo in attività di gruppo mirate a sviluppare il loro benessere. Anche per questa attività – conclude Elisabetta – la *P.A. Humanitas* è diventata un pilastro della città. Ma soprattutto è diventata un punto di riferimento fondamentale per me».

IV) Contro la povertà

Il Fondo Essere. È uno sportello di micro-credito e solidarietà, gestito dai volontari della *P.A. Humanitas*, dove è possibile richiedere prestiti per chi ha gravi problemi sociali e sanitari che richiedono liquidità immediata per essere risolti. Uno sportello dove è possibile richiedere anche un micro-credito per accedere a prestiti bancari con tassi agevolati**.** Un ulteriore aiuto concreto che la Pubblica Assistenza vuole dare alla sua comunità.

Luisa, ad esempio, si deve occupare di sua nipote Lucia, affetta da disabilità fisica. Non riuscendo più a sollevare la sedia a rotelle, indispensabile per gli spostamenti quotidiani della nipote, si è rivolta al *Fondo Essere* per poter acquistare una sponda mobile da applicare al suo furgone. Da quel momento in poi, le vite di Luisa e di Lucia sono diventate estremamente più semplici.

«La gratificazione maggiore – racconta Franca Fini, una delle volontarie dello sportello – ce la danno le persone. Non c'è cosa più bella di vederle tornare da noi con l'espressione più rilassata, perché grazie al Fondo sono riuscite a superare quel momento di difficoltà».

Perché *Fondo Essere* significa combattere la povertà delle famiglie e delle persone sole. Significa dare fiducia alle donne e agli uomini intraprendenti. Significa contribuire a creare una comunità solidale.

Il progetto riunisce in rete realtà diverse presenti sul territorio di Scandicci e del Quartiere 4 di Firenze. E sono soprattutto le persone che vivono o lavorano in questa zona i principali utenti dello sportello. Sono specialmente loro che possono chiedere accesso al *Fondo Essere* quando si trovano in stato di necessità economica per uno specifico, straordinario e urgente bisogno.

Lo sportello, gestito totalmente dai volontari, esamina la richiesta di aiuto, raccoglie i dati personali del richiedente e quelli relativi alla sua condizione economica. Raccoglie le motivazioni, l'entità dell'importo necessario da erogare e valuta le possibili modalità di restituzione. Sarà poi la Commissione di Solidarietà, composta da quattro membri scelti a rotazione fra i rappresentanti delle Associazioni che aderiscono al *Fondo Essere*, che analizza i casi raccolti e delibera sulla concessione del prestito. Che può essere erogato secondo tre distinte modalità, ognuna delle quali è caratterizzata da un importo massimo:

Il Prestito di solidarietà, che prevede il pagamento diretto della cifra richiesta al debitore. La restituzione è flessibile e l'impegno è unicamente di tipo morale: non vengono richieste garanzie materiali. I prestiti di solidarietà si sostanziano nella partecipazione alla realizzazione di una comunità solidale promossa dal *Fondo Essere* e vengono erogati senza interessi. Il massimo erogabile è di 2.500 euro.

Il Micro-credito regionale, è un prestito che viene garantito dal Fondo per il Micro-credito della Regione Toscana. È diretto alle famiglie e sottoposto ad un tasso di interesse fissato dalle banche aderenti al progetto. Il massimo erogabile è di 4.000 euro.

Il Micro-credito, prevede l'erogazione della somma tramite Chianti Banca, ad un tasso d'interesse concordato e contenuto. In questo caso il *Fondo Essere* agisce come garante tramite il fondo di garanzia appositamente costituito. Il massimo erogabile è di 5.000 euro.

«L'esperienza del *Fondo Essere* – racconta Sandra Lastrucci, coordinatrice del progetto - nasce nel 2002 nella periferia di Firenze, che ha respirato fin dal suo sorgere il grande ideale di giustizia sociale che è stato alla base della politica e dell'azione del sindaco Giorgio La Pira.

La forza di questo progetto sta nella sinergia con le realtà associative del territorio: Caritas Parrocchiali, Case del Popolo, Associazioni Sportive, Pubbliche Assistenze e molte altre organizzazioni operanti in campi diversi. Dopo tanti anni – conclude Sandra – si può parlare di formula vincente: educare alla solidarietà anche chi della solidarietà ha bisogno».

Un formula vincente confermata dai numeri. In 14 anni di attività sono stati centinaia i prestiti erogati. Centinaia le persone aiutate. Come Marta e Francesco, giovane coppia con due figli, Luca e Matteo, entrambi affetti da una rara malattia che richiede cure specifiche non disponibili in Italia. Il caso è stato segnalato dalla Caritas al *Fondo Essere,* che ha provveduto a coprire i costi del viaggio della famiglia in Francia.

«Allo sportello – sottolinea ancora Franca Fini – si rivolgono principalmente persone che superano i 50 anni di età. E le necessità possono essere le più svariate: utenze in scadenza, visite mediche, affitti arretrati, libri di scuola per i figli. La commissione poi valuta la richiesta, ma non si danno mai i soldi in mano. Si paga il servizio. Si evita in questo modo di dare denaro a chi non ne ha veramente bisogno. Il Fondo fornisce sostengo anche alle persone assistite dai Servizi Sociali del Comune, che può decidere di partecipare al prestito. In concreto, il Comune ci segnala la persona in difficoltà, chiedendo, nello stesso tempo l'accesso al *Fondo Essere* e impegnandosi parallelamente a partecipare con una percentuale qualora non si dovesse recuperare il prestito erogato».

Franca Fini vive a Badia a Settimo, ha 62 anni e per una vita si è occupata di finanza e commercio per le Poste Italiane: «nel 2013 mi proposero di occuparmi del *Fondo Essere*. L'idea mi è piaciuta e ho accettato subito. Ma non è stato facile. Esporre i propri bisogni economici non è cosa semplice. Chi ascolta deve avere molto tatto. Bisogna trovare la chiave giusta affinché le persone si possano fidare di noi.

Inoltre, all'interno del progetto abbiamo un avvocato che in maniera volontaria segue le vittime di usura. È capitato infatti qualche caso che rasentava lo strozzinaggio. Con il supporto del nostro legale si è arrivati all'operazione di stralcio del debito.

Fondo Essere è indispensabile oggi, perché bisogni di questo tipo sono sempre più diffusi. Eppure non è facile spingere le persone in difficoltà a rivolgersi al nostro sportello. Spesso – conclude Franca – il pudore è più forte del bisogno economico».

Progetto "Abitare solidale". È un progetto realizzato in collaborazione con *l'Associazione Auser* e la Regione Toscana, che prevede l'affitto di immobili con un'ampia capacità ricettiva, poi subaffittati con canoni mensili calmierati a persone con redditi bassi o che, a causa di spese fisse irrinunciabili, non riescono più a pagare l'affitto. Tutti soggetti che potrebbero rischiare di finire in mezzo alla strada. È un progetto di *co-housing sociale*, che rappresenta una forma alternativa di sostegno alla casa e che prevede, tra le altre cose, un percorso di riabilitazione economica accompagnata, non solo affinché il periodo di criticità finanziaria sia contenuto nel tempo. Ma anche e soprattutto per avviare un piano di autonomia e indipendenza nel medio-lungo termine.
Il primo immobile è stato preso in locazione quest'anno e successivamente sub-affittato a tre nuclei familiari segnalati dai Servizi Sociali del Comune di Scandicci.

V) Solidarietà Internazionale

Sostegno al popolo Saharawi. Nel deserto del Sahara esiste un popolo che, pur essendo da secoli una nazione, non ha la sua terra. Questo piccolo popolo resiste in parte nelle tendopoli all'estremo Sud del deserto algerino ed in parte nel suo antico territorio, oggi "occupato" dal Marocco. È il popolo dei *Saharawi*.
Fin dal 1975, quando la Spagna ha abbandonato l'ex Colonia ed il Marocco ne ha occupato il territorio, parte di questo popolo, per sfuggire al genocidio, si è rifugiata nel deserto e ha dato vita alla resistenza dell'esilio.

Il popolo *Saharawi* è confinato nel deserto per mezzo di una muraglia fortificata costruita dal Marocco, minata ed elettrificata, lunga più di 2.720 km e che racchiude i territori occupati. Si tratta del muro più lungo, più sorvegliato, più difeso e più costoso del mondo. Un muro invalicabile e pericoloso, protetto da bunker, fossati e campi minati. E il popolo *Saharawi* nulla può. Se non resistere. Ma per resistere ha bisogno di aiuto. E la *P.A. Humanitas*, da oltre 25 anni, non fa mancare il suo sostegno.
Era infatti il 1991, come già anticipato al capitolo 1, che i membri della Pubblica Assistenza, venuti a conoscenza delle gravi sofferenze patite da quel popolo, decisero di fare qualcosa per loro. E con l'accordo di tutti si stabilì che la prima cosa utile da fare, sarebbe stato portare in dono a quella gente un'ambulanza della sezione di San Vincenzo a Torri.

Nel corso degli anni successivi, la *P.A. Humanitas* elaborò nuove forme di sostegno e di supporto. A partire, ad esempio, dall'accoglienza, ogni anno, presso le sedi associative di un gruppo di minori *Saharawi*, ai quali i volontari della Pubblica Assistenza, insieme al personale del Comune di Scandicci e alla parrocchia di San Colombano, hanno regalato un soggiorno piacevole, fatto di gite ricreative, momenti culturali, attività di svago e di gioco. Ma, soprattutto, fatto di cure mediche garantite dai medici specialisti organici all'Associazione.

Per quei bambini trascorrere l'estate in Italia è significato allontanarsi temporaneamente dal deserto, potersi curare, ma soprattutto testimoniare la situazione del proprio popolo e tenere alta l'attenzione sulla causa *Saharawi*.

Nel maggio del 2013, durante l'edizione della Festa Multiculturale, organizzata dall'Anpas Toscana in collaborazione con *l'Humanitas* e il Comune di Scandicci tanti bambini hanno animato il Parco dell'Acciaiolo. In particolare, è stato apprezzato da tutti lo spettacolo circense, organizzato dalla Scuola di Circo *Cirque Taomeme* di Friburgo (Svizzera) in collaborazione con En Piste, Scuola di Circo di Firenze e Dintorni.

La festa è stata anche l'occasione per una tavola rotonda che ha visto la partecipazione della rappresentante del *Popolo Saharawi* in Italia, Fatima Mahafud e dell'on. Filippo Fossati che ha ricordato la formazione del gruppo parlamentare di solidarietà con il *Popolo Saharawi*, al fine di rafforzare a livello nazionale ed europeo un processo politico che porti a riconoscere il diritto del popolo all'autodeterminazione.

Da tre anni, per motivi di tipo logistico e organizzativo, il sostegno al popolo *Saharwi* non prevede più l'accoglienza dei bambini, ma si concretizza nel sostegno economico e organizzativo alle iniziative di solidarietà messe in campo dai nostri partners.

Capitolo 3

I NUMERI E LE ATTIVITA' DELLA *P.A. HUMANITAS*

3.1 Le Attività

I trasporti socio-sanitari. «Concluso con successo il periodo formativo - racconta Francesco Carmagnini, 24 anni di Scandicci - mi sono dedicato principalmente alla conduzione delle autoambulanze, e le gratificazioni sono state davvero tante. Ne potrei elencare diverse. Ma sicuramente la principale è la consapevolezza che la nostra attività contribuisce concretamente a rendere migliore la vita di tante persone».

Francesco è un volontario della *P.A. Humanitas* impegnato nel settore dei trasporti socio-sanitari: una delle principali attività dell'Associazione. E, soprattutto, una delle più complesse e articolate da gestire. Un'attività regolata scrupolosamente dalla Legge Regionale n.70 emanata dalla Regione Toscana qualche anno fa.

La nuova normativa, modificando la vecchia disciplina del servizio sanitario regionale, ha di fatto inserito le *Pubbliche Assistenze*, le *Misericordie* e la *Croce Rossa Italiana* nel sistema sanitario regionale. Un passaggio importante, che ha riconosciuto l'alto valore del volontariato, che da quel momento in poi diventava parte integrante del sistema regionale dell'emergenza-urgenza.

E da quel momento in poi molte cose cambieranno. Anche per la *P.A. Humanitas*. A partire dall'organizzazione operativa del sistema di emergenza territoriale: dopo oltre 20 anni infatti, il medico del servizio di emergenza che, fino ad allora accompagnava la squadra dei volontari ad ogni chiamata del 118, verrà sostituito da infermieri specializzati, sempre distaccati dal 118 che presteranno il primo soccorso negli interventi di urgenza. Quelli meglio noti come *India*.

La classificazione dei servizi di trasporto socio-sanitario è infatti suddivisa in:

- ✓ **Servizio di emergenza-urgenza India 2:** il servizio è garantito 24 h al giorno con la presenza degli infermieri distaccati dal 118 e la squadra composta dai volontari di livello avanzato. Tutti formati in modo tale da poter intervenire con professionalità in tutti quei casi di rilevante pericolo o urgenza. Giornalmente in questo servizio sono impiegati circa 15 volontari.
- ✓ **Intervento d'urgenza Delta:** questo servizio viene garantito dalle ore 14.00 alle ore 20.00 tutti i giorni della settimana. Sono interventi richiesti sempre dal 118 e vengono effettuati in tutti quei casi dove non occorre la presenza di una figura di alta specializzazione come l'infermiere, ma risulta invece fondamentale la presenza dei volontari formati a livello avanzato, abilitati agli interventi di particolare gravità. Ci sono due unità abilitate a questo tipo di attività. La prima è *Delta 55* che impiega in media 3/4 volontari al giorno. La seconda è *Delta 21,* che invece impiega 6 volontari a turno e che, da luglio, funziona a mesi alternati con l'*Humanitas* di Firenze.
- ✓ **Trasporto ordinario**: è un servizio per richieste di non emergenza ed è dedicato principalmente ai portatori di handicap o a chi deve eseguire terapie particolari o visite sanitarie. Può essere eseguito con auto, pulmino e ambulanze, nel caso in cui la persona da trasportare sia impossibilitata a muoversi a piedi e abbia una richiesta di trasporto rilasciata

dal medico e vidimata dall'Asl. In questa tipologia di trasporti sono impiegati giornalmente circa 12/14 volontari.

- ✓ **Trasporto per i Soci**: è un servizio rivolto agli iscritti soprattutto anziani, che chiedono di essere accompagnati per controlli sanitari e terapie. Questo tipo di trasporti non richiede l'utilizzo dell'ambulanza e impiega giornalmente circa 15 volontari.

Sono migliaia i cittadini e i soci che fanno ricorso, annualmente, a questo tipo di servizi offerti e garantiti con efficacia ed efficienza, nonostante la loro macchinosità, dalla *P.A. Humanitas*.

Servizi essenziali per la comunità, implementati, quotidianamente grazie all'impegno e alla professionalità dei volontari e che rappresentano il senso della costruzione di una comunità solidale contro l'isolamento sociale. Volontari come Francesco, che la prima volta che si è avvicinato alla *P.A. Humanitas* aveva 17 anni «ed è stata quasi una sorta di punizione, perché non andavo bene a scuola» confessa. E dalla *P.A. Humanitas* non si è più allontanato. «Ricordo sempre con piacere – continua Francesco – un episodio di qualche anno fa. Ero di turno in servizio ordinario sull'ambulanza. Quel giorno bisognava riportare a casa una signora anziana appena dimessa dal pronto soccorso. Con i miei colleghi facemmo salire sull'ambulanza la signora e quando arrivammo a casa ci trovammo davanti ad una scena bellissima: sull'uscio di porta c'era tutta la sua famiglia ad aspettarla. È stato davvero emozionante. Ma tanto ancora possiamo fare. L'intero settore dei trasporti socio-sanitari può crescere e migliorare ulteriormente. Ma per farlo abbiamo bisogno di nuove forze volontarie e di ulteriori sforzi da parte di tutti noi, affinché si possa garantire una sempre più efficace programmazione dei servizi. Servizi sui quali la cittadinanza di Scandicci, e non solo, fa enorme affidamento. Per la comunità, la nostra Associazione, è ormai un punto di riferimento insostituibile».

La Figura 1, rappresenta graficamente le parabole di due categorie di servizi e nello specifico i servizi in emergenza e i servizi ordinari.

Come si può facilmente apprezzare, si registra un trend incerto nei servizi ordinari, intesi come servizi svolti in convenzione con ambulanza o con mezzo attrezzato, che può essere un pulmino o una macchina con pedana.

Nel dettaglio, se nel 2009 il totale complessivo del servizio era 6.262, l'anno dopo è passato a 6.794, l'anno dopo ancora a 6.266, nel 2012 invece era a 5.692, nel 2013 a 3.664, nel 2014 a 4.082 e infine del 2015 si è attestato a 6.619 servizi ordinari svolti. Nel 2015, le ore di volontariato impiegate nei servizi di trasporti ordinari risulta complessivamente pari a **13.000**.

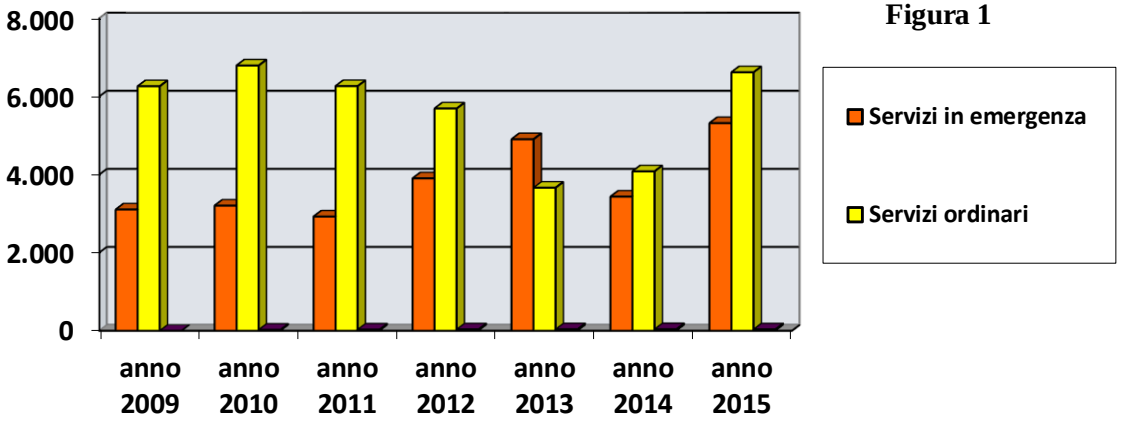


Figura 1

Stessa dinamica si registra con i servizi in emergenza. In particolare, se nel 2009 i servizi in emergenza sono stati 3.105, l'anno dopo, nel 2010 sono stati 3.205, mentre nel 2011 invece sono calati a 2.925 per poi risalire nel 2012 con 3.903 e crescere ulteriormente nel 2013 con 4.906. L'anno successivo il numero è sceso nuovamente attestandosi a quota 3.436, mentre nel 2015 si è registrato un nuovo picco che ha portato la *P.A. Humanitas* a svolgere in emergenza 5.318 servizi.
Dal 2015 inoltre, grazie ai nuovi sistemi gestionali, è possibile definire ulteriori dettagli dei servizi svolti in emergenza. In particolare, sono stati 1.942 i servizi di emergenza svolti con ambulanza con infermiere a bordo e 2.101 invece quelli realizzati con volontari soccorritori.
Nella sede di Scandicci c'è l'ambulanza *India 2* con volontario soccorritore infermiere del 118 attiva h 24 tutti i giorni. Ad *India 2* si aggiunge *Delta 21,* un'ambulanza con volontari soccorritori operativa dalle 20.00 alle 8.00 di mattina.
Nella sezione Piana di Settimo è invece a disposizione in modalità *stand by* l'ambulanza *Delta 55*, con volontari soccorritori attiva dalle 14.00 alle 20.00 di tutti i giorni. Quelli in *stand by*, sono equipaggi che svolgono servizi di emergenza in convenzione con il sistema di emergenza urgenza territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale.
Risulta opportuno sottolineare che nei servizi di emergenza, sono inglobate anche le missioni con equipaggi estemporanei. Vale a dire equipaggi che si formano in aggiunta agli equipaggi in *stand by*. Gli equipaggi estemporanei, nel solo 2015, hanno realizzato ben 1.275 servizi. Mentre le ore complessive di volontariato nell'emergenza risultano, solo nell'ultimo anno, pari a **46.142 totale**.

Trasporti sociali. «Comprendere che per le persone affette da disabilità – racconta Lisa Biagi – non rappresentiamo solo dei semplici accompagnatori, ma delle persone con cui parlare e condividere emozioni è stata una gratificazione stupenda. L'ascolto reciproco e la complicità che si sono creati con i fruitori di questo servizio mi hanno permesso di affrontare con serenità l'ingresso nel loro mondo e nella loro vita. Era lo scoglio principale quando iniziai. Ora invece rappresenta una delle

mie più grandi soddisfazioni». Lisa è di Scandicci, un diploma di perito tecnico commerciale e volontaria in *Humanitas* dal 2010, anno in cui iniziò la sua attività come accompagnatrice nei trasporti sociali.

Un servizio pensato e rivolto alle persone disabili che non sono autonome negli spostamenti e non hanno familiari che possono effettuare l'accompagnamento per ragioni di lavoro o per problematiche di salute. Quest'importantissima attività è stata strutturata nel corso degli anni per garantire alle persone svantaggiate la possibilità di frequentare i centri diurni presso le residenze sanitarie assistenziali, le scuole secondarie di 2° grado, le sedi di formazione professionale per gli alunni disabili, i centri sanitari e di socializzazione presenti nel territorio della provincia di Firenze e infine le sedi per l'attuazione dei progetti socio-terapeutici.

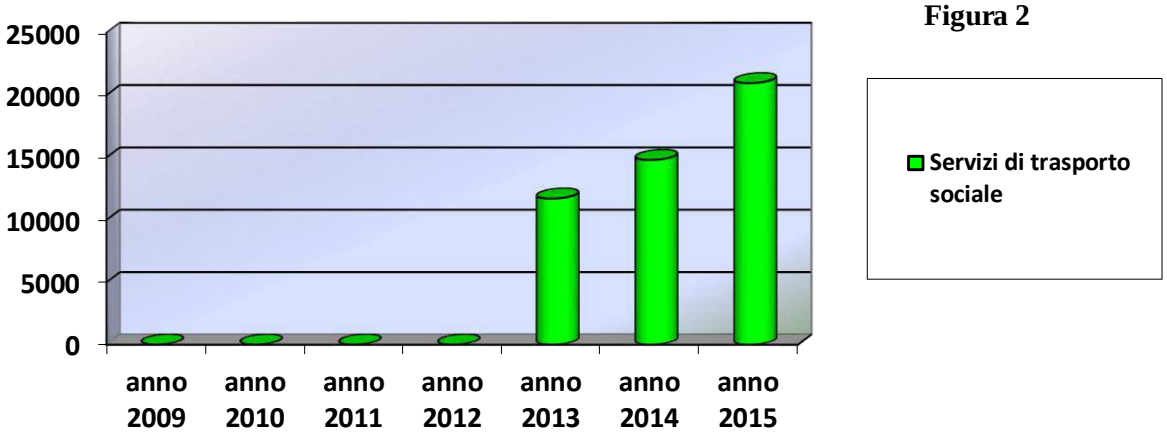
Per l'implementazione di questo servizio, la Pubblica Assistenza ha stipulato un'apposita convenzione con la Società della Salute, che ha riconosciuto all'*Humanitas* il ruolo di partner principale per il trasporto dei ragazzi diversamente abili per scopi sociali. La Convenzione prevede il trasporto quotidiano di circa 30 persone disabili da e per le varie strutture di riferimento. I volontari accompagnatori e autisti che giornalmente vengono impiegati in questo servizio sono circa trenta, operativi dal lunedì al sabato dalle ore 7.00 alle ore 19.00. Solo il sabato, il servizio viene svolto da circa 8 volontari.

«Quando iniziai – racconta ancora Lisa – non sapevo se fossi stata capace di mantenere un approccio spontaneo con i fruitori del servizio. Non conoscevo il loro mondo e questo mi spaventava. Quanto mi sbagliavo. Perché sono stati proprio loro a mettermi a mio agio e a farmi svolgere il servizio con serenità e spontaneità. Piano piano infatti, in quel mondo ci sono entrata e ho visto che ci sono persone che affrontano tutti i giorni – con serenità disarmante – situazioni estremamente complicate. Mi hanno fatto cambiare le priorità della vita».

Nel grafico rappresentato in Figura 2, sono raffigurati i dati numerici relativi ai servizi di trasporto sociale. Come si può facilmente apprezzare, per i primi quattro anni manca l'istogramma di riferimento. Questo dato, dal 2009 al 2012, purtroppo non è disponibile. Dal 2013 però, appare chiara un'importante tendenza crescente, che passa da 11.707 a quota 20.966 servizi realizzati nel 2015. Questo ultimo dato, può essere scomposto, per il solo 2015, in trasporti sociali realizzati in convenzione con la Pubblica

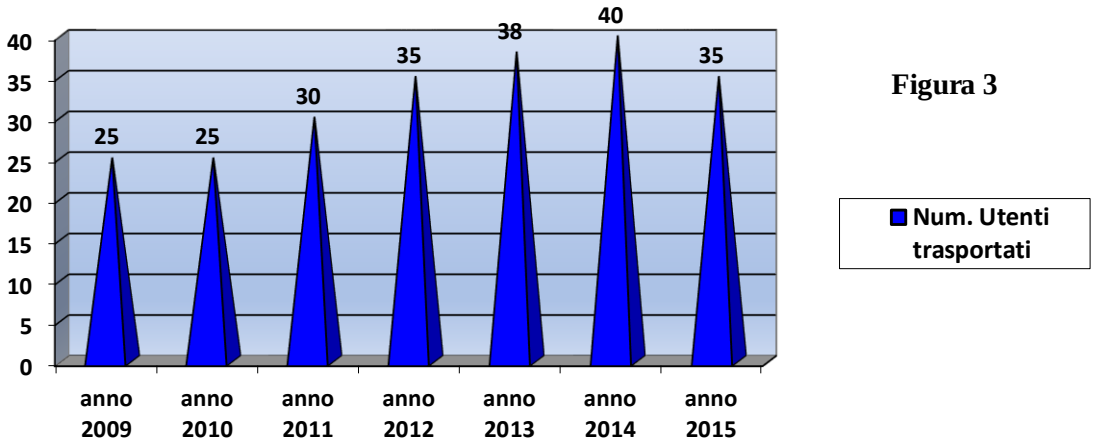
Amministrazione, che ammontano a 12.647 e trasporti sociali non in convenzione rivolte ai soci, che ammontano a 8.319.

Figura 2



E infine, per l'evidente discrasia numerica, nel grafico illustrato in Figura 3 viene rappresentato, anno per anno, il numero di fruitori della *P.A. Humanitas* affetti da disabilità, trasportati da e per i centri diurni in convenzione con la Società della Salute.

Figura 3



Come si può facilmente apprezzare, per quanto concerne questo tipo di servizio, il trend è in costante crescita fino al 2014, quando arriva a 40 utenti. L'anno successivo si registra una leggera flessione, che porta il numero ad attestarsi a 35 fruitori trasportati dalla *P.A. Humanitas*.

La Protezione Civile. «Ricordo con emozione quando, qualche anno fa, dovemmo organizzare e realizzare il trasporto logistico a Mirandola, appena colpita e ferita da un fortissimo terremoto. Ma con altrettanta emozione rammento anche l'intervento fatto a Massa Carrara per l'alluvione del 2015. In quell'occasione, il nostro gruppo, giunto immediatamente sul posto con i nostri mezzi attrezzati, ha dato un grosso contributo nel liberare case, scantinati e garage da tutti quei metri cubi di fango.
La missione è durata tre giorni, e sono stati tre giorni faticosi ma pregni di gratificazione. Sono stati tre giorni di intenso lavoro di squadra e socializzazione con gli altri volontari delle Pubbliche

Assistenze. L'Anpas aveva allestito un campo. E noi alloggiavamo lì». Sono emozioni e parole di Luca Napoletano, 24 anni di Scandicci e volontario nel *Gruppo Protezione Civile*.

La Pubblica Assistenza da oltre un secolo è impegnata attivamente in questo tipo di operazioni. Formalmente e ufficialmente però il Gruppo è stato costituito il 19 Settembre del 1994. Da quel giorno, gli interventi effettuati in seguito a calamità naturale, sia in Italia che all'estero, sono stati tantissimi. E, con il passare degli anni, sempre più incisivi e specializzati, a dimostrazione, ancora una volta, del ruolo insostituibile del volontariato di Protezione Civile.

Forza civica di tutela e protezione di ciascuna comunità. Forza civica che merita non solo un pieno riconoscimento, ma anche un crescente sostegno pubblico per giungere all'ottimale utilizzo delle energie che vengono offerte in aiuto della collettività. Una forza civica che diventa sempre più organizzata, strutturata, addestrata e attrezzata, che svolge una serie di azioni articolate in opere complementari, come la previsione e la programmazione, la prevenzione, l'allertamento nella fase di rischio, l'intervento e il soccorso.

Più in generale, le attività del *Gruppo di Protezione Civile* della *P.A. Humanitas* possono essere così suddivise:

- **Il servizio di piena,** realizzato in convenzione con la Provincia di Firenze alle dirette dipendenze della Polizia Idraulica, per controllare una parte cittadina del fiume Arno ed eventualmente altri fiumi del territorio.
- **Il servizio anti-incendio,** svolto nella zona di Fucecchio a sostegno della locale Pubblica Assistenza. Si tratta di pattugliamenti e interventi su incendi per la salvaguardia del territorio e del patrimonio boschivo.
- **I servizi alla comunità,** a partire dal servizio di gestione e controllo della viabilità durante i grandi eventi e le manifestazioni, ma anche la partecipazione alla Fiera annuale del Comune di Scandicci e il servizio spargisale, spalaneve e taglio degli alberi durante le emergenze metereologiche.

Sono tutti servizi che garantiscono viabilità e sicurezza su tutto il territorio cittadino, grazie ad un gruppo di volontari addestrati e disponibili. Proprio come Luca: «nel *Gruppo di Protezione Civile* mi sento come se fossi a casa. I servizi e gli interventi vengono svolti sempre in squadra e sempre in totale sintonia. È un gruppo vero, che funziona. E questi risultati, credo sia opportuno dirlo, li dobbiamo anche al Presidente, che ha sempre risposto con prontezza ad ogni nostra richiesta».

Per Luca, l'*Humanitas* rappresenta "parecchio" come dice lui. Quasi una seconda, grande famiglia.

Ed è forse per questo che conclude con un appello: «chiedo a chi ha tempo libero di venire a fare volontariato. Perché fa bene agli altri, ma soprattutto fa bene a se stessi. I ringraziamenti che si ricevono sono le gratificazioni più belle».

E delle gratificazioni di cui parla Luca, fa menzione anche Margherita Negro, anima della Missione Umanitaria in Serbia del *Gruppo di Protezione Civile*: «è stato un viaggio complicato e difficile. E non trovo le parole per descrivere la gioia che mi hanno regalato i volontari della Caritas locale con i loro ringraziamenti».

Era il luglio del 2014. Un violento nubifragio mise in ginocchio la città di Sabac e le zone limitrofe. Una catastrofe. Migliaia di serbi erano stati privati di tutto. E ora avevano bisogno di tutto.

Scattò immediata la risposta governativa. Che si sviluppò su più fronti e su più livelli. Solidarietà internazionale compresa, da attivare per mezzo delle rappresentanze diplomatiche. La richiesta di aiuto alla *P.A. Humanitas* da parte del Console della Repubblica di Serbia di Firenze fu quasi automatica.

Il funzionario chiese all'Associazione di trasportare e consegnare alla Caritas del posto un camion di merce appositamente raccolta dai suoi emigranti. Vestiario e generi alimentari per fronteggiare le prime e drammatiche necessità della popolazione colpita.

La dirigenza non esitò un solo attimo. Bisognava dare una mano. Bisognava rispondere a quell'appello.

Il 22 luglio 2014 a bordo di un fuoristrada e del Camion del comitato Anpas Toscana si misero in viaggio alla volta di Sabac, Andrea, Danilo, Lala Eda, Pasquale e Margherita.

«Quella missione è stata la più particolare, difficoltosa, esaltante, incredibile e strana che mi sia mai capitata» racconta Margherita. «Eravamo 5 volontari, 1 fuoristrada e 1 camion che ci ha costretti per tutto il viaggio, circa 2.200 km fra andata e ritorno, a tenere una velocità media di 90 Km all'ora». «Nonostante questo rallentamento, eravamo tutti molto entusiasti e carichi. Tutto sembrava

organizzato al meglio, in ogni minimo particolare. Ma poco dopo ci rendemmo conto che così non

era. Il primo intoppo si presentò alla dogana di Trieste. Li avevamo appuntamento con il Console. E lì il diplomatico ci ha consegnato i documenti mancanti insieme ai suoi personali "tanti auguri". Quella esclamazione, con quel tono, ci lasciarono leggermente perplessi. Poco dopo ne capimmo il senso. Ci rimettemmo in viaggio. Passammo senza particolari difficoltà la dogana slovena e quella croata. Ma il giorno dopo, quando giungemmo alle porte della Serbia, successe di tutto. Decine e decine di camion erano in attesa del visto doganale sui loro documenti di trasporto. Documenti che a noi mancavano.

Eravamo sconfortati e demoralizzati. Iniziò a serpeggiare, all'interno del nostro gruppo, l'idea di tornare indietro. A Scandicci.

Erano le 9 di mattina. Pioveva e non c'era, nelle vicinanze, un posto dove potersi ristorare durante l'interminabile attesa. C'erano solo tanti gabbiotti con pensiline strette e un bagno fatiscente a pagamento.

Passavano le ore. E aumentava l'angoscia. Solo alle 16.30, dopo decine di telefonate, siamo riusciti a ripartire. Erano le 16.30. E noi eravamo veramente stanchi. Ma di nuovo fiduciosi. La meta era ormai vicinissima. Mancavano solo 70 km a Sabac. E riuscimmo a percorrerli senza altre difficoltà.

Quando arrivammo a destinazione, scaricammo immediatamente il tir. Finimmo in serata. Poi cenammo insieme ai volontari serbi e andammo a dormire in un asilo che in quei giorni era chiuso per le vacanze estive.

Fu un'esperienza impegnativa. Ma la riconoscenza della gente serba è bastata a ripagarci di tutta la fatica fatta. E soprattutto, quei sorrisi e quelle facce piene di gratitudine ci hanno fatto chiaramente capire che la scelta di proseguire il viaggio, nonostante tutto, sia stata la scelta migliore».

Il grafico in Figura 4, riporta i dati relativi alle ore dedicate agli interventi di Protezione Civile.

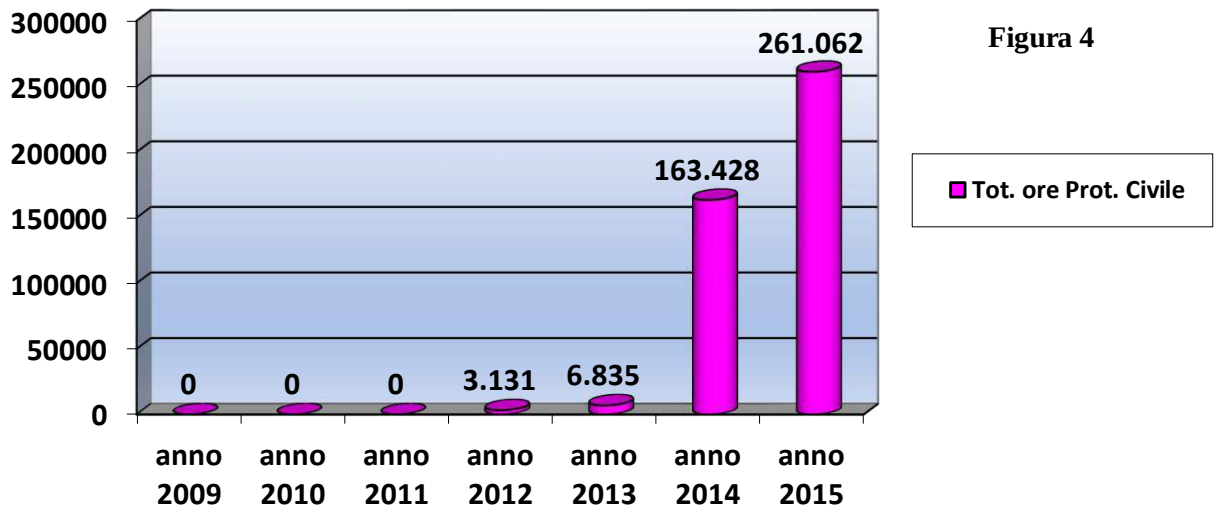


Figura 4

Come emerge chiaramente, gli anni 2009, 2010 e 2011, non hanno un indicatore grafico di riferimento, in quanto il dato non è disponibile. Appare però chiaro un importante incremento delle ore complessive di volontariato dedicate alla Protezione Civile negli ultimi quattro anni, con dei picchi considerevoli nel 2014 e soprattutto nel 2015, con un monte ore complessivo pari a ben **261.062** ore.

In particolare, nel corso dell'ultimo anno, il *Gruppo Protezione C*ivile è intervenuto in seguito al nubifragio di Firenze e a quello di Scandicci. Con la colonna Regionale ha fornito il proprio contributo a supporto della popolazione di Benevento, colpita da eventi alluvionali, e ha ovviamente presenziato con un numero considerevole di volontari, su espressa richiesta della città metropolitana di Firenze, alla visita del Papa in città.

Anche l'attività formativa è stata attenta e mirata. Nello specifico, otto volontari hanno seguito il corso di abilitazione per la "Colonna mobile regionale", altri venti hanno conseguito la certificazione all'uso della motosega, ulteriori cinque invece hanno seguito il corso "Cartografia e Orientamento", sette il corso per il "servizio di piena" e ancora altri 13 quello di "antincendio boschivo". Schematicamente, le attività svolte nel 2015 dal *Gruppo Protezione Civile*, possono essere così riassunte:

Attività	Interventi	Volontari impiegati	Ore complessive
Antincendio Boschivo	38	108	25.353
Alluvioni e allagamenti	4	12	815
Romozione alberi e rami	10	34	1.102
Esercitazioni e addestramento	13	46	4.630

Montaggio e smontaggio tendoni	32	107	32.794
Trasporto materiali	24	65	5.378
Fiere, mostre, eventi vari	22	124	29.801
Manifestazioni sportive e culturali	71	240	89.020
Viabilità	52	230	49.699
Varie	53	134	22.470
Totale	**319**	**1.100**	**261.062**

La Formazione. «Vedere che con poche ore a settimana si riescono a trasmettere le conoscenze fondamentali per mettere in pratica le manovre salvavita, sicuramente rappresenta qualcosa di estremamente soddisfacente per me». A parlare questa volta è Niccolò Battistelli, 20 anni, al secondo anno di ingegneria ambientale a Firenze e formatore per la *P.A. Humanitas*. «Dopo un anno di servizio di emergenza-urgenza in ambulanza – continua Niccolò – avevo voglia di insegnare a qualcuno quello che io avevo appreso nei mesi precedenti. Questa mia necessità non è passata inosservata. Iniziai nel febbraio del 2015».

Niccolò fa parte di un gruppo di formatori dinamico e preparato, composto da 34 elementi, che danno lustro, giornalmente, ad uno dei settori sui quali la *P.A. Humanitas* ha, da sempre, concentrato molte delle sue energie e delle sue risorse. Un investimento costante e continuo, finalizzato a favorire lo sviluppo e il potenziamento delle competenze necessarie dei volontari affinché rispondano al meglio ai bisogni sanitari e sociali della collettività. Ogni persona infatti deve avere l'assoluta garanzia di ricevere un soccorso qualificato e con le tecniche più appropriate, di qualunque tipologia sia l'evento con cui ci si deve rapportare. Non è più accettabile l'improvvisazione del volontario soccorritore, ma è necessario essere preparati ad affrontare le situazioni con la massima professionalità. E questo deve avvenire senza, ovviamente, discriminazione alcuna di fede religiosa e politica, di sesso e di razza.

La Figura 5 indica il numero complessivo di volontari formati per anno di riferimento. Si apprezza un andamento crescente fino al 2012, anno in cui sono stati formati 248 volontari. L'anno seguente invece c'è stata una lieve flessione, con 217 volontari formati per poi tornare a crescere nel 2014 con 245 e scendere nuovamente nel 2015 con 179 volontari formati.

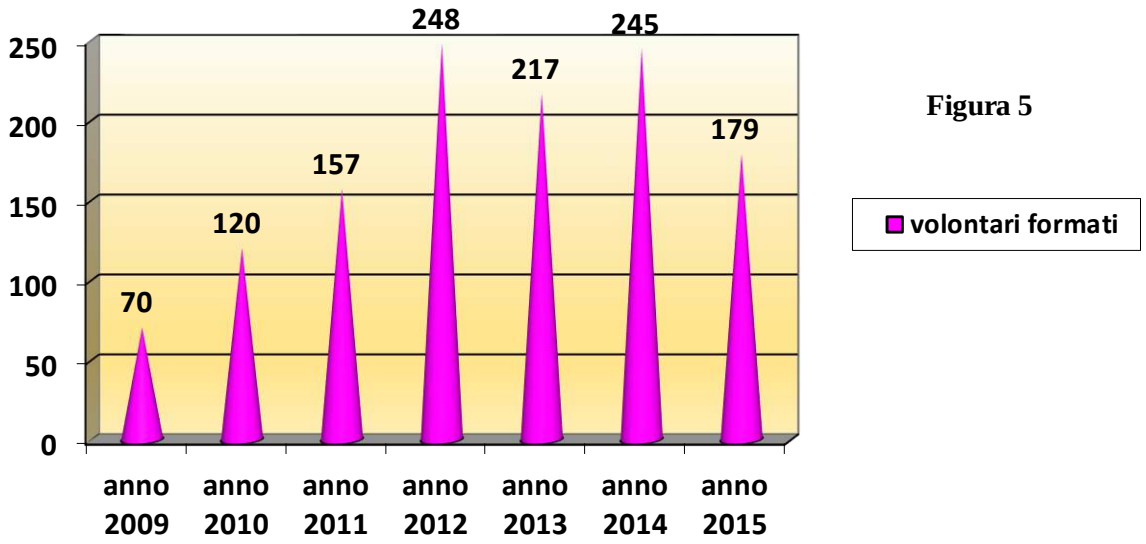


Figura 5

Oltre alla formazione dei volontari, la Pubblica Assistenza punta anche alla crescita della coscienza di civile solidarietà, organizzando incontri con i ragazzi delle scuole medie e superiori, le Associazioni sportive e ricreative del territorio e programmando una serie di corsi di formazione rivolti alla cittadinanza. Formazione intesa come strumento indispensabile per contribuire allo sviluppo sociale ma anche e soprattutto per prevenire situazioni di bisogno e disagio, nel rispetto dei diritti universalmente riconosciuti: libertà, uguaglianza, socialità, solidarietà e partecipazione.

Il Consiglio Direttivo, negli ultimi due mandati, ha saputo leggere con attenzione i bisogni dell'Associazione e dei volontari e li ha tradotti in un'offerta formativa ricca e in linea con le indicazioni delle normative regionali e nazionali. Il lavoro che è stato svolto negli ultimi anni con serietà e competenza, sempre nell'ottica del miglioramento continuo, porta l'Associazione ad avere un riconoscimento quotidiano che ricompensa tutti gli sforzi fatti.

Niccolò, da quando è formatore, ha istruito circa 40 persone, di ogni età: «durante i corsi, insegno a praticare correttamente il massaggio cardiaco oppure i comportamenti da tenere sulle ambulanze d'emergenza-urgenza e su quelle adibite al trasporto ordinario. Tanto riusciamo a fare. Ma tanto ancora possiamo fare. Serve l'impegno di tutti. Serve coinvolgere nuovi formatori e serve continuare a lavorare sull'affiatamento e il coordinamento del gruppo». Le potenzialità sono smisurate. E il programma formativo, da anni ormai, è sempre molto ambizioso perché ripercorre la strada già segnata che rappresenta le linee culturali e organizzative che stanno alla base della *Mission* della *P.A. Humanitas*.

Generalmente, l'Associazione organizza una serie di corsi che possono essere così suddivisi:

- **Ambito Sanitario**: Livello base; Livello avanzato; BLS-D e Re-training Livello Avanzato; Corso per Autisti di mezzi di emergenza.

- **Ambito Protezione Civile**: Corso servizio di piena; Tecniche utilizzo motosega; Anti-incendio boschivo; Montaggio campo; Cartografia; Guida mezzi; BLS laico e accenni di trauma.

- **Ambito Sociale**: Conoscenza dell'Associazione; Sistema emergenza 118; Norme di comportamento in caso di emorragie, crisi epilettiche, trauma lieve e perdita di coscienza; Norme di comportamento per l'approccio e l'assistenza alla deambulazione, alla disabilità; Presidi e attrezzatura; L'anziano fragile e si suoi bisogni; La disabilità e il Centro di Ascolto Osiride.

- **Ambito cittadinanza**: mini corsi di primo soccorso per maestre e bambini, e nelle scuole superiori di Firenze, Scandicci e comuni limitrofi; Corsi più strutturati per gli agenti della Polizia Municipale e della Polizia di Stato.

Più dettagliatamente, il **piano dell'offerta formativa** dei volontari per il 2015 è stato il seguente:

MESE	NOME DEL CORSO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA PARTECIPANTI	NUMERO PARTECIPANTI
GEN-MAG 2015	Livello Avanzato	Sostegno di base alle funzioni vitali per interventi di primo soccorso, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Volontari di livello base	20
MAR – APR 2015	COLONNA MOBILE NAZIONALE		Volontari Protezione Civile	7
MAR – APR 2015	USO MOTOSEGA E DPI		Volontari Protezione Civile	20
MAR – APR 2015	CARTOGRAFIA ED ERIENTAMENTO		Volontari Protezione Civile	11
APR-MAG 2015	Corso autisti	Corso autisti mezzi di emergenza	Volontari di livello base	18
MAG – GIU 2015	Corso Volontari Sociale	• Primo soccorso Corso BLSD per laici – IRC COM • L'anziano fragile, i bisogni dell'anziano • La disabilità e handicap • Pratiche di ancoraggio e simulazioni eventi di soccorso al paziente trasportato • Norme di comportamento per l'approccio ed assistenza alla deambulazione, disabilità, presidi ed attrezzature • Tecniche di sostegno alla persona con difficolta' alla • deambulazione	Volontari Sociale	30 (di cui 16 per parte IRC COM)
GIU 2015	ANTINCENDIO AIB		Volontari Protezione Civile	11
OTT 2015	Re-training BLSD	Corso di aggiornamento	Volontari di livello avanzato esecutori PAD	16
OTT – DIC 2015	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 1	Livello Base: Sostegno di base alle funzioni vitali per interventi di primo soccorso, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Nuovi Volontari	43
NOV 2015	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 2	Corso BLSD per laici – IRC COM	Nuovi Volontari	21
DIC 2015	Servizio piena		Volontari Protezione Civile	7
DIC 2015 GEN 2016	Re-training Livello Avanzato	Corso di aggiornamento obbligatorio ogni 2 anni, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Volontari di livello avanzato	60

Questo invece il piano dell'offerta formativa rivolto alla cittadinanza, sempre nel 2015:

MESE	NOME DEL CORSO	DESCRIZIONE	PARTECIPANTI	NUMERO PARTECIPANTI
FEB 2015	Lezione introduttiva al primo soccorso (3,5 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO	ITT MARCO POLO	Aperto a tutti gli studenti dell'Istituto
FEB – APR 2015	Corso primo soccorso (20 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO • SITUAZIONI SPECIALI: RICONOSCIMENTO E PROTEZIONE • Cenni bls-d (protocollo BLS con procedura defibrillazione) • P-BLS (supporto vitale di base pediatrico)	Studenti Istituto Statale di Istruzione Superiore RUSSEL NEWTON	9
MAR 2015	Lezione introduttiva al primo soccorso (3,5 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO	Studenti Istituto Statale di Istruzione Superiore RUSSEL NEWTON	Aperto a tutti gli studenti dell'Istituto
APR 2015	Lezione introduttiva al primo soccorso (4 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO	Volontari AVO	40
MAG 2015	Corso primo soccorso (6 ore)	• Chiamata del 118 • Prevenzione trauma in strada • Cosa fare e non fare in caso di incidente • Prevenzione e primo soccorso in caso di incidente domestico con mappatura dei pericoli della casa • Cosa fare e non fare in caso di overdose • Dimostrazione di BLS, con prova pratica	Ragazzi Spazio Giovani 11-16 anni	16
GIU 2015	Corso primo soccorso (10 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO • SITUAZIONI SPECIALI: RICONOSCIMENTO E PROTEZIONE	Ragazzi Spazio Giovani 16-18 anni	16
FEB – DIC 2015	**CORSO BLSD-A IRC COM**	**Corso BLSD per laici**	**30 corsi per un totale di 390 partecipanti**	

Qui di seguito infine il piano **dell'offerta formativa** rivolto ai volontari per l'anno 2016:

MESE	NOME DEL CORSO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA PARTECIPANTI
Nell'arco dell'anno 2016	Corso Protezione Civile	• COLONNA MOBILE NAZIONALE • USO MOTOSEGA E DPI • CARTOGRAFIA ED ERIENTAMENTO • ANTINCENDIO AIB • Servizio piena BLS laico, accenni trauma • Corso BLSD per laici – IRC COM	Volontari Protezione Civile
Da definire tempistiche e metodologia	Re-training Livello Avanzato	Corso di aggiornamento obbligatorio ogni 2 anni, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Volontari di livello avanzato
FEB – MAG 2016	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 3	Livello Avanzato: Sostegno di base alle funzioni vitali per interventi di primo soccorso, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Volontari di livello base
APR 2016	Corso Volontari Sociale	• Primo soccorso • Corso BLSD per laici – IRC COM • L'anziano fragile, i bisogni dell'anziano • La disabilità e handicap • Pratiche di ancoraggio e simulazioni eventi di soccorso al paziente trasportato • Norme di comportamento per l'approccio ed assistenza alla deambulazione, disabilità, presidi ed attrezzature • Tecniche di sostegno alla persona con difficoltà alla deambulazione	Volontari Sociale
MAG – GIU - 2016	Corso autisti	Corso autisti mezzi di emergenza	Volontari di livello base
GIU 2016	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 4	BLSD: Come disposto dall' Azienda Sanitaria Firenze – 118 in collaborazione con ANPAS, C.R.I. e Misericordie	Volontari di livello avanzato
Quando necessario a seconda delle scadenze	Re-training BLSD	Corso di aggiornamento	Volontari di livello avanzato esecutori PAD
OTT – DIC 2016	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 1	Livello Base: Sostegno di base alle funzioni vitali per interventi di primo soccorso, in ottemperanza alla legge Regionale Toscana 25/01	Nuovi Volontari
NOV 2016	CORSO UNICO PER SOCCORRITORI: MODULO 2	Corso BLSD per laici – IRC COM	Nuovi Volontari

E, in ultimo, quello rivolto alla cittadinanza, sempre per l'anno 2016:

MESE	NOME DEL CORS	DESCRIZIONE	PARTECIPANTI	NUMERO PARTECIPANTI
FEB 2016	Lezione introduttiva al primo soccorso (4 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO	ITT MARCO POLO	4 classi
MAR 2016	Lezione introduttiva al primo soccorso (2 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE)	Istituto Statale di Istruzione Superiore RUSSEL NEWTON	15 classi
FEB – APR 2016	Corso primo soccorso (20 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO • SITUAZIONI SPECIALI: RICONOSCIMENTO E PROTEZIONE • Cenni bls-d (protocollo BLS con procedura defibrillazione) • P-BLS (supporto vitale di base pediatrico)	Studenti Istituto Statale di Istruzione Superiore RUSSEL NEWTON	25 studenti circa
MAG 2016	Corso primo soccorso (6 ore)	• Chiamata del 118 • Prevenzione trauma in strada • Cosa fare e non fare in caso di incidente • Prevenzione e primo soccorso in caso di incidente domestico con mappatura dei pericoli della casa • Cosa fare e non fare in caso di overdose • Dimostrazione di BLS, con prova pratica	Ragazzi Spazio Giovani 11-16 anni	15?
GIU 2016	Corso primo soccorso (10 ore)	• ATTIVAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI EMERGENZA • BLS (SUPPORTO VITALE DI BASE) • NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO AL TRAUMATIZZATO • SITUAZIONI SPECIALI: RICONOSCIMENTO E PROTEZIONE	Ragazzi Spazio Giovani 16-18 anni	15
GEN – DIC 2016	CORSO BLSD-A IRC COM	Corso BLSD per laici		

***Il Centro Osiride*.** «Il Centro Osiride è un fiore all'occhiello che porto dentro di me. Lo porto a lavoro. Lo porto quando vado a fare la spesa. È sempre con me. È una ricchezza. Mi ha regalato la predisposizione ad ascoltare gli altri. Ma è anche un allenamento di vita continuo e costante. Di quello che facciamo al Centro ne parlo sempre con tutte le persone che incontro. Anche perché è una forma di volontariato atipica. Non indossiamo divise e di conseguenza, durante le attività non appare visivamente nessuna differenza tra utente ed operatore». Queste sono le parole di Paola Monnetti, referente del Centro Osiride della *P.A. Humanitas*.

Paola è nata a Ponteassieve, ma dopo il matrimonio si è trasferita a Scandicci. E da subito è entrata in contatto con la Pubblica Assistenza: «lavoravo in una grande azienda dove, purtroppo, circolava parecchia droga. Ero terrorizzata. Avevo paura che mia figlia sarebbe potuta diventare una vittima di quel giro».

Correva l'anno 1987. La figlia di Paola aveva ormai 8 anni e un giorno portò a casa un volantino che invitava i genitori a partecipare ad un incontro per strutturare iniziative di prevenzione alla tossicodipendenza: «lo leggemmo con attenzione – racconta Paola – e decidemmo, io e mio marito, di partecipare. Ci andammo, e lì conobbi Donatella Mangani. Quell'incontro segnò una svolta per la mia vita. Nelle varie riunioni che si susseguirono, parteciparono anche i volontari del Centro di Recupero *Ceis*. Quelle nuove conoscenze e quel percorso intrapreso mi fecero capire che quella era l'unica strada da percorrere per proteggere mia figlia e gli altri ragazzi della zona da quel mondo losco e pericoloso che sniffava cocaina e si iniettava in vena dosi massicce di eroina».

Quegli incontri proseguirono per diversi anni. Ma soprattutto se ne organizzarono di nuovi, aperti a più persone e in quartieri diversi, a partire da Badia a Settimo e Torre Galli. Si incontravano decine di persone e gli venivano spiegati i pericoli della droga.

Erano ormai i primi anni Novanta quando il gruppo decise di rendere più efficace quel percorso di sensibilizzazione: «pensammo – prosegue Paola – di organizzare dei gruppi di auto-aiuto, che non sarebbero stati più semplici gruppi passivi incentrati solo sull'ascolto delle nozioni esposte dagli operatori. Ma sarebbero stati dei gruppi attivi. Gruppi, vale a dire, in cui i partecipanti avrebbero dovuto intervenire. Parlare, raccontare la loro esperienza, tirare fuori le loro emozioni e le loro paure. Non fu un passaggio facile. Molti frequentatori abituali degli incontri non erano ancora pronti. E in tanti andarono via. Noi però continuammo ed io mi dedicai a quel percorso fino al 1999. In quell'anno, Donatella Mangani, che intanto aveva fondato in Centro d'Ascolto Osiride, invitò me e mia figlia, che ormai frequentava la facoltà di Psicologia, a frequentare un corso per operatori dell'ascolto. Accettammo entrambe con entusiasmo e finito il corso diventammo volontarie del Centro».

Il Centro d'ascolto Osiride è nato nel 1994 e poggia la sua forza, come tutta la *P.A. Humanitas*, sull'impegno dei volontari. Sono loro il motore propulsivo del Centro. Vengono formati e sostenuti da una psicologa che li segue anche in tutti i percorsi che vengono intrapresi. E sono loro, che sotto una supervisione specializzata, ascoltano con professionalità e cercano di dare sostegno a persone che vivono disagi sociali, che patiscono problemi relativi alla difficoltà di socializzazione e di comunicazione, che penano nel rapporto genitori-figli o addirittura che subiscono violenza fra le mura domestiche. Negli ultimi tempi, si rivolgono al Centro anche persone che soffrono di solitudine. Anziani soprattutto. L'età degli utenti varia dai 20 agli 80 anni: «Funziona per passaparola. Viene il

padre – racconta ancora Paola – e poi ci torna insieme al figlio. Ci vengono le coppie, le famiglie, i disoccupati, le persone che soffrono di depressione o la gente che in generale ha poca autostima di se stessa. Da qualche tempo abbiamo avviato anche un servizio di ascolto telefonico, che viene programmato e organizzato, come sempre, sotto la supervisione della psicologa, che individua anche i volontari adatti a seguire un determinato caso».

Grazie al loro impegno e alla saggia guida di una professionista, sono i molti a considerare il Centro Osiride uno spazio che forse non avevano mai avuto prima. E lo dimostra il fatto che alcune persone continuano a frequentarlo regolarmente da circa 15-16 anni.

I volontari lavorano sempre in coppia e ogni due settimane si procede con la supervisione gestita dalla dott.sa Chimenti, necessaria per valutare non solo il corretto andamento dei percorsi e i progressi raggiunti dagli utenti, ma anche e soprattutto per valutare la lucidità emotiva dei volontari: «i primi tempi c'era un gran bisogno di operatori. Il lavoro era tanto. E non era facile – continua Paola – prendere sonno la notte. Le situazioni che dovevamo fronteggiare, spesso erano molto complesse. I dubbi erano tanti. Non sapevo se stavo facendo bene il mio lavoro, se stavo sbagliando in qualcosa».

Paola oggi è la referente *Humanitas* del Centro Osiride e fiera, racconta i successi ottenuti: «abbiamo seguito un ragazzo problematico per 10 anni. Era sempre molto insicuro. Oggi invece lavora per Gucci a Milano. Oppure ricordo che da noi veniva un altro ragazzo che aveva problemi a relazionarsi con l'altro sesso. Aveva trent'anni e non aveva mai avuto una compagna. Oggi, quel ragazzo, è sposato, ha una famiglia ed ha un lavoro che gli permette di mantenerla con dignità. O ancora la signora che soffriva di continue crisi di panico e non riusciva a guidare o a svolgere il lavoro che tanto le piaceva. Ora invece gira per l'Italia, ha raggiunto enormi successi professionali e guida tranquillamente la sua macchina. Si è fortificata molto e per noi è stata una grande soddisfazione. Ma mi vengono in mente anche le storie di persone inizialmente molto diffidenti che ripetevano, ogni volta, che al successivo incontro non sarebbero venute. E invece frequentano il Centro da almeno dodici anni.

Le storie di persone che hanno trovato una via d'uscita grazie al nostro aiuto e al nostro supporto sono tantissime. Il Centro è una risorsa enorme per l'Associazione e per l'intera comunità di Scandicci. E dico questo perché solitamente i centri di ascolto sono settoriali. Sono cioè aperti ad una specifica tematica. Osiride invece è aperto a tutti i tipi di problemi, senza alcuna limitazione. Non credo esistano tanti altri centri simili in giro. Noi accogliamo tutte le tipologie di situazioni e le affrontiamo con volontari che hanno un minimo di quattro o cinque anni di esperienza sul campo. Ma abbiamo anche un'avvocatessa, che gratuitamente interviene in caso si renda necessaria una consulenza legale. In sostanza, cerchiamo di avere al nostro interno tutte le professionalità che ci permettano di coprire le problematiche causate dal disagio a 360 gradi. E le soddisfazioni non mancano. Anzi, sono tantissime. A partire dai ringraziamenti che le persone ci rivolgono per il tempo dedicato a loro, quando vanno via la sera. Anche se in realtà siamo noi a ricevere da loro molto più di quello che diamo. Chi fa volontariato ha bisogno di sentirsi gratificato. E vedere queste persone che ci ringraziano è veramente molto bello.

Il Centro Osiride – conclude Paola – è stata una vera scuola di vita e una fonte inesauribile di energia. Mi ha fatto capire che sono molto fortunata. E vorrei che continuasse a crescere e ad essere valorizzato, perché sono davvero tante le persone che hanno bisogno di essere ascoltate».

3.2 Le Risorse Umane

I Soci. Chiunque, purché mosso da spirito di solidarietà autentico e condivida le finalità associative, nel pieno e totale rispetto delle disposizioni statutarie, può entrare a far parte della *P.A. Humanitas*. Chiunque. Senza discriminazioni. Senza distinzioni di sesso, religione, età o credo politico.

Sembra un passaggio retorico e superficiale. Sembra, ma non lo è. Non in questo momento storico, quantomeno.

Diventare membri dell'*Humanitas* comporta onori e oneri. Partiamo dai primi, dagli onori. I soci hanno infatti il diritto di eleggere gli organi dell'Associazione e, se maggiorenni, di essere eletti. Hanno il diritto d'informazione e di controllo sulla base delle modalità previste dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti. I soci volontari inoltre, hanno il diritto di essere rimborsati per le spese effettivamente sostenute e debitamente documentate per lo svolgimento delle attività associative.

Gli oneri. I soci volontari devono svolgere la propria attività in modo personale, spontaneo e gratuito. Senza fini di lucro. Il loro comportamento deve essere animato, anche all'esterno dell'Associazione, da spirito di solidarietà e attuato con correttezza e buona fede.

I soci, infine, devono essere in regola con le quote associative, secondo le modalità stabilite dall'Assemblea. Quest'ultima, è composta da tutti i soci ed è presieduta dal Presidente dell'Associazione.

I compiti, sono ben precisi. A partire dall'approvazione del conto consuntivo e di quello preventivo e delle relative relazioni del Legale Rappresentate. Inoltre, la massima assise associativa ha l'incombenza di approvare o modificare l'ammontare delle quote associative annuali e di approvare o modificare le linee programmatiche e i Regolamenti dell'Associazione. Oltre, ovviamente, ad approvare le modifiche dello Statuto. Quelle di cui si parlava prima. Quelle necessarie per agganciare la struttura associativa alla realtà circostante e alle sue continue evoluzioni.

L'Assemblea inoltre ha il compito di deliberare su tutti gli argomenti sottoposti alla sua approvazione. Nomina poi la Commissione elettorale per l'elezione del Consiglio Direttivo e decide circa la costituzione, l'adesione o la partecipazione a società o enti per il conseguimento delle finalità sociali.

Tre, sono le tipologie di soci che compongono l'Assemblea e danno forma a tutta l'azione associativa. Ci sono i *soci ordinari*, cioè tutti coloro che aderiscono all'Associazione, rispettandone lo statuto e i regolamenti da esso derivati. I soci ordinari sono ammessi dal Consiglio Direttivo.

Poi ci sono i *soci onorari*, nominati dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo. E infine ci sono loro, i *soci volontari*. Tutte quelle donne e tutti quegli uomini che, oltre a quanto previsto per i soci ordinari, si impegnano direttamente e personalmente, senza scopo di lucro e con continuità per la realizzazione dei progetti, dei servizi e delle iniziative dell'Associazione.

Nella Figura 6 sono indicati i dati relativi al numero complessivo dei soci per ogni anno di mandato, a partire dal 2009.

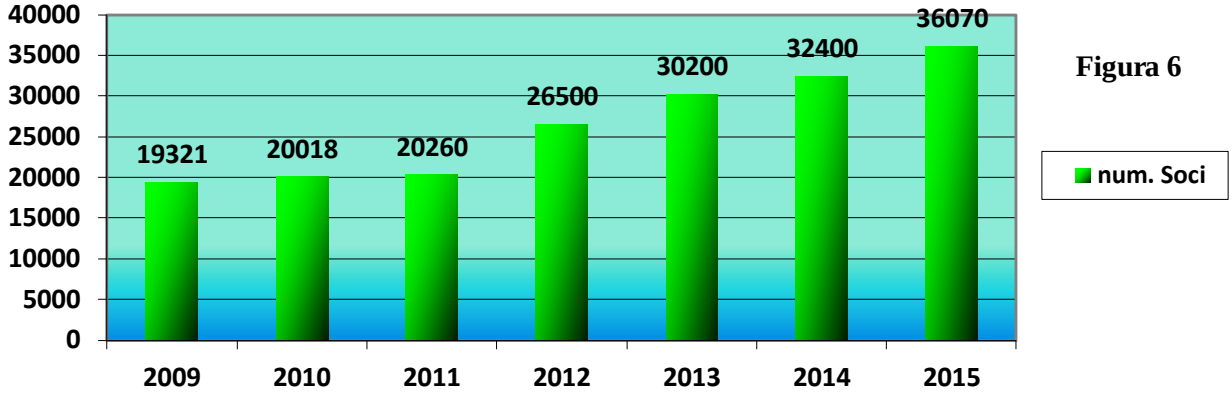


Figura 6

Come si nota dagli istogrammi è apprezzabile una tendenza costantemente in crescita. Nello specifico, i soci nel 2009 erano 19.321, mentre al 31 dicembre del 2015 risultano iscritte alla *P.A. Humanitas* ben 36.070 persone. Quasi un raddoppio in soli 7 anni.

A parte le tre categorie sopra indicate, all'interno della Pubblica Assistenza esiste un'ulteriore suddivisione dei soci. Ci sono quelli paganti e poi ci sono quelli esenti, vale a dire i volontari, gli iscritti affetti da invalidità permanente e gli over 70.

Nella Figura 7 viene riprodotta graficamente la suddivisione, anno per anno, delle due tipologie di soci. Come si evince dal grafico il numero dei soci paganti è sempre maggiore del numero dei quelli esenti. Entrambi i dati, a parte l'anno 2011 dove è apprezzabile una flessione del numero dei soci esenti rispetto all'anno precedente, seguono il trend di crescita evidenziato nella Figura 6.

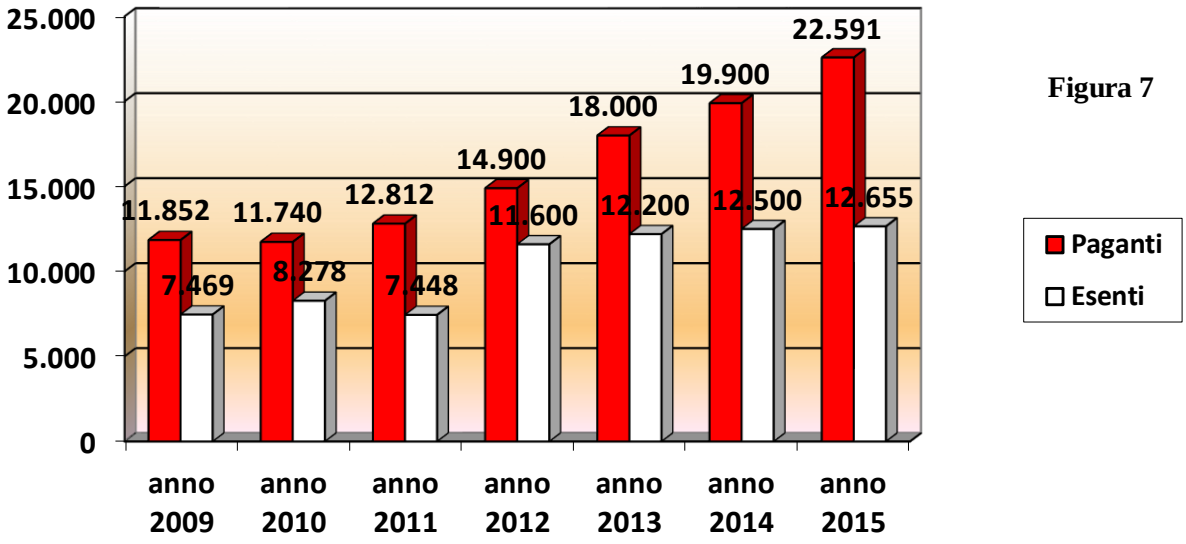


Figura 7

Nella Figura 8 invece viene rappresentata la suddivisione dei soci in base all'età, facendo riferimento a tre *range* numerici: il primo include i soci dai 18 ai 40 anni. Nel secondo, quello intermedio, vengono inclusi invece i soci che hanno un'età compresa tra i 41 e i 60 anni. Infine, nel terzo, sono compresi tutti i soci che hanno superato il 60esimo anni di età.

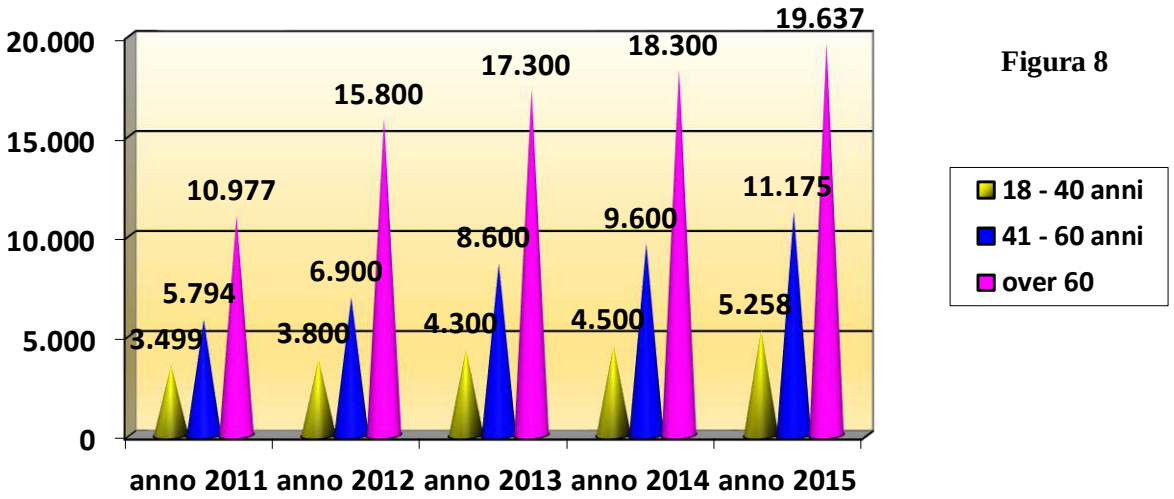


Figura 8

In tutti i tre campi è apprezzabile, anche in questo caso un trend crescente, che si sviluppa parallelo per ogni fascia di età. In questa rappresentazione grafica, come si può evincere, mancano i dati relativi all'anno 2009 e all'anno 2010. Dati, purtroppo, non disponibili.

Dati attendibili mancano anche per quanto concerne la provenienza dei soci negli anni 2009, 2010 e 2011. Come si nota dalla Figura 9 infatti, le prime tre annualità non sono inserite nella comparazione grafica, che inizia dall'anno 2012 per concludersi al 31 dicembre 2015.

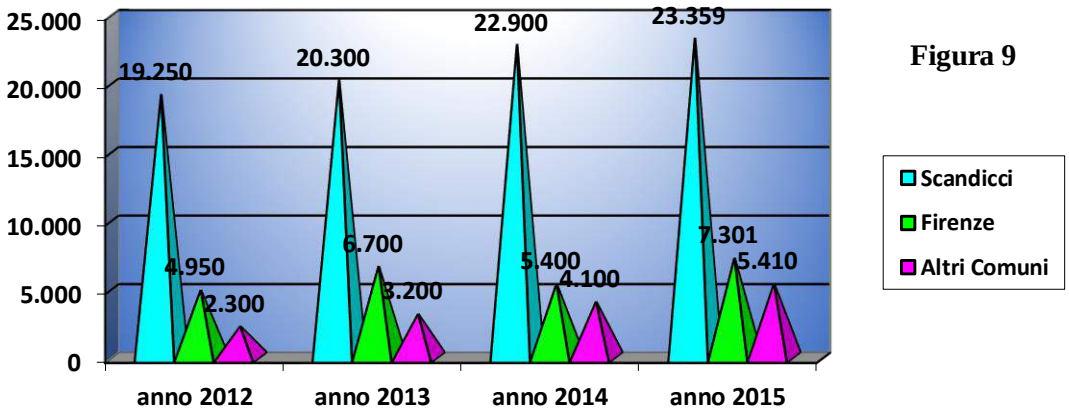


Figura 9

Si può apprezzare chiaramente che il numero più consistente di soci proviene da Scandicci. Dato sicuramente riconducibile alla radicalizzazione sul territorio comunale di riferimento, ma anche e soprattutto all'efficienza dei servizi forniti alla comunità locale, che considera la *P.A. Humanitas* una struttura fortemente attrattiva e in grado di fornire strumenti utili per il miglioramento generale delle condizioni di vita. Il trend è infatti sempre in costante crescita.

Consistente è anche il numero dei soci provenienti da Firenze. Il trend è però incerto. Come si può notare infatti, nell'anno 2014 si registra una lieve flessione rispetto all'anno precedente. Nel 2015 tuttavia, si apprezza un incremento consistente dei soci fiorentini, che supera l'annualità 2013 e si attesta in assoluta armonia crescente con gli altri due valori di riferimento.

I Volontari. I volontari sono la vera forza della *P.A. Humanitas*. Sono loro che hanno reso, nel corso della storia, la Pubblica Assistenza una grande realtà stimata e apprezzata da tutti. Sono loro che concretizzano i progetti, sono loro che realizzano i servizi, sono loro che garantiscono gli interventi. Sono loro il motore dell'intera Associazione.
I soci volontari sono ammessi dal Consiglio Direttivo. Quest'ultimo può delegare la facoltà di ammissione al Presidente. La qualità di socio volontario è incompatibile con qualsiasi forma di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'Associazione.
Anche il numero dei volontari, nel corso degli ultimi due mandati, è cresciuto in maniera esponenziale. La Figura 10 riporta i dati relativi al numero complessivo dei volontari e dei nuovi iscritti per ogni anno di riferimento.

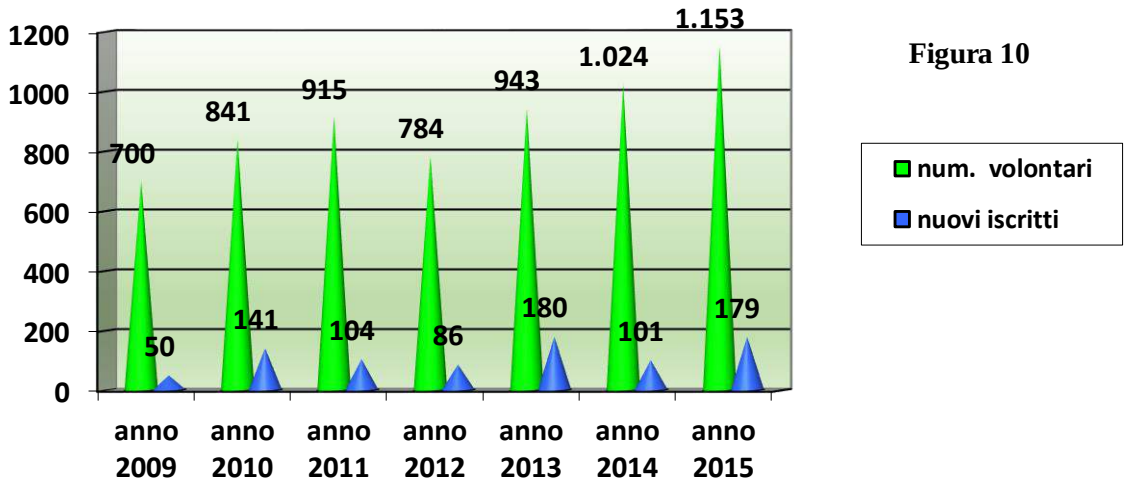


Figura 10

Per quanto concerne il numero complessivo è apprezzabile una parabola crescente, escluso l'anno 2012, quando si registra una lieve flessione rispetto all'anno precedente. La stessa flessione, si registra parallelamente nel numero dei nuovi iscritti. Il dato, letto nel suo complesso è tuttavia estremamente positivo, considerato che se nel 2009 il numero complessivo di volontari era di 700 con 50 nuovi iscritti, al 31 dicembre del 2015 il numero complessivo era invece di 1.153, con 179 nuovi iscritti. Un aumento straordinario, quantificabile in una crescita complessiva di 453 volontari durante gli ultimi due mandati. Nel totale complessivo, sono ovviamente conteggiati anche tutti i volontari che nel corso dei 7 anni, per motivi vari, non prestano più servizio con l'Associazione.

Nella Figura 11 sono invece riportati i dati numerici riferiti alla suddivisione in genere, anno per anno, dei volontari della *P.A. Humanitas*.
Il grafico mostra chiaramente una costante superiorità numerica dei volontari di sesso maschile. In entrambi i generi si apprezza in ogni caso un andamento crescente, a parte ovviamente l'anno 2012, in linea con quanto rappresentato nella Figura 10.

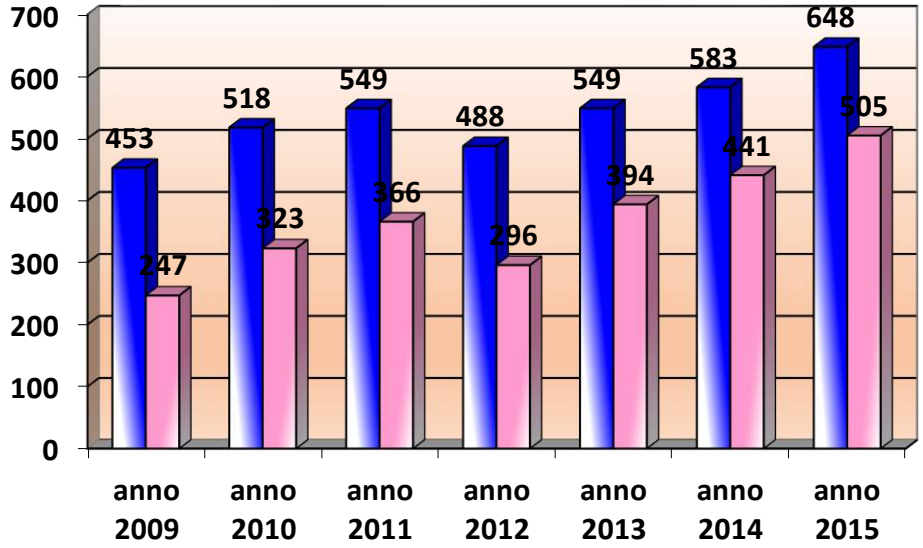


Figura 11

Mentre nella Figura 12 viene rappresentata, per ogni anno di riferimento, la suddivisione dei volontari in base all'età.

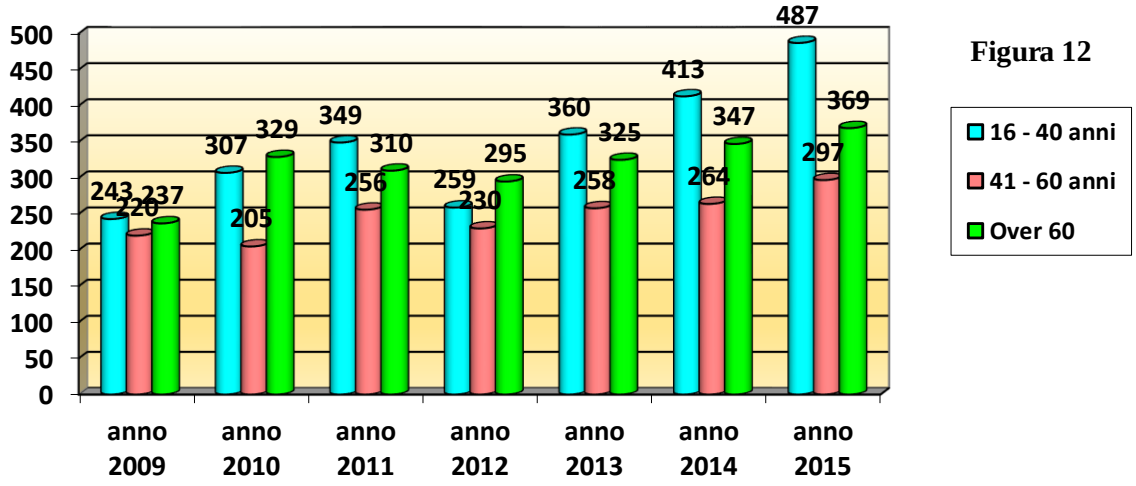


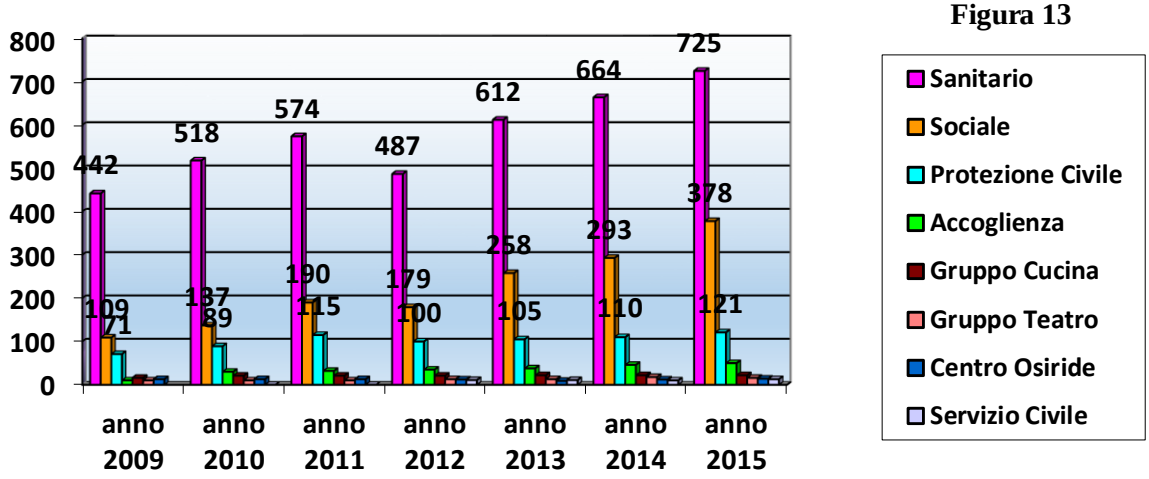
Figura 12

Per comodità grafica, sono stati individuati tre *range*: nel primo, sono collocati i volontari che hanno un'età compresa tra i 16 e i 40 anni. Nel secondo, i volontari che vanno dai 41 ai 60 anni. E infine, nel terzo, gli over 60. Come si può constatare, se nell'anno 2009 era apprezzabile una suddivisione quasi equa di volontari nelle tre fasce di riferimento, nel corso dei due mandati, si è registrato un progressivo aumento della prima fascia, quella che comprende i volontari più giovani, tanto che al 31 dicembre 2015 risultano 190 in più rispetto alla seconda fascia (dai 41 ai 60 anni) e 118 in più rispetto

agli over 60. Questo non vuol dire una diminuzione dei volontari collocati nel secondo e nel terzo *range*. Anzi. Tutte le tre fasce hanno registrano una tendenza crescente nel corso dei 7 anni esaminati. Quello che chiaramente emerge però, è un aumento maggiore dei volontari che hanno un'età compresa tra i 16 e i 40 anni. E questo vuol dire che la *P.A. Humanitas*, negli ultimi due mandati, è diventata più attrattiva per tutti, ma ancor di più per i giovani.

Nel grafico seguente invece, riprodotto in Figura 13, viene riportata la suddivisione, anno per anno, dei volontari in base alle loro qualifiche. La non corrispondenza, in alcuni casi, con il numero complessivo, deriva dal fatto che i singoli volontari possono avere acquisito più qualifiche e di conseguenza, possono essere stati impiegati, nel corso dell'anno, in più settori.

Figura 13



Per chiarezza grafica, considerato il numero consistente dei valori presi in esame (ben 8 per ogni anno) non sono stati riportati tutti gli indicatori numerici di riferimento degli istogrammi. Sono stati solo inseriti quelli dei tre valori principali. Come emerge chiaramente infatti, il settore più consistente è quello sanitario, che ingloba i volontari in possesso delle seguenti qualifiche: livello base, livello avanzato, abilitazione Blsd, autista ordinario e autista emergenza. Come risulta, da 442 volontari impegnati nel 2009, si è passati a ben 725 impegnati nel 2015.

Il secondo, per ordine numerico, è il settore sociale, che comprende gli accompagnatori e gli autisti dei servizi sociali. Anche in questo caso il trend è sempre stato crescente, e i volontari se nel 2009 erano 109, nel 2015 erano ben 378.

C'è poi il Settore della Protezione Civile, che include il servizio di piena e il servizio antincendio. I volontari nel 2009 erano 71, mentre nel 2015 erano 121.

Tocca poi al Servizio di Accoglienza, che ha registrato un notevole trend crescente: se nel 2009 i volontari impiegati in questo settore erano 10, al 31 dicembre del 2015 risultavano invece essere 50.

Infine, in categorie separate, che mantengono un andamento più o meno costante nel corso dei 7 anni, ci sono il Gruppo Cucina, che è passato da 16 a 22, il Gruppo Teatro che è passato da 10 a 16 e il Centro Osiride che da 13 è passato a 14, mantenendo un trend quasi invariato.

Infine, un approfondimento merita il settore del Servizio Civile. Come è apprezzabile in Figura 13 infatti, il 2009 manca nel riferimento grafico, in quanto i dati non sono disponibili. Mentre nel 2010 e nel 2011, il numero di volontari in Servizio Civile è uguale a zero. È stata la prima volta, da quando

il servizio è stato istituito, che la *P.A. Humanitas* non ha accolto volontari appartenenti a questa categoria. Ciò è stato frutto, come molti ricorderanno, dei tagli drastici imposti dal governo nel 2010, che ha ridotto drammaticamente i posti finanziati.
Attualmente, i volontari impegnati nel Servizio Civile dal 1 luglio 2015, presso la *P.A. Humanitas* sono 13. Eccoli:

- ✓ **Cinzia Bergamaschi**, 25 anni di Scandicci, autista, accompagnatrice sociale e impiegata nei servizi con ambulanza ordinaria. Svolge il Servizio Civile perché voleva «essere utile alla comunità». Della *P.A. Humanitas* dice che: «quest'Associazione è una seconda famiglia. Svolgere servizio civile qui ti forma sotto ogni punto di vista, specialmente quello umano. Sicuramente, dopo la scadenza, continuerò a fare servizio qui come volontaria».

- ✓ **Cataldo Tosto,** 25 anni, originario di Cariati, in provincia di CS, ma residente a Scandicci, soccorritore avanzato e accompagnatore sociale, svolge il Servizio Civile nella *P.A. Humanitas* perché «è una delle migliori Pubbliche Assistenze del territorio toscano. Sto imparando tante cose. A fine servizio continuerò a prestare servizio come volontario».

- ✓ **Niccolò Battistelli,** 20 anni di Firenze, volontario impegnato nel settore sanitario e tuttofare. L'Associazione è per lui «una realtà molto bella, con persone alla mano. Ma si può sempre fare di più». Anche lui, alla fine del Servizio Civile, rimarrà in *Humanitas*: «mi sembra il minimo continuare a dare il mio contributo» dice.

- ✓ **Giulia Becattelli**, 21 anni di Scandicci, impiegata nei servizi ordinari, di emergenza e nel settore sociale. «Ritengo che il Servizio Civile sia un'opportunità per la formazione e per il miglioramento dei rapporti interpersonali» sostiene. Per lei, la *P.A. Humanitas* «è un'Associazione di volontariato presso cui le persone possono trovare un ambiente favorevole sia dal punto di vista dei rapporti sociali sia per la formazione». Anche lei, concluso il Servizio Civile, continuerà a dare il suo contributo alla Pubblica Assistenza.

- ✓ **Eleonora Naldoni,** 20 anni di Scandicci, autista sociale e soccorritrice. «Ho scelto di fare il Servizio Civile alla *P.A. Humanitas* perché già la frequentavo come volontaria» racconta. Per Eleonora, l'Associazione «è un luogo molto accogliente e con un clima familiare, che permette di conoscere molte persone e fare nuove amicizie». Pure lei, quando il Servizio Civile giungerà a termine, continuerà a frequentare la *P.A. Humanitas* come volontaria.

- ✓ **Marta Panzini,** 22 anni di Firenze. Nella *P.A. Humanitas* si occupa del centralino e svolge servizi nel settore sanitario di emergenza e urgenza. Anche Marta, era già volontaria dell'Associazione. Per lei, la Pubblica Assistenza è «un'organizzazione accogliente e con atmosfera piacevole» dice. Marta, come tutti gli altri, alla fine del suo Servizio Civile, continuerà a dare il suo contributo alla Pubblica Assistenza.

- ✓ **Mirko Andreoni,** 22 anni di Firenze, «appena saputo della possibilità di svolgere il Servizio Civile in Pubblica Assistenza, non me la sono fatto scappare». Mirko si occupa di servizio sociale ed è soccorritore sulle ambulanze. Per lui, «*l'Humanitas* è stata una bella scoperta. È un ambiente molto familiare e socievole. Sicuramente, appena finito il Servizio Civile, continuerò il mio volontariato e spero di poterci andare il più possibile perché mi trovo troppo bene in questa famiglia».

- ✓ **Noemi Berretta**, 24 anni di Firenze, impiegata nei servizi sociali come accompagnatrice, nei servizi su ambulanza ordinaria e partecipa alla consegna del kit per la prevenzione del tumore al colon dell'Ispo. «L'*Humanitas* è un luogo dove sono riunite persone di ogni età, con diverse idee e diversi caratteri che hanno però lo stesso fine, cioè quello di impiegare il proprio tempo a favore di chi ha bisogno di un aiuto. In questo posto si acquisisce un'esperienza che arricchisce la persona perché ti fa capire quanto niente nella vita sia scontato. Sicuramente continuerò questa esperienza anche dopo il Servizio Civile».

- ✓ **Dario Consigli**, 24 anni di Scandicci. All'interno dell'Associazione, si occupa di servizi sociali come autista e dei servizi in ambulanza ordinaria. Ha deciso di svolgere il Servizio Civile in *Humanitas* «per dare il mio aiuto alla società» dichiara. Per Dario, la Pubblica Assistenza è «una bella Associazione che mi ha permesso di crescere, rendermi utile e fare nuove amicizie». Anche Dario, alla fine del Servizio Civile, «molto probabilmente» continuerà a svolgere attività di volontariato.

- ✓ **Ledia Igrishti,** 20 anni di Scandicci, è soccorritrice di livello avanzato e operatrice *Dae*. «Mi sono sempre trovata bene in Associazione e così ho deciso di fare la domanda per il Servizio Civile». Per lei, la *P.A. Humanitas* «è una realtà che cerca di far avvicinare le persone al volontariato. Inoltre le rende partecipi organizzando vari eventi e riunioni. Quando finirò il Servizio Civile, continuerò a fare volontariato presso l'Associazione».

- ✓ **Andrea Luci,** 23 anni di Vicchio del Mugello, in Pubblica Assistenza è un soccorritore sanitario e accompagnatore sociale. Anche Andrea, come tanti altri suoi colleghi, ha scelto di svolgere il Servizio Civile presso la *P.A. Humanitas* «perché ero già volontario. In questa Associazione si svolgono attività interessanti e stimolanti con colleghi affidabili e disponibili». Anche lui, finito il Servizio Civile, continuerà a fornire il suo apporto alla Pubblica Assistenza come volontario.

- ✓ **Niccolò Pepino,** 22 anni di Scandicci, per l'*Humanitas* si occupa di servizi ordinari in ambulanza e servizi sociali. Ha iniziato a fare volontariato perché «un'esperienza dolorosa mi ha fatto capire come ci si sente in certe situazioni e volevo rendermi utile per il prossimo» e ha scelto la *P.A. Humanitas* perché «è una bella Associazione, con gente allegra, ottimista e

umile». Niccolò ha già dei progetti per i prossimi anni, ma «m'impegnerò a svolgere volontariato nel mio tempo libero» promette.

A loro si aggiungono:

- ✓ **Vignoli Bianca** di 21 anni, che ha svolto il Servizio Civile nazionale per tre mesi, ricoprendo il ruolo di accompagnatrice sociale e soccorritrice di livello base. Ha rinunciato per impegni personali.
- ✓ **Gogoli Neri** di 26 anni, ha svolto il Servizio Civile per un mese. Anche lui ha rinunciato per motivi personali.
- ✓ **Tazzioli Elisa** di 28 anni, ha svolto il servizio civile regionale fino a settembre 2015, ricoprendo il ruolo di soccorritrice sanitaria e autista sociale. Ha rinunciato per motivi personali ma è rimasta volontaria dell'Associazione.

I Dipendenti. Non è cosa semplice garantire un costante e qualitativamente soddisfacente raggiungimento della *Mission* attraverso le attività sopra descritte. Non lo fu all'inizio, oltre un secolo fa, e non lo è oggi. Eppure, la *P.A. Humanitas* è sempre riuscita nel suo intento. Nonostante le difficoltà. Nonostante tutto. E ci è riuscita grazie all'impegno abnegante dei soci e dei volontari. Del Consiglio Direttivo e di tutti gli organi associativi previsti. Ma ci è riuscita e ci riesce anche grazie al contributo fondamentale, incessante e appassionato del *personale dipendente*.

Sono loro gli ingranaggi che fanno funzionare tutta la macchina associativa. Sono loro che garantiscono continuità ed efficienza. E di loro, così come previsto dallo Statuto, l'Associazione ha deciso di avvalersi «per il funzionamento dei servizi o per qualificare o specializzare le proprie attività», nei modi e nei termini indicati dalla legge e dal contratto collettivo di lavoro dei dipendenti delle Pubbliche Assistenze. Assicurazione contro le malattie, gli infortuni e per la responsabilità civile verso terzi compresa, ovviamente. Eccoli:

Elisabetta Bondi, 36 anni di Piandiscò Valdarno Arezzo, laureata in Scienze della Formazione, indirizzo Educatore socio-culturale, è specializzanda in pedagogia della Formazione.
«Mi sono avvicinata all'*Humanitas* perché sono stata chiamata come Educatrice nel progetto di inserimento lavorativo "*Bar...ella"*. In seguito ho preso parte ad altre attività».

Elisabetta attualmente segue alcuni progetti dell'Associazione tra cui "Questa casa non è un albergo" e "Orti in città". Ma si occupa anche dell'accoglienza dei nuovi volontari e cura le relazioni con gli assistenti sociali.

«Venendo da un piccolo paese, *l'Humanitas* mi è sembrata subito una grande realtà, con un motore meraviglioso, i volontari. Io l'ho sempre chiamata *Isola Felice*, perché mi ha dato e continua a darmi tanto, soprattutto in termini di crescita personale e professionale. Ma, soprattutto, la cosa che più mi piace è la meritocrazia presente all'interno dell'Associazione. C'è, alla base di tutto, un riconoscimento, soprattutto umano, dell'impegno profuso. Ma anche professionale. E tutto ciò risulta estremamente gratificante».

Marco Greco, 25 anni, nato a Bari, si è formato all'Istituto Professionale Majorana e subito dopo si è avvicinato alla *P.A. Humanitas*. E oggi, per la *PA Humanitas* si occupa di coordinamento generale dei servizi presso la sede della Piana di Settimo. «La Pubblica Assistenza - confessa - è un'esperienza bellissima, che riesce con semplicità e amore a farti sentire una persona utile. Inoltre l'Associazione non è più solo un lavoro, ma è la mia famiglia».

Lucia Melchionda, 33 anni di Firenze. È diplomata all'Istituto d'Arte ed è, soprattutto, un'operatrice socio-sanitaria. «Ho iniziato – racconta Lucia – a frequentare la *P.A. Humanitas* nel 2006, come accompagnatrice sociale. Nel 2009 ho svolto il Servizio Civile nazionale e l'anno dopo sono stata assunta come centralinista». Oggi Lucia è la responsabile della segreteria del volontariato, della turnistica e del reperimento dei volontari, ma gestisce anche il servizio di centralino. «La *P.A. Humanitas* è stata un punto di riferimento per la mia crescita personale, un luogo dove ho conosciuto delle persone splendide. Bisogna ringraziare tutti i volontari per il bellissimo "lavoro" che svolgono ogni giorno, perché, grazie a loro, l'Associazione è cresciuta tantissimo in questi anni. La *P.A. Humanitas* non è solo il luogo dove lavoro ma è diventata anche la mia seconda famiglia».

Elisa Righi, 37 anni di Prato. Diplomata all'Istituto Tecnico Commerciale, si è avvicinata alla *P.A. Humanitas* tramite un bando di selezione divulgato dalla stessa Associazione. Elisa si è candidata, ha superato le prove, ed è stata assunta come dipendente Tss. Attualmente si occupa di programmazione dei servizi e della turnistica, del reperimento dei volontari e del servizio di centralino. Per Elisa la *P.A. Humanitas* «è l'Associazione di riferimento per i cittadini di Scandicci perché offre servizi alla persona a 360°. L'impegno dei volontari è un valore indescrivibile per la comunità».

Andrea Iovino, 38 anni di Firenze. Ha iniziato come volontario 5 anni fa. Qualche tempo dopo «mi è stato proposto – ricorda Andrea – di coprire un ruolo più costante all'interno dell'Associazione, poiché un dipendente era andato in pensione. Così nell'ottobre del 2015 sono stato assunto e da allora mi occupo della gestione dei mezzi».
Per Andrea, la Pubblica Assistenza «è un punto di riferimento per la cittadinanza. Grazie all'impegno dei volontari riusciamo a svolgere molti servizi».

Marco Ermini, 43 anni di Scandicci, si è avvicinato alla *P.A Humanitas* tanti anni fa, quando iniziò a lavorare come barista presso il circolo ricreativo dell'Associazione, anche se «già da piccolo – ricorda Marco – mi affascinava il mondo delle ambulanze e del soccorso». Nel 1993 Marco è stato assunto a tempo indeterminato, prima nel settore delle onoranze funebri, per poi essere trasferito nel settore socio-sanitario e occuparsi del reperimento dei volontari e della gestione dei mezzi di soccorso. «La *P.A. Humanitas* mi ha dato tanto. La considero un'Associazione molto importante per il territorio. Nel corso di questi anni siamo cresciuti molto ed io sono orgoglioso di contribuire al raggiungimento degli obiettivi associativi».

Fino al 30 settembre 2015, è stato in servizio alle dipendenze della *P.A. Humanitas* anche **Mario Ronca**, 59 anni, di Scandicci. Mario ha iniziato a fare volontariato nel 1985 e nel 1990, è stato assunto in pianta stabile. E vi è rimasto fino alla pensione. Per Mario, l'attività con la Pubblica Assistenza è stata «un'esperienza positiva in un ambiente bellissimo. Sono molto dispiaciuto di essere dovuto andare in pensione. Fosse stato per me avrei continuato per altri 10 anni. Proprio per questo sono rimasto volontario della Pubblica Assistenza e vengo regolarmente a coprire i turni come autista d'ambulanza».
Da giugno a settembre 2015, parte dell'organico dipendete era anche **Barbara Albini**, di 28 anni. Barbara, ha svolto il Servizio Civile Nazionale presso la *P.A. Humanitas* nel 2014. Nei tre mesi dello scorso anno è stata assunta come dipendente, addetta al ruolo di centralinista. Nonostante il lavoro da dipendente sia stata solo una finestra temporale nel suo percorso associativo, Barbara, tutt'ora è volontaria e formatrice della Pubblica Assistenza.
Ha fatto parte della squadra dei dipendenti *Humanitas* anche **Lucia Meschini**, 29 anni di Firenze, diplomata all'Istituto Tecnico Commerciale Galilei Galileo. Ha conosciuto la *P.A. Humanitas* grazie ad una sua amica, che era già volontaria presso l'Associazione. E non se ne è più allontanata. Nel 2012 ha svolto il Servizio Civile e, poco dopo, è stata assunta come centralinista e autista soccorritore.

3.3 Le Risorse Patrimoniali

Le risorse economiche. Nel grafico rappresentato in Figura 14 sono indicati i dati economici a consuntivo per ogni anno di riferimento.

Emerge chiaramente un'importante flessione a partire dal 2013. Il dato è riconducibile al fatto che da quell'anno in poi, a bilancio non sono più riportati i dati relativi alle attività commerciali dell'Associazione, in quanto trasferite alla *Fondazione Pas*. I dati sono quindi riferiti alla mera attività associativa.

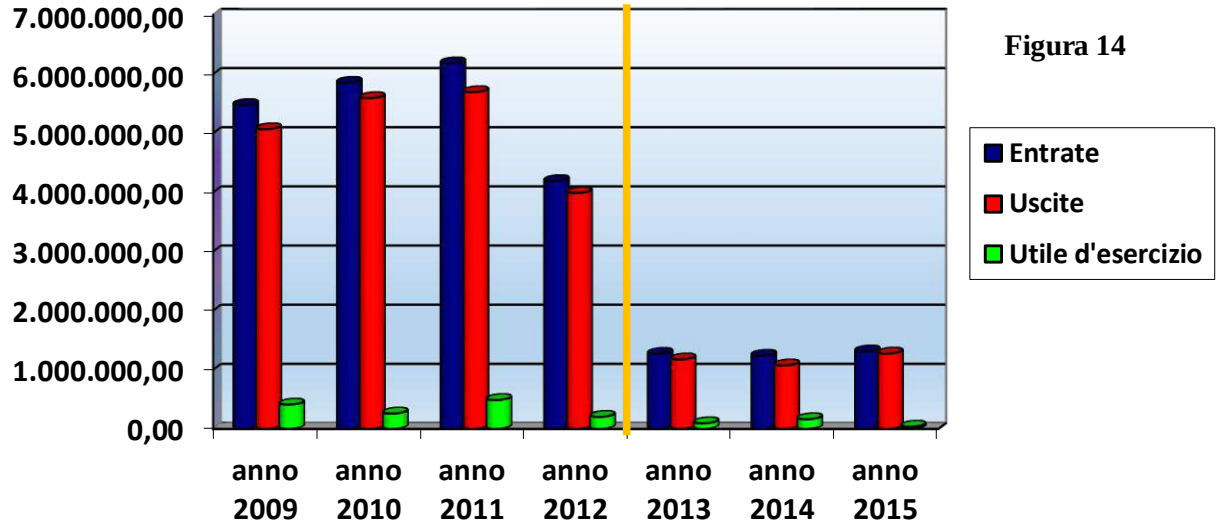


Figura 14

Nella tabella che segue, sono riportati nel dettaglio, i dati economici di riferimento rappresentati nella Figura 14.

ANNO	ENTRATE COMPLESSIVE	USCITE COMPLESSIVE	UTILE D'ESERCIZIO
2009	5.472.762,00	5.063.759,00	**+ 409.003,00**
2010	5.848.175,07	5.589.273,49	**+ 258.883,58**
2011	6.177.713,91	5.690.504,25	**+ 487.209,65**
2012	4.187.446,73	3.985.716,51	**+ 201.730,22**
2013	1.266.571,69	1.172.817,52	**+ 93.754,17**
2014	1.234.284,38	1.071.983,92	**+ 162.300,46**
2015	1.307.880,00	1.272.009,00	**+ 35.871,00**

Il Parco automezzi. Nella Figura 15 sono riportati graficamente, anno per anno, gli acquisti dei nuovi automezzi, che si sono aggiunti al parco macchine della *P.A. Humanitas*. Nel grafico sono compresi anche i mezzi preso a noleggio per lungo termine, tramite convenzione con la società *Arval*.

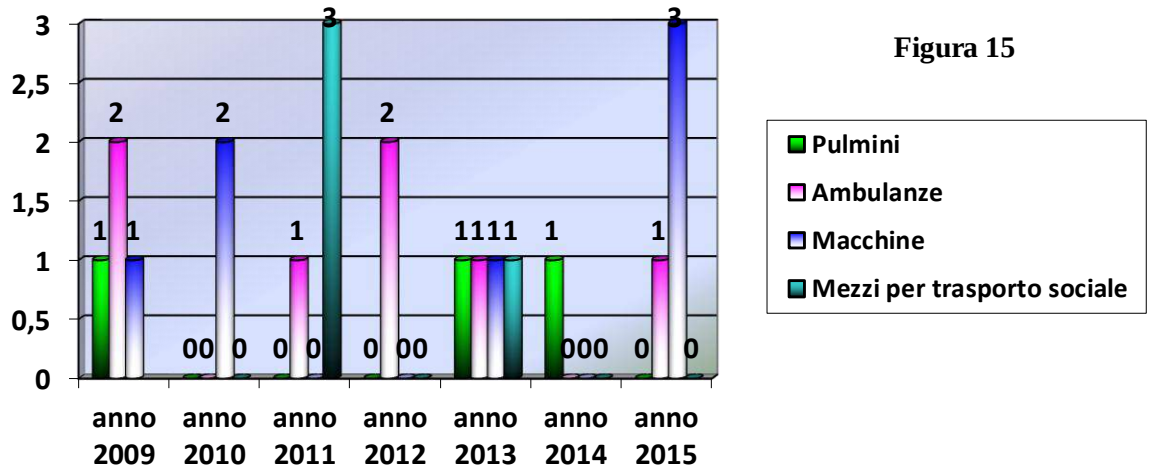


Figura 15

Nel dettaglio, nell'anno 2009 sono state acquistate due ambulanze, 1 Fiat Panda e un pulmino. L'anno dopo, nel 2010, sono state invece comprate due Fiat Punto. Nel 2011 un'ambulanza e sono stati presi a noleggio tre mezzi per i trasporti sociali.

L'anno dopo, 2012, è stata acquistata una nuova ambulanza che si è andata a sommare ad un'altra donata dalla ex Casa del Popolo di Vigliano, frazione tra Lastra a Signa e San Vincenzo.

Nel 2013 è stata comprata un'altra ambulanza e un pulmino attrezzato. Nello stesso anno sono stati presi a noleggio altri due mezzi: un mezzo per attività di Protezione Civile e una Fiat Panda per i servizi sociali. L'anno seguente, nel 2014, è stato acquistato un nuovo pulmino e infine, nel 2015, sono state acquistate due macchine, una nuova ambulanza e un fuoristrada per la Protezione Civile.

È chiaro che i nuovi automezzi, molto spesso vanno a sostituire le macchine più obsolete, al fine di poter disporre sempre di mezzi efficienti ed affidabili. Ne deriva che il totale complessivo degli automezzi disponibili non può essere la sommatoria finale dei mezzi acquistati.

Le Sedi. **Sede di Via Bessi num. 2 - Scandicci**. È la sede principale della *P. A. Humanitas*. Nel 2006, un grosso intervento di ristrutturazione ha creato una logica continuità tra le strutture esistenti, mediante la costruzione della nuova palazzina e del nuovo garage per le ambulanze ed i mezzi sanitari.

Nelle sede di via Bessi ci sono 2 sale, previste e predisposte per fornire ai volontari in servizio la possibilità di socializzare con i colleghi e i soci in un posto confortevole e accogliente. Le sale, sono sempre aperte e sono dotate di 2 pc, un televisore, molti libri, giochi in scatola e la rete wireless. Inoltre è presente l'USS – Ufficio Supporto ai Servizi gestito dai dipendenti, dove vengono organizzati i servizi di trasporto.

Nella struttura è presenta anche la stanza 118, utilizzata dai professionisti del soccorso che operano sull'ambulanza, e la zona notte, composta da due camere da letto per le squadre che svolgono il servizio notturno. C'è poi la sala riunioni, dove si svolgono gli incontri, le assemblee e i corsi di formazione, un magazzino, tre bagni e una cucina attrezzata per i volontari in servizio.

Ci sono infine i magazzini di Via XX settembre che nel corso del 2012, a seguito della costituzione della *Fondazione Pas*, da depositi adibiti ad uso e consumo dei servizi funebri, sono passati alla Protezione Civile e per lo stivaggio delle divise e degli ausili che vengono offerti tramite il servizio di noleggio ai soci dell'Associazione.

Di fronte alla sede c'è il Giardino, di proprietà del Comune di Scandicci, ma concesso in comodato gratuito all'Associazione. Inizialmente poco sfruttato è diventato un luogo molto apprezzato da volontari e cittadini. Soprattutto nel periodo estivo vi si svolgono attività di tipo ricreativo e di socializzazione. Ma gli obiettivi – come descritto nel capitolo 3 – sono molto più ambiziosi.

Orario d'apertura:
Dal lunedì al venerdì dalle ore 7.00 alle ore 19.00, il sabato dalle ore 7.00 alle ore 14.00. Aperti 24 ore su 24 ogni giorno per il servizio di emergenza 118.
Il *Gruppo di Protezione Civile* è operativo in base all'emergenza o al lavoro da svolgere.

I recapiti:
Tel. Centralino: 055-7363400
Tel. Protezione Civile: 055-7363412.
E-mail: uss@humanitas-scandicci.it

Altri Servizi:
Sportello Fondo Essere, Tel. 055 7363417, e-mail: fondoessere@humanitas-scandicci.it;
Centro Servizi Anziani, tel. 055 7363404;
Questa casa non è un albergo, tel. 3356655412, e-mail e.bondi@humanitas-scandicci.it;
Ufficio Comitato di Sezione
Ufficio AVIS
Ufficio Nosotras

Sede di San Vincenzo a Torri, Scandicci. Nel 2012, con il consenso di tutto il Consiglio, si è deciso di individuare una nuova sede per favorire lo sviluppo della sezione. A dicembre, la *P. A. Humanitas* ha ottenuto in comodato d'uso una stanza all'interno del circolo MCL di San Vincenzo.
Grazie a quella concessione, la sede, che prima era ubicata in via Empolese, è stata trasferita in via San Niccolò. Questa scelta ha ricollocato l'attività dei nostri volontari all'interno di un ambiente ricreativo culturale centrale per il paese e molto frequentato, e ha contribuito ad aumentare il numero dei volontari e le risposte fornite ai bisogni della comunità.
Nel corso del 2016 un nuovo trasloco. Non troppo lontano da Via San Niccolò. Anzi. Questa volta la *P.A. Humanitas* si è trasferita di pochi metri, esattamente dall'altro lato della strada, presso i locali della parrocchia. Locali spaziosi, confortevoli, che dai primi mesi di quest'anno sono utilizzati per la realizzazione delle attività socio-sanitarie associative.
Una comunità, quella di San Vincenzo e frazioni vicine, che ha risposto all'appello della sua Associazione. La sede è gestita da volontari che svolgono servizi sociali e trasporti in ambulanza coordinati dall'ufficio USS della Sede Centrale.
A San Vincenzo a Torri, ci sono un'auto e un'ambulanza. L'apertura è regolata sulla base della disponibilità dei volontari.
Recapito telefonico: 055-769090;

Sede Piana di Settimo – Badia a Settimo. Questa sede, dal 2013, è situata presso la Casa del Popolo di Badia a Settimo in Via dell'Orto. Prima invece, la *P. A. Humanitas* era ospitata nei locali della Casa del Popolo di San Colombano. Per la Pubblica Assistenza giungere ad avere una propria sede dopo 25 anni di presenza sul territorio della Piana di Settimo è stato un elemento di forte consolidamento del rapporto stretto tanto tempo fa con un territorio e una comunità in continua espansione.

L'acquisto dei nuovi locali ha portato ad avere la disponibilità di circa 100 mq al piano terra dell'immobile per la sezione dei volontari e tutto il primo piano, circa 500mq, destinati al progetto *Ora con noi.* La sede è gestita dai volontari che svolgono servizi sociali e trasporti in ambulanza coordinati con l'ufficio USS della Sede Centrale. La sezione è dotata di due ambulanze e un'auto ed è aperta tutti i giorni dalle ore 7.00 alle ore 24.00.

Recapito telefonico: 055-0461524

Ora con noi: tel. 055 254419, e-mail: contatti@oraconnoi.it

Sede Centro Osiride – Via Poccianti. La struttura, di proprietà del Comune di Scandicci, è occupata solo nelle fasce orarie serali dai volontari della *P.A. Humanitas* che si occupano di fornire supporto alle persone in condizione di disagio o di dipendenza dal alcool e droghe.

Le attività e i servizi di ascolto sono svolti dai volontari, con il coordinamento di una figura professionale. L'orario d'apertura è regolato in base agli appuntamenti programmati.

Recapito telefonico: 055-256600

Capitolo 4

LE PROSPETTIVE

4.1 Nota introduttiva

Mario Pacinotti aveva 16 anni quando entrò a far parte della *P.A. Humanitas*. Oggi ne ha 29. «C'ho passato – racconta Mario – gli ultimi 13 anni della mia vita. Sono stato in sede quasi tutti i giorni. Per cui, inevitabilmente, l'Associazione rappresenta tantissimo da un punto di vista affettivo. Rappresenta parte della mia quotidianità. Rappresenta parte della mia vita. Anche i muri della sede li sento miei. Muri che mi fanno sentire a casa. Muri dentro i quali ho costruito tanti rapporti personali stupendi. Muri dentro i quali ho trovato e coltivato numerose amicizie. Donne e uomini pieni di passione e di senso civico che hanno significato tanto e tanto ancora significheranno per me.

Ma *l'Humanitas* non è solo questo. È molto altro ancora. È, ad esempio, il luogo dove ho potuto pensare a tantissime cose che non riguardavano la mia esclusiva sfera personale e professionale. È il luogo dove idealmente ho potuto immaginare e strutturare idee che si ponessero a servizio dell'Associazione e quindi, di riflesso, a servizio della comunità.

In questi anni credo di essere riuscito a raccogliere quello che altri hanno pensato e seminato insieme a me tempo fa. Aver avuto un'intuizione, essere riuscito a trasformarla in un'idea e poi vederla, giorno dopo giorno, materializzarsi e diventare realtà di successo è sicuramente stata la soddisfazione maggiore. Quella più bella.

La *P.A. Humanitas* è stata una palestra di vita straordinaria. Quando diventai Presidente per la prima volta, l'obiettivo che mi fissai fu di alzare un bilanciere di cento kg. Sapevo che non sarebbe stato facile. Eppure con tanto allenamento, con tanta dedizione e con il supporto di tutti, oggi posso dire che quel bilanciere sono riuscito a sollevarlo.

E per supporto di tutti, intendo non solo il gruppo dirigente, ma ovviamente anche i volontari e i dipendenti. Nessuno escluso. Sono loro, tutti loro, il vero valore aggiunto della *P.A. Humanitas*. Quello che l'ha resa grande. Quello più importante, imprescindibile e irrinunciabile. Quello che va oltre i mezzi, le sedi e le dotazioni. Quello che non potrà mai finire. E – conclude Mario – il nuovo Presidente avrà anche questo delicato compito: si dovrà prendere cura di loro. Come ho cercato di fare io. Lì dovrà coccolare, aldilà delle idee e delle convinzioni. Lì dovrà mettere nelle condizioni di poter esprimere al massimo quell'entusiasmo che rappresenta il cuore pulsante della nostra amata Associazione».

4.2 Le criticità

Sono stati anni entusiasmanti. Sette anni di progetti, di attività, di iniziative, di crescita. Sette anni di successi tracciati lungo la strada della solidarietà e della passione civile. Sette anni di bellezza sociale. Pura. Ma non privi di ostacoli e difficoltà. «La cosa più difficile – commenta ancora Mario Pacinotti – è stata comunicare all'esterno, in modo chiaro ed esaustivo, tutte le cose fatte dalla *P.A. Humanitas* in questi anni. Ho avuto la percezione che il processo di cambiamento innescato con la

nascita della *Fondazione Pas* e con l'avvio dei nuovi servizi e dei nuovi progetti, all'interno dell'Associazione sia stato compreso, accettato e sostenuto, ma non all'esterno. Non posso dire infatti che questo percorso sia stato veramente compreso dai portatori di interessi che ruotano intorno alla nostra Pubblica Assistenza. E questo probabilmente è dovuto ad una nostra carenza comunicativa.
Un simile gap – prosegue Pacinotti – ha impedito che i vari soggetti, istituzionali e non, presenti sul territorio potessero sostenere maggiormente il processo di innovazione avviato dalla nostra Organizzazione. Ecco, la carenza comunicativa, di riflesso, ha generato un ritardo nella comprensione e nella diffusa condivisione del nostro percorso. Una maggiore, ma soprattutto una migliore comunicazione, avrebbe comportato sicuramente un sostegno territoriale, politico, economico e sociale alla *P.A. Humanitas* ancora più ampio».

4.3 Le prospettive

Eppure, nonostante le difficoltà incontrate, importanti risultati sono stati raggiunti. Lo dicono i numeri. «Ma tanto – continua Mario – ancora può e deve essere fatto. Questo, ribadisco, implica anche e soprattutto la necessità di individuare un sistema comunicativo con l'esterno capace di trasmettere quello che stiamo provando a costruire. Che siamo in grado di costruire. E questo lo dico perché sono assolutamente convinto che l'*Humanitas* oggi disponga di tutte le carte in regola per rappresentare un modello associativo da emulare a livello nazionale. Perché è un modello che va oltre l'idea del puro volontario che si adagia solo su una specifica attività portata avanti con estremo sacrificio. Perché è un modello che mantiene una natura privata pur avendo una dimensione pubblica, mutualistica e solidaristica dalla quale non può e non vuole prescindere.
Questo modello – commenta ancora Pacinotti – ha l'ambizione di rappresentare un paradigma di riferimento per tantissime attività, che vanno oltre il settore socio-assistenziale, perché crediamo possa raffigurare la dimensione associativa ideale per svolgere servizi alla comunità in un quadro di partecipazione e civismo organizzato. E perché, siamo convinti, possa costituire anche una valida risposta ai nuovi bisogni e un validissimo punto di partenza per un sano ripensamento del sistema socio-sanitario pubblico.
Ma per essere tutto questo, serve anche una maggiore attenzione al mondo del volontariato. Serve una maggiore considerazione. Serve un maggiore sostegno. Concretamente. Le semplici parole non bastano più. E questo lo dico perché, molto spesso, su scala nazionale, il terzo settore viene declamato e magnificato come strumento fondamentale per la crescita del Paese. E così è. Il problema è che alle dichiarazioni di intenti non corrispondono mai politiche vere di sostegno. Purtroppo, quello che concretamente viene fatto per supportare il terzo settore è ancora molto lontano da quello che pubblicamente viene enunciato.
Noi, dal canto nostro, continueremo ad implementare nuovi servizi e nuove modalità di erogazione a favore della comunità, senza adagiarci sugli allori. Senza pensare che quello fatto fino ad oggi sia sufficiente. Perché non è così. Le attività storicamente svolte dalla *P.A. Humanitas* non possono più rappresentare i confini operativi del nostro agire. Bisogna andare oltre. Perché noi siamo una grandissima Associazione, che rappresenta gli interessi di oltre 31mila persone. E queste persone fanno parte di una Comunità in continua evoluzione, in continua crescita, in continua mutazione. Sarà

compito nostro farci interpreti dei nuovi bisogni. Nostro e delle Associazioni di volontariato a noi vicine. La *P.A. Humanitas* dovrà continuare ad essere, con sempre maggiore chiarezza e forza, non solo un luogo dove farsi visitare o dove chiedere un trasporto sociale, ma anche e soprattutto un punto di riferimento per i bisogni di vita dei cittadini.

Non sarà un percorso facile. Sarò irto di ostacoli, anche culturali, ne siamo consapevoli. Uno tra tutti, ad esempio, potrebbe essere quello del tesseramento. Molti soci, si iscrivono alla Pubblica Assistenza per usufruire dei servizi e dei vantaggi offerti. Che va bene. Ma il problema è che per tanti soci l'appartenenza ideale e ideologica è ancora lontana. Ci si iscrive semplicemente per avere in cambio un vantaggio.

Sovvertire questo approccio dovrà essere la prossima sfida. Bisognerà far capire che l'Associazione rappresenta uno strumento eccezionale per soddisfare, in maniera ineccepibile, i bisogni della comunità e che l'appartenenza ad essa significa contribuire in maniera fattiva al raggiungimento di questo obiettivo.

Sarà difficile farlo capire. Ma sarà compito nostro provarci. E ci proveremo come sempre, con i fatti. Facendo le cose. A cominciare dal perfezionamento dei progetti avviati in questi anni. Sarà questo il principale impegno che la nuova dirigenza dovrà assumere nei prossimi mesi, perché dalle azioni concrete messe in campo poi discende tutto il resto.

Ad esempio, sarà assolutamente necessario continuare a sostenere, e sempre con maggiore enfasi, il progetto *Ora con Noi*. Bisognerà cercare di portare a compimento i lavori di ristrutturazione dei locali di Badia a Settimo entro la fine dell'anno, affinché la comunità alloggio protetta per disabili possa entrare finalmente in funzione. Lo dobbiamo al territorio e ai suoi abitanti.

Lo stesso impegno dovrà essere profuso anche nel progetto *Orti in Città*. Avviare operativamente le attività previste sarà un ulteriore slancio in avanti per tutta la comunità di Scandicci. E non solo.

Ma altrettanto fondamentale sarà lavorare con dedizione per completare la realizzazione del Giardino di Via Bessi. È un progetto di importanza strategica fondamentale. Per tanti motivi. Ma soprattutto perché permetterà finalmente di riaprire, in modo stabile, strutturato e organizzato, il chiosco del *Bar…ella*, che tanto ha rappresentato per i nostri volontari, per i clienti ma soprattutto per i lavoratori disabili impiegati nella gestione del bar.

Sempre da un punto di vista prettamente operativo, sarà fondamentale poi, in vista dell'imminente sgombero dei locali attualmente occupati dalla Farmacia, ridisegnare gli spazi della sede centrale.

Bisognerà rimodulare l'utilizzo dei locali al fine di fornire una migliore collocazione alle attività di volontariato e garantire una più efficiente organizzazione delle attività amministrative, che oggi spesso sono condivise e accavallate tra diversi uffici.

Gli spazi rappresentano allo stato attuale uno degli aspetti maggiormente critici per la *P.A. Humanitas*. Nei prossimi mesi, grazie alla disponibilità dei nuovi locali, potrà essere fornita un'importante risposta a questa esigenza.

Da un punto di vista più strategico – prosegue ancora Mario – sarà necessario lavorare per potenziare ulteriormente il rapporto con i soci. Non mi riferisco solo alle azioni volte ad incrementare il numero degli iscritti da un punto di vista meramente numerico. Bisognerà operare per rafforzare le relazioni con gli iscritti, affinché oltre ai nuovi soci, anche il numero dei rinnovi associativi diventi una

parabola in costante aumento. I soci dovranno essere meglio informati e meglio aggiornati su quanto accade in Associazione. E lo si potrà fare attingendo ai nuovi sistemi comunicativi, che meglio dovranno essere usati nel prossimo futuro per raggiungere questo obiettivo.
E sarà indispensabile lavorare anche sulle dinamiche relazionali con i volontari. Servirà trovare nuovi strumenti e nuovi dispositivi per consolidare il gruppo e per favorire una piena e consapevole partecipazione alle attività associative della *P.A. Humanitas*. E per fare questo bisognerà costruire un percorso individualizzato che consenta ad ogni volontario di sentire e percepire *l'Humanitas* come un luogo sempre più accogliente e piacevole. Come un luogo dove poter esprimere serenamente le proprie potenzialità. I volontari dovranno cioè sentirsi sempre più protagonisti. Perché lo sono. Perché, come accennato prima, sono loro il motore di questa grande Associazione.
Questo permetterà anche di completare il processo di proceduralizzazione dell'intera organizzazione *Humanitas*, affinché la Pubblica Assistenza si doti di un sempre più efficace ed efficiente sistema gestionale-operativo che annulli definitivamente l'improvvisazione e l'estemporaneità che molto spesso, caratterizza le Associazioni di volontariato.
Tutto questo – conclude Pacinotti – dovrà non solo essere fatto nel migliore dei modi, ma dovrà essere anche comunicato all'esterno nel migliore dei modi.
La *P.A. Humanitas* dovrà essere vista e percepita per quello che realmente è: un'organizzazione a completo servizio del territorio e della comunità. Un'organizzazione in grado di offrire sempre maggiori servizi a cui tutti possano attingere. Un'organizzazione che lavora, con impegno e dedizione, per fornire supporto e sostegno alle fasce sociali più svantaggiate. Un'organizzazione che per questo merita di essere conosciuta e riconosciuta da tutti».

P
dell Orto
cavalieri
di V. veneto
F. GIANNA

CAMPO SPORTIVO
RENZO BROGELLI
ANPAS
118
PUBBLICA ASSISTENZA HUMANITAS SCANDICCI
PROTEZIONE CIVILE
PROTEZIONE CIVILE
HUMANITAS SCANDICCI
DK 379CP

HUMANITAS

COMPAGNIA DI PUBBLICA ASSISTENZA HUMANITAS s.m.s.
VIA BESSI, 2 - 50018 SCANDICCI (FIRENZE) - TEL. 055 73631 - FAX 055 7363415
info@humanitas-scandicci.it - www.humanitas-scandicci.it